

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

643.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO VII-XXVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-157

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Preavviso di votazioni elettroniche	1
Disegno di legge: Legge finanziaria 2000 (approvato dal Senato) (A.C. 6557) (Seguito della discussione e approvazione)	1	(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35)	2
(Ripresa esame articoli — A.C. 6557)	1		
Presidente	1	Sulle condizioni di salute del deputato Be- niamino Andreatta	2
Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V</i> <i>Commissione</i>	1	Presidente	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione — A.C. 6557	2	Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	28
(Ripresa esame articolo 46 — A.C. 6557)	2	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	28
Presidente	2	(Esame articolo 50 — A.C. 6557)	28
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	3, 4	Presidente	28
Michielon Mauro (LFNIP)	3, 4	Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	28
(Esame articolo 47 — A.C. 6557)	4	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	28
Presidente	4, 5, 6, 7, 8	(Esame articolo 51 — A.C. 6557)	29
Aprea Valentina (FI)	7	Presidente	29
Bianchi Clerici Giovanna (LFNIP)	4, 5, 6	Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	29
Delfino Teresio (misto-CDU)	7	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	29
Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	4	(Esame articolo 52 — A.C. 6557)	30
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	4, 6	Presidente	30, 31, 32, 34, 35, 36
Malavenda Mara (misto)	7	Aloi Fortunato (AN)	34
(Esame articolo 48 — A.C. 6557)	8	Armani Pietro (AN)	35
Presidente	8, 9, 10, 12, 13, 14, 15	Bono Nicola (AN)	30, 31
Bono Nicola (AN)	9, 11, 12	Di Capua Fabio (D-U)	36
Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	9, 10	Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	30, 32
Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	12	Ferrari Francesco (PD-U)	30
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	8, 9	Lembo Alberto (AN)	31
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	9, 10	Losurdo Stefano (AN)	31, 32
Malavenda Mara (misto)	10, 13, 14	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	30
(La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35)	15	Pecoraro Scanio Alfonso (misto-Verdi-U) .	32
Presidente	16, 17, 18, 19, 23, 25, 26	Scalia Massimo (misto-Verdi-U)	30
Bianchi Clerici Giovanna (LFNIP) ...	16, 17, 25	Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI) ...	31, 34, 35
Bono Nicola (AN)	23, 25	(Esame articolo 53 — A.C. 6557)	36
Caparini Davide (LFNIP)	15, 16	Presidente	37
Cherchi Salvatore (DS-U)	25	Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	37
Ciapusci Elena (misto)	17, 18	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	37
Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	18, 24, 26	(Esame articolo 54 — A.C. 6557)	37
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	16, 17, 19, 24	Presidente	38, 39, 40, 43, 44, 46
Rodeghiero Flavio (LFNIP)	16	Armani Pietro (AN)	38
Rossi Edo (misto-RC-PRO)	19	Armaroli Paolo (AN)	46
Stefani Stefano (LFNIP)	17	Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	37, 43
(Esame articolo 49 — A.C. 6557)	27		
Presidente	27, 28		
Bono Nicola (AN)	28		

	PAG.		PAG.
Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	37, 43	Possa Guido (FI)	57, 58, 60
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	37	Rossi Edo (misto-RC-PRO)	58
Michielon Mauro (LFNIP) ...	38, 39, 40, 41, 43, 44	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	58, 61
Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	43	(Esame articolo 58 - A.C. 6557)	64
Possa Guido (FI)	38	Presidente	64, 65, 68
Vito Elio (FI)	44	Bono Nicola (AN)	67
(Esame articolo 55 - A.C. 6557)	46	Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	64
Presidente	46, 48, 53	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	64
Acierno Alberto (UDEUR)	54	Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	64
Armani Pietro (AN)	48, 52	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	64, 65, 67
Bono Nicola (AN)	54	Trantino Enzo (AN)	65, 67
Colombo Paolo (LFNIP)	49, 53	(Esame articolo 59 - A.C. 6557)	68
Cordoni Elena Emma (DS-U)	53	Presidente	68, 70, 72, 74
Delbono Emilio (PD-U)	52	Ascierto Filippo (AN)	70, 73
Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	47	Ciapusci Elena (misto)	70
Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U)	53	Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	68
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	48, 52	Fei Sandra (AN)	74
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	47	Galeazzi Alessandro (AN)	69, 72
Marzano Antonio (FI)	51	Guarino Andrea (misto)	69
Michielon Mauro (LFNIP)	47	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	68
Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	50, 52, 53	Saraceni Luigi (misto-Verdi-l'Ulivo)	69
Testa Lucio (D-U)	51	Savarese Enzo (AN)	68
(Esame articolo 56 - A.C. 6557)	55	(Esame articolo 60 - A.C. 6557)	77
Presidente	55, 56	Presidente	77, 78, 79
Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	55	Conte Gianfranco (FI)	78
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	55	Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	78
Rossi Edo (misto-RC-PRO)	56	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	78
(Esame articolo 57 - A.C. 6557)	56	Molgora Daniele (LFNIP)	78
Presidente	56, 57, 59, 60, 61, 62, 63	(Esame articolo 61 - A.C. 6557)	79
Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	56	Presidente	79, 81, 82, 83, 84, 85, 87
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	57	Calzavara Fabio (LFNIP)	84, 85
Bono Nicola (AN)	57, 59	Cavaliere Enrico (LFNIP)	83
Contento Manlio (AN)	62	Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	80
Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	59, 60, 61	Fongaro Carlo (LFNIP)	82
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN)	58		
Pace Carlo (AN)	62		

	PAG.		PAG.
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	81, 84, 85, 87	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	94
Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	86, 87	Rizzi Cesare (LFNIP)	102
Izzo Domenico (PD-U)	80	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> ..	91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	83	Stagno d'Alcontres Francesco (FI)	103
Molgora Daniele (LFNIP)	86	Stefani Stefano (LFNIP)	94, 95
Rodeghiero Flavio (LFNIP)	83, 84	Stucchi Giacomo (LFNIP)	93
Stefani Stefano (LFNIP)	85	Targetti Ferdinando (DS-U)	96
Terzi Silvestro (LFNIP)	81, 82	Veneto Armando (PD-U)	95
<i>(Esame articolo 62 - A.C. 6557)</i>	88	<i>(Coordinamento - A.C. 6557)</i>	107
Presidente	88	Presidente	107
Pepe Antonio (AN)	88	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	109
<i>(Ripresa esame articoli aggiuntivi ed emendamenti accantonati - A.C. 6557)</i>	88	Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	107
Presidente	88, 89, 90	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6557)</i> ..	109
Di Rosa Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	88	Presidente	109, 132
Duilio Lino (PD-U)	89	Acierno Alberto (UDEUR)	112
Liotta Silvio (misto-CCD)	89	Armani Pietro (AN)	122, 123
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	89	Bastianoni Stefano (misto-RI)	115
Rubino Paolo (DS-U)	90	Bonato Francesco (misto-RC-PRO)	116
<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 6557)</i>	90	Bono Nicola (AN)	128
Presidente	90, 92, 95, 96	Cherchi Salvatore (DS-U)	114
Bianchi Clerici Giovanna (LFNIP)	94	Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	130, 131
Bosco Rinaldo (LFNIP)	97	Filocamo Giovanni (FI)	115
Cananzi Raffaele (PD-U)	96	Guidi Antonio (FI)	126
Cè Alessandro (LFNIP)	106	Izzo Domenico (PD-U)	128
Cuccu Paolo (FI)	93	Lembo Alberto (AN)	123
Fontan Rolando (LFNIP)	106	Liotta Silvio (misto-CCD)	112
Garra Giacomo (FI)	94	Molgora Daniele (LFNIP)	124
Giannattasio Pietro (FI)	96	Nesi Nerio (Comunista)	120, 121
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	91, 92, 93	Rubino Alessandro (FI)	109
Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	92	Scalia Massimo (misto-Verdi-U)	123
Guerra Mauro (DS-U)	95	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	119
Matacena Amedeo (FI)	94, 98	Testa Lucio (D-U)	113
Napoli Angela (AN)	94	Villetti Roberto (misto-SDI)	112
Pagliarini Giancarlo (LFNIP)	95, 96	Volontè Luca (misto-CDU)	117, 119
Paolone Benito (AN)	97	Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	132
Pepe Antonio (AN)	95	Ripresa discussione - A.C. 6557	132
Pezzoli Mario (AN)	93, 104	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 6557)</i> .	132
Rivolta Dario (FI)	94	Presidente	132
		Rizzi Cesare (LFNIP)	132

	PAG.		PAG.
Sui fenomeni alluvionali della scorsa notte .	132	<i>(Votazione seconda nota di variazioni – A.C. 6558-ter)</i>	144
Presidente	136	Presidente	144
Cardiello Franco (AN)	137	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 6558)</i>	145
Ciani Fabio (PD-U)	134	Presidente	145
Colucci Gaetano (AN)	139	Matacena Amedeo (FI)	145
De Simone Alberta (DS-U)	133	Matteoli Altero (AN)	145
Di Comite Francesco (FI)	135	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	145
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	136, 137	Targetti Ferdinando (DS-U)	145
Manziona Roberto (UDEUR)	132	Tassone Mario (misto-CDU)	145
Marotta Raffaele (FI)	137	Sull'ordine dei lavori	145
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	139, 140	Presidente	145, 146, 147
Pecoraro Scanio Alfonso (misto-Verdi-U) .	135	Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	148
Rizzo Antonio (AN)	136	Pace Carlo (AN)	147
Simeone Alberto (AN)	133	Pisanu Beppe (FI)	147
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori	141	Vito Elio (FI)	145, 146
Presidente	141	Ripresa discussione – A.C. 6558	148
Bergamo Alessandro (FI)	141	<i>(Coordinamento – A.C. 6558)</i>	148
Fongaro Carlo (LFNIP)	142	Presidente	148
Su un lutto del deputato Giulio Conti	142	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 6558)</i> .	149
Presidente	142	Presidente	149
<i>(La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 19,05)</i>	142	Saraceni Luigi (misto-Verdi-l'Ulivo)	149
Disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per il 2000 e bilancio pluriennale 2000-2002 (approvato dal Senato) (A.C. 6558) e Note di variazioni (A.C. 6558-bis e 6558-ter) (Seguito della discussione e approvazione)	142	Ordine del giorno della seduta di domani .	149
<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 6558)</i>	143	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Roberto Villetti e Stefano Bastianoni (A.C. 6557)	150
Presidente	143	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Luca Volontè (A.C. 6557)	153
<i>(Esame seconda nota di variazioni – A.C. 6558-ter)</i>	143	Finalizzazioni relative all'emendamento 61.10 della Commissione citate dal relatore per la maggioranza Roberto Di Rosa	154
Presidente	143	ERRATA CORRIGE	157
Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	143	Votazioni elettroniche (Schema)	I-CLXII
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	144		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventidue.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4236: Legge finanziaria 2000 (approvato dal Senato) (6557).

PRESIDENTE riprende l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del disegno di legge finanziaria.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, dà conto dell'attività istruttoria svolta dal Comitato dei nove sugli emendamenti relativi agli articoli del disegno di legge finanziaria non ancora esaminati.

PRESIDENTE ne prende atto.

Avverte altresì che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

Sulle condizioni di salute del deputato Andreatta.

PRESIDENTE informa l'Assemblea sulle condizioni di salute del deputato Andreatta, attualmente ricoverato presso l'ospedale San Giacomo, in Roma.

Avverte che l'Ufficio di Presidenza valuterà le opportune misure per garantire un'assistenza sanitaria efficiente in tutti i palazzi della Camera.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alla votazione dell'articolo 46.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 46; respinge quindi gli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 46. 15 e 46. 01, nonché l'articolo aggiuntivo Marzano 46. 02.

MAURO MICHIELON illustra le finalità dei suoi articoli aggiuntivi 46. 03, 46. 04 e 46. 05, sottolineando l'opportunità di recepirne il principio ispiratore.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, premesso che la disciplina dell'IVA non consente il ricorso alle agevolazioni di cui agli articoli aggiuntivi in esame, preannuncia la disponibilità del Governo ad accogliere un eventuale ordine del giorno che ne recepisca le finalità.

MAURO MICHIELON ritira i suoi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 47 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 47.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Malavenda 47. 1.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra le finalità dei suoi emendamenti 47.2 e 47. 5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici 47.2, Bonato 47.3, Bianchi Clerici 47.5, Barral 47.6 e Sbarbati 47.7.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra le finalità del suo emendamento 47.8.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, assicura al deputato Bianchi Clerici che lo stanziamento in materia non è stato dimezzato, bensì raddoppiato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bianchi Clerici 47.8.

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 61.10 della Commissione e 61.11 del Governo e che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le 12.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra il contenuto del suo emendamento 47.9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici 47. 9 e Malavenda 47. 10.

TERESIO DELFINO dichiara di sottoscrivere l'emendamento Guidi 47. 13.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Guidi 47.13.

VALENTINA APREA illustra le finalità dell'emendamento Marzano 47. 14.

MARA MALAVENDA si dichiara contraria a qualsiasi finanziamento a favore della scuola privata.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Marzano 47. 14 ed approva l'articolo 47.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 48, con l'allegata tabella 3, e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI chiede chiarimenti al Governo in merito al finanziamento degli interventi per il Belice, di cui alla tabella 3 allegata all'articolo 48.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rilevato, tra l'altro che la procedura prevista è stata concordata con i comuni del Belice, invita il deputato Lucchese a ritirare il suo articolo aggiuntivo 48. 03.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI ritira il suo articolo aggiuntivo 48. 03.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 48.600 e 48.210 della Commissione; accetta gli emendamenti 48.211, 48.201 del Governo, nonché l'articolo aggiuntivo 48. 5 (*Nuova formulazione*), del Governo; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 48.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

MARA MALAVENDA chiede se sia stato ritirato l'emendamento del Governo che prevede uno stanziamento per il caccia strategico europeo.

PRESIDENTE conferma che è stato ritirato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 48. 35 e 48. 36, Giancarlo Giorgetti 48. 55 e 48. 51; approva quindi gli emendamenti 48. 600 e 48. 210 della Commissione, nonché l'emendamento 48. 211 del Governo.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Presidente a consentire un andamento meno concitato dei lavori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rodeghiero 48. 10.

MARA MALAVENDA lamenta la confusione nella quale procedono i lavori dell'Assemblea.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 48. 58, 48. 61, 48. 57 (Vive proteste del deputato Malavenda, che il Presidente richiama all'ordine per due volte), 48. 62, 48. 63, 48. 64, 48. 65 e 48. 66, Bianchi Clerici 48. 11 e Giancarlo Giorgetti 48. 60 (Il deputato Malavenda, protestando, richiama l'attenzione del Presidente con un fischiotto).

PRESIDENTE richiama all'ordine per la terza volta il deputato Malavenda e quindi la esclude dall'aula.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.

DAVIDE CAPARINI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che, in caso di

esclusione dall'aula di un parlamentare, anche i deputati questori debbono rispettare il regolamento ed astenersi da interventi diretti.

PRESIDENTE ne prende atto.

FLAVIO RODEGHIERO illustra le finalità dell'emendamento Bianchi Clerici 48. 8, del quale è cofirmatario, preannunciandone il ritiro qualora il Governo sia disponibile ad accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, dichiara che il Governo è disponibile ad accettare l'ordine del giorno preannunciato dal deputato Rodeghiero.

FLAVIO RODEGHIERO ritira l'emendamento Bianchi Clerici 48. 8.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 48. 9, a fronte dell'impegno del Governo ad accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, preannuncia l'accoglimento dell'ordine del giorno.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI ritira il suo emendamento 48. 9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Ciapuscì 48. 54.

STEFANO STEFANI, illustrate le finalità del suo emendamento 48. 42, si dichiara disponibile a ritirarlo qualora il Governo preannunzi di accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, dichiara che il Governo è disponibile ad accettare un

ordine del giorno di contenuto analogo a quello dell'emendamento Stefani 48. 42.

STEFANO STEFANI ritira i suoi emendamenti 48. 42 e 48. 43.

ELENA CIAPUSCI rileva che il contenuto del suo emendamento 48. 54 è già stato in parte recepito in sede di esame dell'articolo 45.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 48. 41 e Apolloni 48. 45.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 48. 44, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 48. 44.

EDO ROSSI illustra le finalità dell'emendamento Bonato 48. 7, di cui è cofirmatario, dichiarandosi disponibile a ritirarlo a fronte di adeguate garanzie sul piano occupazionale.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, osserva che il problema posto con l'emendamento Bonato 48. 7 è già stato risolto.

EDO ROSSI insiste per la votazione dell'emendamento Bonato 48. 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonato 48. 7.

PRESIDENTE avverte che il subemendamento Pagliarini 0. 48. 201. 13 è inammissibile.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Pagliarini 0. 48. 201. 2, 0. 48. 201. 3, 0. 48. 201. 4, 0. 48. 201. 5, 0. 48. 201. 6, 0. 48. 201. 7, 0. 48. 201. 8, 0. 48. 201. 10, 0. 48. 201. 11, 0. 48. 201. 12, 0. 48. 201. 14, 0.

48. 201. 15, 0. 48. 201. 16 e 0. 48. 201. 17; approva l'emendamento 48. 201 del Governo; respinge gli emendamenti Mammola 48. 67 e Frosio Roncalli 48. 46; approva quindi l'articolo 48, nel testo emendato; respinge infine gli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 48. 04 e 48. 05.

NICOLA BONO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 48. 06, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bono 48. 06.

PRESIDENTE dà conto dei subemendamenti, riferiti all'articolo aggiuntivo 48. 5 (*Nuova formulazione*) del Governo, dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 23*).

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del subemendamento Pagliarini 0. 48. 5. 13 e dei successivi subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 48. 5 (*Nuova formulazione*) del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, con riferimento al subemendamento Pagliarini 0. 48. 5. 14, rileva che l'esigenza in esso prospettata può eventualmente essere posta (ma in termini diversi) nell'ambito delle intese tra Stato e regioni, atteso che sono queste ultime ad assumersi ogni responsabilità in ordine all'impiego delle risorse trasferite dallo Stato.

NICOLA BONO, pur esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo sull'articolo aggiuntivo 48. 5 (*Nuova formulazione*) del Governo, sottolinea la necessità di risolvere i problemi pregressi.

SALVATORE CHERCHI dà atto alla V Commissione di aver onorato impegni pregressi assunti dal Governo e dal Parlamento.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato l'ulteriore articolo aggiuntivo 55.02.

GIANCARLO GIORGETTI ritiene che dovrebbe essere chiarita l'esatta portata dell'articolo aggiuntivo 48.5 (*Nuova formulazione*) del Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Pagliarini 0. 48. 5. 13, 0. 48. 5. 14, 0. 48. 5. 6, 0. 48. 5. 15, 0. 48. 5. 2, 0. 48. 5. 7, 0. 48. 5. 8, 0. 48. 5. 11 e 0. 48. 5. 12; approva quindi l'articolo aggiuntivo 48.5 (Nuova formulazione) del Governo.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 49 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Bono 49.1, interamente soppressivo dell'articolo 49.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

NICOLA BONO ritiene che l'articolo 49 contenga materia estranea al contenuto tipico della legge finanziaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 49.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 50 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Chiappori 50.1, interamente soppressivo dell'articolo 50.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 50.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 51 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 51.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 51.1 e 51.2, Anghinoni 51.6 e Aloi 51.12; approva quindi l'articolo 51.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 52 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Ferrari 52.015, purché riformulato; si rimette al Governo sull'emendamento Scalia 52.17; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 52.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda e propone una riformulazione dell'emendamento Scalia 52.17.

FRANCESCO FERRARI accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 52.015.

MASSIMO SCALIA accetta la riformulazione del suo emendamento 52.17.

NICOLA BONO fa presente che l'articolo aggiuntivo Ferrari 52.015 ha contenuto analogo a quello degli articoli aggiuntivi Lembo 52.04 e Scarpa Bonazza Buora 52.03; ritiene pertanto che la

riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza debba intendersi riferita anche a tali proposte emendative.

PRESIDENTE ritiene che la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza possa intendersi riferita alle richiamate proposte emendative.

ALBERTO LEMBO preannunzia la presentazione di un ordine del giorno che riproponga la parte del suo articolo aggiuntivo 52.04 che non sarà possibile recepire nella riformulazione dell'articolo aggiuntivo Ferrari 52.015.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA si associa alle considerazioni del deputato Lembo ed esprime un giudizio negativo sulla normativa di cui all'articolo 52.

STEFANO LOSURDO rileva che l'articolo 52 introduce un pericoloso precedente sotto il profilo della disparità di trattamento tra operatori agricoli.

ALFONSO PECORARO SCANIO sottolinea l'urgenza di una disciplina organica per il settore agricolo ed esprime un giudizio sostanzialmente positivo sulla normativa di cui all'articolo 52.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, fa presente che la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Ferrari 52.015 recepisce il contenuto degli articoli aggiuntivi Scarpa Bonazza Buora 52.03 e Lembo 52.04.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Lembo 52.1, Bastianoni 52.8, Scarpa Bonazza Buora 52.2 e Malavenda 52.18; respinge altresì gli emendamenti Anghinoni 52.4 e Malavenda 52.19.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA dichiara voto contrario sull'emendamento Scalia 52.17, nel testo riformulato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Scalia

52.17, nel testo riformulato dal Governo; respinge quindi gli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 52.5 e 52.6.

FORTUNATO ALOI illustra le finalità del suo emendamento 52.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Aloi 52.7; approva quindi l'articolo 52, nel testo emendato.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA ritira il suo articolo aggiuntivo 52.01 precluso dall'esito delle votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Ferrari 52.015, nel testo riformulato dalla Commissione.

PIETRO ARMANI auspica l'approvazione degli articoli aggiuntivi Lembo 52.06, Scarpa Bonazza Buora 52.07 e Losurdo 52.08.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA sottolinea la negativa incidenza dell'IRAP sullo sviluppo del comparto agricolo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Lembo 52.06, Scarpa Bonazza Buora 52.07 e Losurdo 52.08, di identico contenuto normativo, nonché gli articoli aggiuntivi de Ghislanzoni Cardoli 52.09 e 52.010.

FABIO DI CAPUA dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 52.011.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi de Ghislanzoni Cardoli 52.011, Armani 52.012 e Scarpa Bonazza Buora 52.013.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 53, con l'annesso prospetto di copertura, e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 53.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 53. 1 e 53. 2; approva, l'articolo 53.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 54 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 54.25 della Commissione; accetta l'emendamento 54.50 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 54.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

GIANCARLO GIORGETTI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di fissare un congruo margine di tempo per esaminare il testo dell'emendamento 54.50 del Governo.

PRESIDENTE avverte che tale emendamento non sarà esaminato prima delle 12.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 54.1, soppressivo dell'articolo 54, del quale raccomanda l'approvazione.

GUIDO POSSA stigmatizza il fatto che l'articolo 54 riprende il contenuto del decreto-legge n. 390 del 1999, attualmente in vigore: auspica che fatti del genere non abbiano più a ripetersi.

PIETRO ARMANI, a titolo personale, si associa alle considerazioni svolte dal de-

putato Possa, sollecitando una riflessione sulla legge n. 208 del 1999, che ha riformato la sessione di bilancio (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Manzoni*).

PRESIDENTE riterrebbe opportuna una riflessione che consenta di individuare una sessione di bilancio che, attraverso un esame della vera sostanza dei documenti di bilancio, contemperì le prerogative delle opposizioni con l'accettazione pressoché fiduciaria — da parte della maggioranza — della manovra economico-finanziaria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 54. 1 e 54. 2.

MAURO MICHIELON illustra il contenuto del suo emendamento 54.3, di cui raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 54. 3, 54. 4 e 54. 5.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 54.6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 54. 6, 54. 7, 54. 8, 54. 9, 54. 10 e 54. 11.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 54.12.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 54. 12, 54. 13 e 54. 14; approva l'emendamento 54. 25 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Michielon 54. 15 e 54. 16.

MAURO MICHIELON rileva, in particolare, l'atteggiamento contraddittorio del gruppo di Forza Italia in riferimento all'articolo 54.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 54. 17.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, propone una riformulazione dell'emendato 54. 50 del Governo.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, l'accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 54. 50 del Governo, nel testo riformulato; respinge quindi gli emendamenti Michielon 54. 18 e 54. 19, nonché gli identici Bono 54. 20 e Michielon 54. 21.

MAURO MICHIELON invita il relatore per la maggioranza ed il Governo a riconsiderare la posizione espressa sul suo emendamento 54. 22.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 54. 22.

ELIO VITO, rilevato che l'articolo 54 configura un grave *vulnus* delle norme costituzionali, sottolinea che l'elevato numero di emendamenti presentati non può giustificare l'inserimento nel disegno di legge finanziaria di materia oggetto di un decreto-legge: auspica pertanto interventi volti a porre termine a quello che definisce un vero e proprio « arbitrio » del Governo.

PAOLO ARMAROLI denuncia la politica del « doppio binario » seguita dal Governo riproponendo nel disegno di legge finanziaria il contenuto di decreti-legge.

PRESIDENTE, pur ritenendo fondati molti dei rilievi formulati, sottolinea l'esigenza di un dibattito sia sul merito della legge finanziaria sia in relazione alla disciplina dei decreti-legge, nel quadro politico connesso ad un compiuto sistema dell'alternanza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 54, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 55 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 55.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

MAURO MICHIELON manifesta contrarietà al testo dell'articolo 55.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 55.1 e Bonato 55.2; approva quindi l'articolo 55.

FRANCESCO GIORDANO esprime contrarietà all'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo, rilevando che lo stesso recepisce la formulazione di proposte emendative del Polo per le libertà.

PIETRO ARMANI esprime soddisfazione per il parziale recepimento, nell'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo, delle istanze avanzate dal Polo per le libertà; dichiara pertanto l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale.

PAOLO COLOMBO ritiene che l'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo, peraltro vertente su materia estranea al contenuto proprio della legge finanziaria, presenti profili normativi molto preoccupanti; dichiara quindi voto contrario.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, chiarisce le finalità dell'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo, rilevando che esso traduce in norma un'intesa raggiunta tra le parti sociali.

ANTONIO MARZANO dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sull'articolo aggiuntivo 55. 02 del Governo che, pur perfettibile, tiene conto dell'esigenza, interpretata dalla sua parte politica anche con la presentazione di una specifica proposta normativa, di elevare il livello di flessibilità del mercato del lavoro.

LUCIO TESTA auspica un impegno dell'Esecutivo per affrontare in maniera organica le tematiche connesse al mercato del lavoro; apprezza comunque lo sforzo compiuto con l'articolo aggiuntivo 55. 02 del Governo.

EMILIO DELBONO dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sull'articolo aggiuntivo 55. 02 del Governo.

PIETRO ARMANI sottolinea che nella formulazione dell'articolo aggiuntivo 55. 02 il Governo ha « copiato » proposte emendative presentate dal Polo per le libertà.

FRANCESCO GIORDANO ribadisce la netta contrarietà all'articolo aggiuntivo 55. 02 del Governo.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, ribadisce che il testo dell'articolo aggiuntivo 55. 02 del Governo è frutto di un'intesa tra le parti sociali.

ELENA EMMA CORDONI osserva che la formulazione dell'articolo aggiuntivo 55. 02 del Governo è il frutto della positiva esperienza maturata nell'applicazione delle norme sul lavoro interinale.

PAOLO COLOMBO chiede al Presidente di concedere un tempo congruo per la presentazione di eventuali subemendamenti all'articolo aggiuntivo 55. 02 del Governo.

PRESIDENTE fa presente che l'Assemblea è passata alla fase delle dichiarazioni

di voto senza che alcun deputato abbia chiesto che fosse fissato un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

GIORGIO GARDIOL esprime una « sofferta » adesione all'articolo aggiuntivo 55. 02 del Governo.

NICOLA BONO rileva che la proposta emendativa del Governo è « peggiorativa » rispetto a quella che aveva presentato il Polo per le libertà; dichiara pertanto l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo aggiuntivo in esame.

ALBERTO ACIERNO dichiara l'astensione del gruppo dell'UDEUR sull'articolo aggiuntivo 55. 02 del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 55. 02 del Governo.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 56 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 56.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

EDO ROSSI auspica la soppressione dell'articolo 56.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 56. 1 e Malavenda 56. 2, di identico contenuto normativo, nonché l'emendamento Malavenda 56. 3.

EDO ROSSI illustra il contenuto dell'emendamento Bonato 56. 9, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bo-

nato 56. 9 ed approva l'articolo 56; respinge quindi gli articoli aggiuntivi Giancarlo Giorgetti 56. 01 e Teresio Delfino 56. 02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 57 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, si rimette al Governo sugli emendamenti Possa 57. 5, 57. 13 e 57. 14; esprime altresì parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 57.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, esprime parere favorevole sull'emendamento Possa 57. 30, nonché sull'emendamento Possa 57. 5, purché riformulato. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 57.

GUIDO POSSA accetta la riformulazione del suo emendamento 57. 5.

NICOLA BONO manifesta la contrarietà del gruppo di Alleanza nazionale all'articolo 57.

EDO ROSSI evidenzia le ragioni per le quali ritiene necessaria la soppressione dell'articolo 57.

GUIDO POSSA, nell'esprimere apprezzamento per il parziale accoglimento delle sue proposte emendative, invita il Governo a valutare l'opportunità di prevedere una data certa per le dismissioni.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisa che la normativa in esame produrrà effetti dal 2000.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA richiama le ragioni che hanno indotto i deputati del gruppo di Alleanza nazionale

a chiedere, con diverse proposte emendative, la soppressione dell'intero articolo 57 ovvero dei singoli commi.

GIANCARLO GIORGETTI invita il Governo a riflettere sul contenuto normativo della lettera *b*) del suo emendamento 57. 15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 57. 1, Giancarlo Giorgetti 57. 2, Bonato 57. 3 e Malavenda 57. 4, di identico contenuto normativo, gli identici Malavenda 57. 6 e Chiappori 57. 7, nonché l'emendamento Bonato 57. 9; approva l'emendamento Possa 57. 5, nel testo riformulato; respinge l'emendamento Possa 57. 13; approva gli emendamenti Possa 57. 14 e 57. 30, sostanzialmente identici; respinge infine gli emendamenti Armani 57. 31 e 57. 32, Possa 57. 33 e Armani 57. 34.

GIANCARLO GIORGETTI chiede la votazione per parti separate del suo emendamento 57. 15, nel senso di votare distintamente le lettere *a*) e *b*).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, conferma il parere contrario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la lettera a) e, successivamente, la lettera b) dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 57. 15.

CARLO PACE evidenzia le ragioni che dovrebbero indurre a sopprimere il comma 2 dell'articolo 57.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Contento 57. 16.

MANLIO CONTENUTO illustra le finalità del suo emendamento 57. 21.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti

Contento 57. 21, Bono 57. 29 e 57. 22, Bonato 57. 27, Conte 57. 23, gli identici Conte 57. 24 e Bono 57. 25, nonché gli emendamenti Armani 57. 8 e Bono 57. 26; approva quindi l'articolo 57, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 58 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 58.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità dei suoi emendamenti riferiti all'articolo 58.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che l'istanza contenuta negli emendamenti del deputato Giancarlo Giorgetti riferiti all'articolo 58 non è conforme alle norme comunitarie.

ENZO TRANTINO stigmatizza il disinteresse che il Governo dimostra rispetto alle esigenze di controllo del territorio.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ritiene che il deputato Trantino non abbia attentamente valutato la questione prospettata.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 58. 1, 58. 2, 58. 3 e 58. 4, il principio comune contenuto negli emendamenti da Molgora 58. 5 a Molgora 58. 10, nonché gli emendamenti Molgora 58. 11 e 58. 12.

NICOLA BONO invita il relatore per la maggioranza ed il Governo a rivedere il parere contrario espresso nel suo emendamento 58. 13.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, sottolinea che la materia è già disciplinata da altra disposizione normativa; invita pertanto al ritiro dell'emendamento Bono 58. 17.

NICOLA BONO ritira il suo emendamento 58. 13.

ENZO TRANTINO giudica contraddittorie le considerazioni svolte dal sottosegretario Macciotta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 58.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 59 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 59.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

ENZO SAVARESE rileva che con l'articolo 59 si introducono surrettiziamente in una legge ordinaria le disposizioni di un decreto-legge.

ANDREA GUARINO esprime preoccupazione per la normativa di cui all'articolo 59, che contiene una disposizione apparentemente interpretativa che opera retroattivamente; preannunzia che non voterà a favore di tale articolo.

ALESSANDRO GALEAZZI rileva che l'articolo 59 è finalizzato a rimpinguare le casse delle amministrazioni locali, in deroga a specifiche pronunzie della Corte di cassazione.

LUIGI SARACENI ritiene che l'articolo 59 non violi alcun principio fondamentale, trattandosi di una tipica norma di interpretazione autentica.

FILIPPO ASCIERTO giudica sconcertante la formulazione dell'articolo 59, che tra l'altro contrasta con altra disposizione del disegno di legge finanziaria.

ELENA CIAPUSCI condivide le critiche di merito e di metodo mosse all'articolo 59.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 59. 1, Mammola 59. 2 e Teresio Delfino 59. 3, di identico contenuto normativo, nonché gli emendamenti Mammola 59. 4 e Bono 59. 5, di identico contenuto normativo; respinge altresì gli emendamenti Mammola 59. 6 e 59. 7, Galeazzi 59. 8 e Savarese 59. 9, 59. 10 e 59. 11.

ALESSANDRO GALEAZZI sottolinea che la normativa prevista dall'articolo 59 non ha affatto natura interpretativa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Savarese 59. 12, 59. 13, 59. 14 e 59. 15, Bosco 59. 16, gli identici Bono 59. 17, Teresio Delfino 59. 18, Mammola 59. 19 e Malavenda 59. 20, nonché l'emendamento Galeazzi 59. 21.

FILIPPO ASCIERTO paventa il rischio che l'approvazione dell'articolo 59 possa produrre « mostruosità ».

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Guarino 59. 22 e Malavenda 59. 24.

SANDRA FEI illustra le finalità dell'emendamento Savarese 59. 23.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Savarese 59. 23, Mammola 59. 25, Bosco 59. 26, Mammola 59. 27 e 59. 28, gli identici Teresio Delfino 59. 29, Mammola

59. 30, Bono 59. 31 e Malavenda 59. 32, nonché gli emendamenti Malavenda 59. 33, Galeazzi 59. 34 e Mammola 59. 49; respinge altresì gli identici Guarino 59. 36, Mammola 59. 37, Giancarlo Giorgetti 59. 38, Bono 59. 39 e Malavenda 59. 40, nonché gli emendamenti Galeazzi 59. 41, Savarese 59. 42, Giancarlo Giorgetti 59. 43, Savarese 59. 44 e Giancarlo Giorgetti 59. 45; respinge quindi gli identici Bono 59. 46 e Teresio Delfino 59. 47 ed infine l'emendamento Teresio Delfino 59. 48; approva quindi l'articolo 59.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 60 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIANFRANCO CONTE giudica l'articolo 60 l'ennesima « norma-manifesto ».

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 60.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 60. 1 e 60. 2.

DANIELE MOLGORA illustra il contenuto del suo emendamento 60. 6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 60. 6 e Alessandro Rubino 60. 7; approva quindi l'articolo 60 e respinge gli articoli aggiuntivi Bono 60. 01 e Prestigiacomo 60. 02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 61, con le annesse tabelle da A a F ed il relativo allegato 1, e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 61. 10 e del subemen-

damento 0. 61. 11. 1 della Commissione; accetta gli emendamenti 61. 9 e 61. 11 del Governo; esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 61.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda, proponendo una riformulazione dell'emendamento 61. 10 della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, accetta la riformulazione dell'emendamento 61. 10 della Commissione.

DOMENICO IZZO, pur comprendendo le ragioni del Governo in ordine al rifinanziamento della legge n. 771 lo invita a portare a 6 miliardi le poste di bilancio per il 2000.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta il suggerimento formulato dal deputato Domenico Izzo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 61. 1 e 61. 2, nonché i subemendamenti Stucchi 0. 61. 10. 9 e 0. 61. 10. 2.

SILVESTRO TERZI lamenta di non essere potuto intervenire sul subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 2, ne richiama comunque il contenuto.

CARLO FONGARO illustra le finalità del subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 3.

ENRICO CAVALIERE illustra le finalità del subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 5.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica, rileva che entro il 31 dicembre prossimo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, saranno trasferite alle regioni le risorse per la gestione delle strade che non rientrano più nella competenza dell'ANAS.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 5.

FLAVIO RODEGHIERO si dichiara disponibile a ritirare il subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 10, di cui è cofirmatario, a fronte di un impegno del Governo a destinare risorse ad un importante progetto di valorizzazione del patrimonio storico e culturale.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, osserva che se la finalizzazione cui ha fatto riferimento il deputato Rodeghiero non è collegata ad un provvedimento legislativo in corso di esercizio, necessariamente viene a cadere.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 10.

FABIO CALZAVARA illustra il contenuto del subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 6, del quale è cofirmatario, raccomandandone l'approvazione.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, assicurato che le segnalazioni effettuate dai parlamentari saranno sottoposte all'attenzione degli organi competenti, invita al ritiro del subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 6.

FABIO CALZAVARA ritira il subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 6.

STEFANO STEFANI illustra il contenuto del subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 8, del quale è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 8.

DANIELE MOLGORA illustra il contenuto del subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 7, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Stucchi 0. 61. 10. 7.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo subemendamento 0. 61. 10. 1.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, assicura che l'intervento richiesto dal deputato Giancarlo Giorgetti rientra tra le priorità operative delle Ferrovie dello Stato.

GIANCARLO GIORGETTI ritira il suo articolo aggiuntivo 0. 61. 10. 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 61. 10 della Commissione, nel testo riformulato, nonché il subemendamento 0. 61. 11. 1 della Commissione e gli emendamenti 61. 11, come subemendato, e 61. 9 del Governo; approva quindi l'articolo 61, nel testo emendato.

ANTONIO PEPE, a titolo personale, dichiara di aver espresso voto favorevole sull'emendamento 61. 10 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 62, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame delle proposte emendative accantonate.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Liotta 35. 9, nel testo riformulato dalla Commissione: si rimette al Governo sull'articolo aggiuntivo Angelici

40. 01; invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Molgora 11. 04, sul quale altrimenti il parere è contrario.

SILVIO LIOTTA chiede la votazione per parti separate del suo emendamento 35. 9, nel testo riformulato.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si rimette all'Assemblea sull'emendamento Liotta 35. 9, nel testo riformulato, ed esprime la disponibilità del Governo a pronunziarsi favorevolmente sull'articolo aggiuntivo Angelici 40. 01, purché riformulato; invita infine al ritiro dell'articolo aggiuntivo Molgora 11. 04, sul quale altrimenti il parere è contrario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Molgora 11. 04; approva, per parti separate, l'emendamento Liotta 35. 9, nel testo riformulato, nonché l'articolo 35, nel testo emendato.

LINO DUILIO, a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, fa suo l'articolo aggiuntivo Angelici 40. 01, il cui presentatore risulta assente, ed accetta la riformulazione proposta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Angelici 40. 01, nel testo riformulato, fatto proprio dal gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che la Presidenza ritiene di ammettere anche gli ordini del giorno che riguardano politiche infrastrutturali ed occupazionali ed aspetti ordinamentali, pur se di carattere settoriale, senza che ciò costituisca precedente e riservandosi di sottoporre la materia alla Giunta per il regolamento.

Dà, infine, conto degli ordini del giorno dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 91*).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si dichiara disponibile ad accogliere come raccomandazione tutti gli ordini del giorno.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta gli ordini del giorno Parrelli n. 8, Di Fonzo n. 10, Cherchi n. 161, Sales n. 162, Acquarone n. 166, Fantozzi n. 167, Leoni n. 201, Vito n. 180, Guidi n. 70, Leone n. 68, Conte n. 69, Melograni n. 72, Sestini n. 73, Fontanini n. 83, Dell'Elce n. 134, Cananzi n. 5, Palma n. 46, Voglino n. 154, Lombardi n. 179, Repetto n. 185, Giacalone n. 191, nel testo riformulato, Giancarlo Giorgetti n. 82, Rodeghiero n. 89, purché riformulato, Guido Dussin n. 86, Santandrea n. 85, Cavaliere n. 94, Frosio Roncalli n. 131, purché riformulato, e Fontan n. 190.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta gli ordini del giorno Eduardo Bruno n. 37, Giannotti n. 40, Panattoni n. 155, Zagatti n. 165, Rebecchi n. 21, Bartolich n. 25, Cuccu n. 52, purché riformulato, Penna n. 81, Testa n. 120 e Saia n. 171.

GIACOMO STUCCHI accetta la riformulazione degli ordini del giorno Rodeghiero n. 89 e Frosio Roncalli n. 131.

MARIO PEZZOLI invita il Governo ad accogliere il suo ordine del giorno in materia di infrastrutture viarie del Nord-est.

ANGELA NAPOLI chiede se sia stato accolto l'ordine del giorno Romano Carratelli n. 36 (*Nuova formulazione*).

GIACOMO GARRA sottopone all'attenzione del Governo il suo ordine del giorno n. 195.

DARIO RIVOLTA chiede quale sia l'opinione del Governo in merito al suo ordine del giorno n. 138.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI chiede di conoscere l'orientamento del Governo sul suo ordine del giorno n. 112.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI chiede al Governo chiarimenti in merito all'orientamento sul suo ordine del giorno n. 36 (*Nuova formulazione*).

STEFANO STEFANI chiede se sia stato accolto l'ordine del giorno Stefani n. 132.

ARMANDO VENETO chiede conferma del parere del Governo su un ordine del giorno da lui presentato.

PRESIDENTE, ritenendo inopportuno che i presentatori degli ordini del giorno formulino continue richieste affinché il Governo riveda il parere espresso, passa all'esame dei singoli atti di indirizzo.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, e PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accettano gli ordini del giorno Guerra n. 4, Cananzi n. 5, Crucianelli n. 7, Parrelli n. 8, Casilli n. 9, Di Fonzo n. 10, Di Stasi n. 11, Bova n. 12, Gerardini n. 13, Paolone n. 20, perché riformulato, Rebecchi n. 21, Bartolich n. 25, Romano Carratelli n. 36 (*Nuova formulazione*), Eduardo Bruno n. 37, Lucchese n. 38, Giannotti n. 40, Palma n. 46, Cuccu n. 52, nel testo riformulato, Siniscalchi n. 53, Gnaga n. 54, Leone n. 68, Conte n. 69, Guidi n. 70, Aprea n. 71, Melograni n. 72, Sestini n. 73, Biricotti n. 76, Paisan n. 77, Penna n. 81, Giancarlo Giorgetti n. 82, Fontanini n. 83, Santandrea n. 85, Guido Dussin n. 86, Rodeghiero n. 89, nel testo riformulato, Cavaliere n. 94, Bianchi Clerici n. 112, Testa n. 120, Stefani n. 132, Dell'Elce n. 134, Rivolta n. 138, Strambi n. 141, Voglino n. 154, Panattoni n. 155, Bonato n. 156, Cherchi n. 161, Sales n. 162, Zagatti n. 165, Acquarone n. 166, Fantozzi n. 167, Saia n. 171, Ventura n. 175, Bono n. 178, Lombardi n. 179, nel testo riformulato,

Vito n. 180, Matranga n. 181, Benvenuto n. 182, Acciarini n. 184, Giacalone n. 191, nel testo riformulato, Armani n. 194, Leoni n. 201, Boccia n. 207, Duilio n. 208, Armando Veneto n. 209, Scalia n. 210; accolgono come raccomandazione gli ordini del giorno Antonio Pepe n. 1, Targetti n. 6, Giannattasio n. 14, Aracu n. 18, Messa n. 19, Bosco n. 22, Matacena n. 26, Alberto Giorgetti n. 27, Gaetani n. 28, Fino n. 29, Massidda n. 30, Martini n. 31, purché riformulato, Proietti n. 33, Cascio n. 34, Mazzocchin n. 39, Floresta n. 41, Becchetti n. 42, Aloisio n. 43, Manzato n. 45, Scarpa Bonazza Buora n. 47, Gramazio n. 48, Lo Presti n. 49, Fragalà n. 50, Pezzoli n. 51, Acierno n. 57, Tassone n. 58, Grillo n. 59, Gambale n. 62, Molinari n. 63, Stradella n. 66, Radice n. 67, Piva n. 75, Maggi n. 78, Pistone n. 79, Caparini n. 87, Anghinoni n. 90, Alborghetti n. 91, Fongaro n. 92, Parolo n. 93, Cè n. 95, Chiappori n. 99, Calderoli n. 101, Dalla Rosa n. 102, Luciano Dussin n. 103, Rizzi n. 107, purché riformulato, Formenti n. 108, Vascon n. 110, Dozzo n. 111, Covre n. 113, Ballaman n. 114, Stucchi n. 117, Faustinelli n. 118, Filocamo n. 121, Nan n. 124, Di Luca n. 125, Mammola n. 126, Saponara n. 127, Scozzari n. 129, Galdelli n. 130, Frosio Roncalli n. 131, de Ghislanzoni Cardoli n. 133, Valducci n. 136, Frau n. 137, Bogghetta n. 139, Nardini n. 140, Prestamburgo n. 142, Cambursano n. 143, Monaco n. 148, Pozza Tasca n. 149, Rogna Manassero di Costigliole n. 150, Cimadoro n. 151, Piscitello n. 152, Berselli n. 157, nel testo riformulato, Carlesi n. 159, Abbate n. 160, nel testo riformulato, Bastianoni n. 163, Michelangeli n. 172, Lavagnini n. 177, Caccavari n. 183, Repetto n. 185, Colucci n. 186, Turrone n. 187, Pecoraro Scanio n. 188, Maselli n. 189, Lumia n. 192, Mario Pepe n. 193, Garra n. 195, Lembo n. 196, Abaterusso n. 197, Pittino n. 198, Calzavara n. 199, Petrini n. 202, Procacci n. 203, Domenico Izzo n. 205, Gazzilli n. 206, Marinacci n. 211, Follini n. 212, Giovanni Pace n. 213, Lamacchia n. 214, Cuscunà n. 215, Carlo Pace n. 216, Cardiello n. 218, Lucidi

n. 219 e Fei n. 220; invitano al ritiro degli ordini del giorno Chincarini n. 105 e Stagno d'Alcontres n. 122; non accettano infine i restanti ordini del giorno presentati.

La Camera respinge gli ordini del giorno Borghezio n. 2 e Paolo Colombo n. 3.

GIANCARLO PAGLIARINI chiede la votazione nominale.

BENITO PAOLONE accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 20.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Gissi n. 15, Volontè n. 60, Oreste Rossi n. 84, Cè n. 95, Michielon n. 97, Galli n. 38, Calderoli n. 101, Dalla Rosa n. 102 e Martinelli n. 106.

LUIGI MARTINI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 31.

CESARE RIZZI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 107.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Formenti n. 108, Dozzo n. 111 e Faustinelli n. 118.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES ritira il suo ordine del giorno n. 122.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Taborelli n. 158, Carlesi n. 159 e Fontan n. 190.

ALESSANDRO CÈ rileva che il Governo aveva manifestato l'intenzione di accogliere l'ordine del giorno Fontan n. 190.

ROLANDO FONTAN ribadisce che il Governo si era dichiarato disponibile ad accogliere il suo ordine del giorno n. 190.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-*

grammazione economica, prende atto degli impegni eventualmente assunti da altri rappresentanti del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Pagliarini n. 200.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 107*).

(Dopo una precisazione del sottosegretario Giarda, così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

ALESSANDRO RUBINO rileva che le misure in cui si articola la vuota, inutile, dannosa e « menzognera » manovra economico-finanziaria per il 2000 si basano su previsioni prive di fondamento e risultano del tutto inadeguate ad affrontare i problemi legati alle esigenze di sviluppo e di ripresa dell'occupazione: esprime pertanto ferma contrarietà al disegno di legge finanziaria.

ROBERTO VILLETTI chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo della sua dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE lo consente.

ALBERTO ACIERNO dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR sul disegno di legge finanziaria.

SILVIO LIOTTA sottolinea che il disegno di legge finanziaria appare « inerzia-

le » e dagli effetti « dannosi », espressione di un Governo le cui scelte politiche non possono essere condivise.

LUCIO TESTA dichiara il voto favorevole del gruppo de I Democratici-l'Ulivo sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, ulteriore tappa del percorso intrapreso dal Governo verso il risanamento dei conti pubblici, il controllo dell'inflazione e del *deficit* e l'accentuazione di una politica di gravi fiscali.

SALVATORE CHERCHI, nel dichiarare voto favorevole sul disegno di legge finanziaria, ne sottolinea, in particolare, le misure di carattere fiscale, che evidenziano una significativa « inversione di tendenza » rispetto al recente passato.

STEFANO BASTIANONI chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo della sua dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE lo consente.

GIOVANNI FILOCAMO dichiara voto contrario su un disegno di legge finanziaria che definisce un esempio di « finzione » legislativa, peraltro controproducente; denuncia, in particolare, l'inadeguatezza della politica del Governo in riferimento al settore sanitario ed al Mezzogiorno.

FRANCESCO BONATO dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista e stigmatizza lo spettacolo grottesco offerto dal « teatrino » della politica, che ha determinato, tra l'altro, l'adozione di inaccettabili misure di carattere neoliberaista.

LUCA VOLONTÈ rileva che la manovra economico-finanziaria per il 2000, espressione di una maggioranza « incerta » e « contraddittoria », appare inidonea a rimuovere i nodi di fondo dell'economia italiana.

MARCO TARADASH constata che la manovra economico-finanziaria, da legge fondamentale, è stata ridotta ad una mera « burletta », inidonea perfino ad impostare la soluzione dei problemi di fondo del Paese; dichiara pertanto voto contrario.

NERIO NESI dichiara che il voto favorevole del gruppo Comunista sulla legge finanziaria è motivato dal suo generoso effetto redistributivo a favore dei ceti più deboli e dall'assenza di misure di revisione del sistema pensionistico.

PIETRO ARMANI dichiara il convinto voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale su una manovra economico-finanziaria « evanescente », assolutamente inadeguata ad affrontare i problemi del Paese.

MASSIMO SCALIA dichiara voto favorevole sul disegno di legge finanziaria, nell'ambito della quale sono state recepite alcune istanze dei deputati Verdi che si muovono nella direzione di un'economia « sostenibile ».

DANIELE MOLGORA, rilevato che il Governo, con la manovra economico-finanziaria per il 2000, persevera nella solita politica clientelare ed assistenziale che favorisce il Meridione e penalizza le regioni più produttive del Paese, dichiara il convinto voto contrario del gruppo della Lega forza nord.

ANTONIO GUIDI, denunziata la « residualità » con cui è stata considerata la manovra economica-finanziaria da parte del Governo, evidenzia, fra l'altro, l'assenza nei documenti di bilancio di contenuti concreti, oltre che di principio, riferibili alle famiglie ed alla solidarietà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

NICOLA BONO dichiara il convinto voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale su un disegno di legge finan-

ziaria ritenuto « inutile » rispetto ai problemi che impediscono lo sviluppo ed « infarcito » di norme « assistenziali », « incostituzionali » ed « elettoralistiche ».

DOMENICO IZZO, richiamate le numerose misure a favore delle famiglie e dei ceti medi contenute nel disegno di legge finanziaria ed invitato il Governo ad una più puntuale riflessione sull'imposizione fiscale nel settore agricolo, dichiara il convinto voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, richiamati i connotati innovativi della nuova legislazione di bilancio, finalizzata, in particolare, a conferire « snellezza » ai documenti di politica economica, rivolge un sentito ringraziamento al Presidente, ai relatori, ai rappresentanti del Governo, ai deputati dei gruppi di maggioranza e di opposizione ed a tutto il personale della Camera.

PRESIDENTE, nell'associarsi ai ringraziamenti rivolti ai relatori ed ai rappresentanti del Governo, ringrazia i parlamentari dell'opposizione per avere, tra l'altro, contribuito alla sussistenza del numero legale; si scusa, inoltre, con i deputati oggetto di alcune sue « rudezze », in particolare con il deputato Innocenti, vittima, nella seduta di ieri, di uno spiacevole equivoco.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 132).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 6557.

**Sui fenomeni alluvionali
della scorsa notte.**

ROBERTO MANZIONE sollecita il Governo a rendere un'informativa alla Camera sugli eventi alluvionali che hanno colpito la Campania.

ALBERTA DE SIMONE, richiamata la gravissima emergenza in cui versa la Campania a causa di gravi fenomeni alluvionali, sollecita la massima tempestività nell'approntamento dei soccorsi ed un'attenta partecipazione del Parlamento.

ALBERTO SIMEONE, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, esprime cordoglio ai familiari delle vittime dell'inondazione che ha colpito in queste ore la cittadina di Cervinara: chiede che il Governo riferisca in aula questa sera stessa sulle misure adottate per limitare i danni e su quelle che intende porre in essere.

FABIO CIANI richiama l'attenzione del Governo sulla grave situazione idrogeologica che si è venuta a creare nella Valle dell'Aniene, anche al fine di evitare il determinarsi di più tragiche e disastrose conseguenze.

FRANCESCO DI COMITE rivolge un appello al Governo affinché vengano stanziati risorse consistenti per l'avvio di seri programmi di prevenzione dei dissesti idrogeologici.

ALFONSO PECORARO SCANIO, a nome dei deputati Verdi, ribadisce l'esigenza di affrontare in termini risolutivi il problema del dissesto idrogeologico del Paese; sottolinea, in particolare, la necessità di « mettere in sicurezza » soprattutto il territorio del Mezzogiorno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

ANTONIO RIZZO invita il Governo ad intervenire affinché siano attivati tutti i

meccanismi di spesa per affrontare i problemi connessi al dissesto idrogeologico in Campania.

RAFFAELE MAROTTA, sottolineata la grave situazione idrogeologica che caratterizza il Salernitano, rivolge un appello al Governo affinché vengano adottati idonei provvedimenti.

FRANCO CARDIELLO invita il Governo a dichiarare lo stato di emergenza per le zone colpite dai fenomeni alluvionali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, preannunziato che il Consiglio dei ministri si accinge a dichiarare lo stato di emergenza per la provincia di Avellino, dedicando un'attenzione particolare anche ad altre province della Campania, in particolare a quelle di Salerno e Benevento, dà conto della preoccupante situazione in cui versano le aree del centro-sud colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche, assicurando il massimo impegno del Governo.

GAETANO COLUCCI sottolinea la necessità di prevedere meccanismi adeguati che consentano al Governo di esercitare « poteri sostitutivi » nelle ipotesi in cui le amministrazioni locali non si avvalgano dei poteri assegnati loro in materia di salvaguardia del territorio.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, richiamata la particolarissima conformazione geologica dei territori della Campania colpiti dagli eccezionali eventi atmosferici delle ultime ore, ritiene che la situazione di costante pericolo sia stata accentuata dal « disordine » degli insediamenti umani; conferma infine l'impegno del Governo in ordine alla salvaguardia del suolo, in coerenza con le finalità perseguite dalla normativa di settore.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

ALESSANDRO BERGAMO sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

CARLO FONGARO denuncia l'atteggiamento di « chiusura » della maggioranza nei confronti delle proposte emendative del disegno di legge finanziaria presentate dai gruppi dell'opposizione.

Su un lutto del deputato Giulio Conti.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Giulio Conti, colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4237: Bilancio di previsione per il 2000 e bilancio pluriennale 2000-2002 (approvato dal Senato) (6558) e Note di variazioni (6558-bis e 6558-ter).

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato la seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato, esaminata dalla V Commissione.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 143*).

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, sottolinea che dal confronto tra la prima e la seconda nota di varia-

zioni si evidenzia un miglioramento dei saldi; ne raccomanda quindi l'approvazione.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore per la maggioranza, osservando che il dato riferito al saldo netto da finanziaria si presenta quest'anno sostanzialmente « allineato » tra gestione di competenza e di cassa; sottolinea, tra l'altro, che l'esame parlamentare dei documenti di bilancio si è svolto nel rigoroso rispetto dell'invarianza dei saldi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato (6558-ter).

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta l'ordine del giorno Matteoli n. 3, nonché l'ordine del giorno Targetti n. 4, purché riformulato; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Maticena n. 1 e Tassone n. 2.

FERDINANDO TARGETTI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 4.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica le determinazioni cui è pervenuta la Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 145*).

ELIO VITO ribadisce la contrarietà del gruppo di Forza Italia alla trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani, essendo

venute meno le condizioni politiche per garantire la partecipazione delle opposizioni ai lavori parlamentari.

PRESIDENTE ritiene che ciascuna parte politica debba assumersi l'eventuale responsabilità della mancata approvazione degli atti dovuti iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani.

BEPPE PISANU precisa di essersi opposto, in Conferenza dei presidenti di gruppo, all'ipotesi di esaminare «all'ultimo minuto», dopo l'approvazione dei documenti di bilancio, ulteriori provvedimenti.

CARLO PACE, rilevato che le condizioni che il gruppo di Alleanza nazionale aveva posto per una rapida conclusione della sessione di bilancio non sono state rispettate, non ritiene vi sia un'urgenza tale da costringere la Camera ad un esame in tempi ristretti di ulteriori materie, consentendo peraltro alla maggioranza di risolvere i propri problemi interni.

PRESIDENTE precisa che è previsto esclusivamente l'esame di atti dovuti.

FRANCESCO GIORDANO ritiene assolutamente ineludibile e prioritario affrontare le questioni connesse all'evidente crisi politica in atto.

Si riprende la discussione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 6558.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 17 dicembre 1999, alle 10,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 149).

La seduta termina alle 19,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

LUCIO TESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Ballaman, Berlinguer, Bindi, Calzolaio, D'Amico, Diliberto, Fabris, Mangiacavallo, Mattioli, Melograni, Scoca, Sinisi, Turco, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4236 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (approvato dal Senato) (6557).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000).

Ricordo che nella seduta di ieri è proseguito l'esame degli articoli ed è stato da ultimo respinto l'emendamento Pampo 46.5.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Prego il presidente Fantozzi di riferire all'Assemblea sullo stato dei lavori del Comitato dei nove.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove si è riunito questa mattina alle 8, si è espresso favorevolmente sull'emendamento del Governo e del relatore relativo alle tabelle e, dunque, è in condizioni di procedere.

PRESIDENTE. Onorevole Fantozzi, la prego di farci avere subito il testo dell'emendamento relativo alle tabelle, perché dobbiamo fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Prendo atto che il gruppo di Forza Italia chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

Colleghi, alla ripresa dei lavori fornirò una breve informativa all'Assemblea sulle condizioni del collega Andreatta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Sulle condizioni di salute del deputato Beniamino Andreatta.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei fornirvi qualche breve informazione sulle condizioni del collega Andreatta, che sono stazionarie stamattina rispetto a ieri.

Con molti altri colleghi, ieri ci siamo recati al San Giacomo. Da ieri le condizioni del collega Andreatta non sono molto cambiate.

Il malore di Beniamino Andreatta (abbiamo controllato, anche per verificare i tempi ed altro, sul sito Internet della Camera che ci dà l'esatta cronologia dei tempi) è stato segnalato alle ore 23,31. Abbiamo sospeso la seduta. Nel frattempo, alcuni colleghi medici, in particolare i colleghi Petrella e il presidente Petrini, si sono immediatamente precipitati insieme ad altri colleghi presenti. Alle 23,33, cioè due minuti dopo, è intervenuto il medico della Camera e alle 23,38, cioè cinque minuti dopo, l'onorevole Andreatta è stato trasportato in barella al San Giacomo dove è arrivato, mi pare, sei minuti dopo.

I soccorsi sono stati abbastanza tempestivi e aspettiamo che i medici riescano a risolvere la situazione.

Il collega Andreatta era arrivato in aula da pochi minuti, da dieci minuti, un quarto d'ora, ed era al suo posto, stava facendo il suo lavoro come altri.

Ora procediamo nei lavori, per tanti motivi. Appena avremo notizie più precise, saranno via via comunicate ai colleghi deputati.

Vorrei ringraziare davvero tutti i colleghi che si sono premurati per assistere e per trasportare Beniamino Andreatta fuori del banco, i colleghi medici che l'hanno assistito, oltre che il personale della Camera che è intervenuto con immediatezza.

Naturalmente, siccome tutte le tragedie devono servire anche ad operare al meglio possibile, in Ufficio di Presidenza vedremo se vi siano accorgimenti ulteriori da apportare al nostro sistema di sicurezza, perché tutto possa essere il più rapidamente e immediatamente funzionale. Nella specie, il medico è intervenuto — lo ripeto — dopo due minuti, entro il quinto minuto l'onorevole Andreatta è stato trasportato fuori in barella, quindi i tempi mi sembra siano stati rapidi. Se anziché in aula il grave fatto fosse accaduto in casa, o in Commissione, forse il problema sarebbe stato diverso, perché la Camera ha sede in vecchi palazzi, e per le Commissioni, ad esempio, gli ascensori ed altro sono di difficile operatività in queste situazioni di emergenza.

Valuteremo tutte queste situazioni per fare in modo che la Camera sia attrezzata per qualunque tipo di emergenza, sperando naturalmente che non ce ne siano.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6557 (ore 9,40).

(Ripresa esame articolo 46 — A.C. 6557)

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora alla votazione dell'articolo 46 (vedi l'allegato A di ieri — A.C. 6557 sezione 27).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>338</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>218</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>120).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 46.15, da in-

tendersi come articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 46.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 46.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	335
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Porrò ora in votazione il principio comune contenuto negli articoli aggiuntivi Michielon 46.03, 46.04, 46.05, consistente

nell'introduzione di sgravi fiscali per l'acquisto di ambulanze da parte di associazioni senza scopo di lucro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Si ritiene opportuno far sì che le associazioni di volontariato, che molto si prodigano nel nostro paese (ricordo solamente quanto hanno fatto in occasione del terremoto dell'Umbria), possano pagare un'IVA ridotta o addirittura godere di una esenzione totale in occasione dell'acquisto di ambulanze. Nei primi due articoli aggiuntivi si prevede un'esenzione totale, mentre nell'ultimo si chiede che l'imposta sia ridotta al 4 per cento.

Invito il Governo a valutare la questione, il relatore a proporre una riformulazione dell'articolo aggiuntivo limitando questa previsione a due anni. Non potrebbe essere compreso il motivo per cui, dopo aver elogiato largamente il volontariato, quando le associazioni vanno ad acquistare le ambulanze si impone loro il pagamento pieno dell'IVA. Credo si debba rispondere alle tematiche di natura sociale non solo a parole ma con i fatti; questi tre articoli aggiuntivi rappresentano una risposta oggettiva, di civiltà a questa gente che si prodiga volontariamente, senza alcuna spesa, a favore degli altri.

Non pretendo che gli articoli aggiuntivi presentati vengano votati così come sono scritti; se vi fosse una riformulazione del Governo nella quale venisse introdotto qualche vincolo, avrei la massima disponibilità. Mi rivolgo al relatore perché valuti la possibilità di far passare in qualche modo il principio, anche prevedendo un periodo di due anni. Il costo non è eccessivo; secondo i miei calcoli, la spesa sarebbe di 10 miliardi. Non credo che si vada in bancarotta per una cifra simile.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come l'onorevole Michielon sa, il problema non è di ordine finanziario, proprio perché i costi sono relativamente ridotti. Il problema è che la disciplina IVA non consente queste agevolazioni.

La questione può essere affrontata da un altro versante, quello del trattamento fiscale delle ONLUSS. Come l'onorevole Michielon sa, nella legge finanziaria sono previsti interventi in materia con appositi accantonamenti ed è in corso l'esame della disciplina generale e delle agevolazioni fiscali alle associazioni senza scopo di lucro.

Se l'onorevole Michielon ritirasse l'articolo aggiuntivo, ne trasfondesse il contenuto in un ordine del giorno che non facesse leva sull'IVA, il Governo non avrebbe difficoltà ad accoglierlo, mentre non può esprimere, al di là delle quantificazioni, parere favorevole su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon accoglie l'invito del Governo?

MAURO MICHIELON. Sì, signor Presidente, ritiro i miei articoli aggiuntivi.

(Esame dell'articolo 47 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 47, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 47.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 47.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i>	.	319).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 47.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, con il nostro emendamento, chiediamo di escludere dal testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dovrà essere emanato il prossimo anno per impiegare i 200 miliardi per la fornitura dei libri di testo agli studenti delle scuole dell'obbligo l'ipotesi della fornitura dei libri in comodato agli studenti della scuola secondaria superiore: non abbiamo nulla in contrario a dare un aiuto anche a coloro che frequentano le scuole medie superiori, ma, come è noto, abbiamo una posizione contraria alla fornitura dei libri di testo in comodato, in quanto la riteniamo diseducativa. Chiediamo, quindi, che dal prossimo anno tale ipotesi non venga prevista. Voglio inoltre osservare che apprezziamo il fatto che il Governo abbia ritenuto di riportare lo stanziamento a 200 miliardi, nel senso del nostro emendamento 47.5, tornando a quanto era stato previsto lo scorso anno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 47.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 47.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 47.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 47.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 47.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 47.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, ho parlato troppo presto perché non sapevo che l'emendamento 47.4 del Governo, con il quale si prevedeva l'ampliamento dello stanziamento, fosse stato ritirato: credo sia un peccato perché siamo in un campo di intervento che è assolutamente indispensabile. Sappiamo tutti che una famiglia con un figlio che frequenta la prima media, quindi la scuola dell'obbligo, spende per i libri una

cifra che va dalle 800 mila lire al milione (questa è la realtà), per cui ritengo che la marcia indietro del Governo, che ha voluto dimezzare il finanziamento, sia davvero non condivisibile.

Per quanto riguarda il nostro emendamento 47.8, proponiamo che per il prossimo anno vi sia una distribuzione territoriale equa delle risorse. Dalla tabella relativa al riparto dello stanziamento, infatti, limitatamente alla fascia dell'obbligo scolastico, risulta che la Lombardia ha ricevuto poco più di 8 miliardi ed il Veneto ha ricevuto 4 miliardi e 800 milioni, a fronte di uno stanziamento per la Campania di quasi 30 miliardi e di uno per la Sicilia di 28 miliardi e mezzo. Capisco che sono più numerose nel sud le famiglie con reddito inferiore ai 30 milioni, ma ve ne sono molte anche nel nord. Chiedo quindi che la distribuzione territoriale sia più equilibrata.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, non intervengo sulla redistribuzione territoriale, ma vorrei assicurare l'onorevole Bianchi Clerici del fatto che lo stanziamento non è dimezzato, ma raddoppiato, come era originariamente. Infatti, vi sono altri 100 miliardi e il problema è risolto in altro modo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 47.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i>	220).

Colleghi, avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 61.10 della Commissione e 61.11 del Governo relativi alle tabelle. Pertanto, do tempo fino alle 12, per presentare eventuali subemendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 47.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, prendo atto con favore delle dichiarazioni del Governo.

L'emendamento in esame chiede maggiore celerità nell'emanazione del prossimo decreto del Presidente del Consiglio e, soprattutto, che si sia un po' meno burocratici. Quest'anno è accaduto che il decreto sia stato presentato ai primi di agosto; all'apertura delle scuole, a metà settembre, tutti gli alunni ne sono stati resi edotti, è stato fisicamente consegnato il testo del decreto; di conseguenza le famiglie si sono precipitate presso i comuni, addirittura presso i librai, per chiedere la fornitura gratuita dei libri di testo. In realtà, sappiamo che le regioni hanno avuto poco più di dieci giorni di tempo per emanare le disposizioni ai comuni e raccogliere i dati. I comuni si sono trovati nella stessa situazione, vale a dire hanno avuto cinque, sei, al massimo sette giorni di tempo per certificare alle regioni il numero delle famiglie beneficiarie dei contributi. Chiediamo, quindi, che si provveda, innanzitutto, ad emanare il decreto in tempi più rapidi e, in secondo luogo, che si cerchi di velocizzare le pratiche burocratiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bianchi Clerici 47.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	357
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 47.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 47.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero sottoscrivere questo emendamento e segnalare che la questione posta rappresenta una vera difficoltà per cui sarebbe davvero necessario che il Governo prevedesse un apposito stanziamento per superare la disponibilità di risorse ai fini della traduzione dei testi scolastici in Braille.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 47.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marzano 47.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, l'emendamento Marzano 47.14 tutela molto di più il diritto alla libertà di scelta delle famiglie meno abbienti in campo educativo di quanto non potrà fare la cosiddetta legge sulla parità presentata dalla maggioranza e dal Governo. Infatti, l'emendamento prevede un rimborso delle spese per il diritto allo studio fino a un massimo di 2 milioni all'anno per ogni figlio. Come sappiamo il provvedimento presentato dalla maggioranza prevede, invece, un contributo massimo di 500 mila lire. Poiché non vi può essere libertà se si deve pagare, crediamo che un paese moderno, che voglia davvero investire nella formazione dei cittadini, debba consentire la libertà di scelta e non limitare le opportunità di formazione al monopolio statale. Pertanto, caldegiamo questo tipo di investimento, soprattutto perché consente di aiutare le famiglie indipendentemente dal fatto che l'istruzione venga impartita dalle scuole statali o non statali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda, alla quale ricordo che ha a disposizione trenta secondi di tempo. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, sulla questione della scuola c'è

sempre molta confusione. Da una parte si dice che della parità si discuterà successivamente, dall'altra assistiamo quotidianamente ad iniziative striscianti tendenti ad elargire fondi agli istituti privati.

Con il mio emendamento, con il quale si prevedeva che fosse espressamente escluso qualsiasi finanziamento, sia diretto che indiretto, a qualsiasi istituto privato, intendo ribadire e sostenere la scelta in favore di una scuola libera ed uguale per tutti, per un libero sapere della scuola statale.

Chiedo, quindi, che vi sia coerenza tra tutti coloro che, a parole, sostengono ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 47.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 47.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> .	147).

(Esame dell'articolo 48 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 48, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 2)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, vorrei un po' di attenzione da parte del sottosegretario Macciotta.

L'articolo 48 prevede ulteriori finanziamenti per una serie di interventi previsti nella tabella 3 allegata al citato articolo. Nel punto 2 della suddetta tabella è previsto un rifinanziamento degli interventi per il Belice (legge n. 67 del 1988), con uno stanziamento di cinque miliardi a decorrere dal 2001 sino al 2015 ed un analogo stanziamento a partire dal 2002 fino al 2016.

Il rifinanziamento è riferito all'unità previsionale di base 7.2.1.7, capitolo 8573, del Ministero del tesoro, dove sono allocate le somme da assegnare alla regione siciliana per consentire il completamento degli interventi a totale carico dello Stato.

Chiedo al sottosegretario - che me lo ha detto per le vie brevi - se questo finanziamento sia previsto in conto capitale o come autorizzazione di mutui per i comuni. Non essendo pratico di bilancio dello Stato, penso, infatti, che per accedere ai mutui, con un'apposita norma autorizzativa da inserire nel provvedimento in esame, si dovrebbe dare la possibilità ai comuni beneficiari, in base all'articolo 24 della legge n. 142 del 1990, di provvedere direttamente alla contrazione dei mutui, nei limiti di cui alla tabella 3 allegata all'articolo 48, secondo criteri e modalità stabiliti dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Chiedo, pertanto, al sottosegretario un chiarimento in questo senso, poiché ciò non risulta molto chiaro dalla lettura congiunta dell'articolo e della tabella. Vorrei sapere, in sostanza, se si tratti di un finanziamento in conto capitale o sotto forma di mutui.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, come ho già avuto modo di dire all'onorevole Lucchese, il finanziamento rappresenta limiti di impegno. Pertanto, ai tassi attuali, le capacità di finanziamento che ne derivano sono di circa dieci volte rispetto allo stanziamento che figura nella tabella 3.

Il meccanismo che il Governo intende utilizzare è esattamente quello di cui ci si è avvalsi nell'ultima erogazione di finanziamenti in materia, quando è stato fatto una sorta di consorzio tra i comuni, ai quali non è stato trasferito il singolo limite di impegno, ma il controvalore, per consentire che si contraesse un unico mutuo, ottenendo quindi sul mercato condizioni più favorevoli. Successivamente, si è attribuito al singolo comune il ricavato della gara di mutui fatta in modo unificato per tutti i comuni.

Chiedo, pertanto, all'onorevole Lucchese di ritirare il suo articolo aggiuntivo in materia, essendo chiaro che la procedura è esattamente quella che lui vuole, che, tra l'altro, è stata concordata con i comuni del Belice.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per il chiarimento e, di conseguenza, ritiro il mio articolo aggiuntivo 48.03.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli identici emendamenti Malavenda 48.35 e Mammola 48.12, nonché sugli emendamenti Malavenda 48.36, Giancarlo Giorgetti 48.55 e 48.51. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 48.600 e 48.210 della Commissione.

PRESIDENTE. C'è poi l'emendamento 48.211 del Governo.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole.

NICOLA BONO. Presidente, vorrei chiedere un'informazione: dove si trova l'emendamento 48.211 del Governo? Nel fascicolo non c'è.

PRESIDENTE. Stavo parlando con l'onorevole Di Rosa...

NICOLA BONO. Parlate fra voi due? Noi non partecipiamo? Poi ci mandate una lettera a casa?

PRESIDENTE. Onorevole Bono, per favore.

Continui, onorevole relatore.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Rodeghiero 48.10, Giancarlo Giorgetti 48.58, su tutti gli emendamenti stampati alle pagine 75 e 76 del fascicolo. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 48.66 e Bianchi Clerici 48.11. Esprimo parere contrario sugli emendamenti pubblicati a pagina 78 dello stampato. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti pubblicati a pagina 81, 82 e 83 del fascicolo. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 48.201 del Governo e contrario a tutti i subemendamenti ad esso riferiti.

NICOLA BONO. Dov'è questo emendamento?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Nel fascicolo a parte.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mammola 48.67, nonché sull'emendamento Frosio Roncalli 48.46. Il parere è altresì contrario su tutti gli articoli aggiuntivi di pagina 85 e 86, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 48.5 (*Nuova formulazione*) del Governo, da intendersi quale articolo aggiuntivo. Infine, il parere è contrario su tutti i subemendamenti presentati.

Vorrei infine sapere se il Governo abbia ritirato il suo emendamento 48.202.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sui pareri espressi?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 48.35.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per 30 secondi.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, il mio è un intervento tecnico. In questo « balletto » di emendamenti non sono riuscita a capire se quell'ignobile emendamento del Governo, che sottraeva 200 miliardi all'edilizia sanitaria per destinarli al cosiddetto caccia strategico europeo, sia stato ritirato o no.

PRESIDENTE. Qual è il numero dell'emendamento?

MARA MALAVENDA. Il numero mi sfugge.

PRESIDENTE. Deve avere un po' di pazienza; intanto chiedo e poi le faccio sapere.

Onorevole relatore, l'onorevole Malavenda chiede se un emendamento del Governo volto a stabilire uno stanziamento per il caccia europeo sia stato ritirato. Non c'era un emendamento in questo senso?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Non c'è!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, mi dicono che non c'era questo emendamento.

MARA MALAVENDA. C'era; allora è sparito!

Su questo emendamento del Governo, che è stato presentato in Commissione bilancio e al quale avevo presentato un subemendamento volto a sopprimerlo, vorrei un chiarimento per capire tecnicamente che fine abbia fatto.

PRESIDENTE. È stato ritirato, onorevole Malavenda.

MARA MALAVENDA. Dove? Quando?

ANTONIO SAIA. Informati!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 48.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	9
Hanno votato no .	357).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 48.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i> .	358).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> .	326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 48.600 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	41).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 48.210 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	337
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.211 del Governo.

NICOLA BONO. Presidente, è lo stesso problema di prima: dov'è questo emendamento?

PRESIDENTE. Nel fascicolo a parte.

NICOLA BONO. Presidente, non lo abbiamo!

PRESIDENTE. Se lo legga, per favore. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 48.211 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	310
<i>Hanno votato no</i> ..	87).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodeghiero 48.10 del fascicolo a stampa, pagina 74, seconda colonna.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, ritengo che oggi le cose siano più semplici rispetto a ieri. Stiamo lavorando sugli emendamenti contenuti nel fascicolo a stampa e su un altro fascicolo, relativo alla seduta del 16 dicembre, che dovrebbe contenere tutti gli emendamenti riferiti al fascicolo n. 2 non pubblicati nei fascicoli o accantonati.

Tuttavia, vi sono state versioni precedenti dei fascicoli nelle sedute del 14 o del 15 dicembre scorso; probabilmente, i numeri delle pagine sono diversi e, pertanto, noi ci confondiamo. Se, invece, lavoriamo tutti su quei due fascicoli che ho citato all'inizio, credo che non si pongano problemi.

PRESIDENTE. Va bene, ma non so su quali fascicoli voi stiate lavorando; spero che siano gli stessi cui mi riferisco.

GIANCARLO GIORGETTI. Appunto, è il caso di lavorare tutti sul fascicolo

contenente gli ulteriori emendamenti, riferiti al fascicolo 2, della seduta del 16 dicembre 1999.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ieri sera ho già avuto modo di dirle, con ironia e con il sorriso sulle labbra, che non era quello il giusto modo di lavorare; mi riferisco al modo in cui sono stati gestiti i nostri lavori nella giornata di ieri. Quando ho fatto riferimento al relatore di maggioranza ed ho detto che egli sembra più un prestidigitatore, piuttosto che un relatore, in quanto saltavano fuori emendamenti da tutte le parti, ho fatto un'osservazione ironica ma che rappresentava bene il momento che stavamo vivendo.

Non possiamo trasformare questa Assemblea in un « votificio » senza senso! Dobbiamo capire quello che stiamo votando. Pertanto, signor Presidente, la pregherei, visto che abbiamo in mano meno fascicoli di ieri e stamattina è stato compiuto un lavoro un po' più razionale da parte del Comitato dei nove, quando qualche deputato le fa presente di non avere a disposizione le carte, di fermarsi un attimo e di consentirgli di procurarsele. Infatti, non ritengo che lei abbia voglia che si verifichino incidenti d'aula; sono pronto, anche nella mia responsabilità di segretario di Presidenza, ad invalidare, per quanto mi riguarda, l'esito delle votazioni, abbandonare l'aula, creare un incidente e andarmene a casa.

PRESIDENTE. Va bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 48.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 394
Astenuti 1
Maggioranza 198
 Hanno votato sì 138
 Hanno votato no . 256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.58, a pagina 74 del fascicolo a stampa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

All'onorevole Malavenda ricordo che ha 30 secondi di tempo a disposizione.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, debbo fare ancora una volta un intervento tecnico. Non riesco a seguire i lavori in questo stato! È veramente una cosa ignobile! Non so gli altri come facciano, ma qui si vota senza capire quel che si sta votando, tra emendamenti, subemendamenti e emendamenti ritirati. Appena dieci minuti fa, il Presidente ha annunciato che sono stati presentati ulteriori emendamenti da parte del Governo, per presentare subemendamenti ai quali si concede appena mezz'ora di tempo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda (*Proteste del deputato Malavenda*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 337
Maggioranza 169
 Hanno votato sì 109
 Hanno votato no . 228).

Passiamo alla pagina 75 del fascicolo a stampa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MARA MALAVENDA. Non si può continuare così! Questa è dittatura! Vi rendete conto che non sapete neanche voi cosa state votando?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 386
Maggioranza 194
 Hanno votato sì 139
 Hanno votato no . 247).

Passiamo al successivo emendamento, sempre nella prima colonna di pagina 75.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MARA MALAVENDA. Presidente, non può continuare così! La deve smettere!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, per cortesia, la smetta (*Vive, reiterate proteste del deputato Malavenda*). Lei fa questa sceneggiata ad ogni finanziaria. La smetta, per cortesia.

Dichiaro chiusa la finanziaria... Scusate, era un moto dell'animo, colleghi. Era un auspicio (*Applausi - Si ride!*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 386
Votanti 385
Astenuti 1
Maggioranza 193
Hanno votato sì 46
Hanno votato no . 339).

Passiamo al successivo emendamento, sempre a pagina 75, prima colonna.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione - Reiterate proteste del deputato Malavenda*).

Onorevole Malavenda, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Vive, reiterate proteste del deputato Malavenda*).

La smetta, onorevole Malavenda.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 381
Maggioranza 191
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 239).

Colleghi, passiamo a pagina 76 del fascicolo a stampa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione - Vive, reiterate proteste del deputato Malavenda*).

La richiamo all'ordine per la seconda volta, onorevole Malavenda!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 248).

(*Vive, reiterate proteste del deputato Malavenda*).

STEFANO STEFANI. Presidente, se uno della lega si comporta così, lei lo espelle!

MARA MALAVENDA. Sei uno stronzo (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, l'ho già richiamata all'ordine due volte!

Lei sta cercando di farsi espellere, onorevole Malavenda; se vuole lo facciamo, ma non è una cosa seria. Si calmi, si calmi (*Vive, reiterate proteste del deputato Malavenda*)!

Onorevole Malavenda, lei mi costringe ad espellerla: lo so che poi ci sarà qualcuno che solidarizzerà con lei e perderemo altro tempo inutilmente. Lei non sta difendendo gli interessi dei soggetti cui fa riferimento, sta soltanto creando disordine.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 48.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 395
Maggioranza 198
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 249).

(*Vive, reiterate proteste del deputato Malavenda*).

CESARE RIZZI. Presidente, l'onorevole Malavenda non la finisce più!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, cosa devo fare...

CESARE RIZZI. La mandi fuori dalle scatole!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, non ci si metta anche lei, per favore!

Colleghi, passiamo a pagina 78 del fascicolo a stampa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione — Vive, reiterate proteste del deputato Malavenda*).

La smetta, onorevole Malavenda!

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 401
Maggioranza 201
Hanno votato sì 148
Hanno votato no . 253).

(*Il deputato Malavenda usa un fischietto per richiamare l'attenzione del Presidente — Proteste — Applausi polemici*).

Va bene, colleghi, così non si può proseguire.

Onorevole Malavenda, la richiamo nuovamente all'ordine e la espello dall'aula.

Per cortesia, prego i deputati questori di far eseguire l'ordine del Presidente.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, non voglio commentare il comportamento tenuto dall'onorevole Malavenda, ma vorrei far presente che il questore Muzio non può toccare i parlamentari in casi del

genere, in quanto tale compito è riservato solo ai commessi e, in questo caso, alle commesse della Camera.

Le chiedo di far rispettare queste norme a tutti: il fatto di essere questore impone il rispetto di tali norme anche all'onorevole Muzio.

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, credo che i questori rispettino totalmente i regolamenti ed abbiano anche una grande pazienza.

DAVIDE CAPARINI. In questo caso, no.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bianchi Clerici 48.8.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, in quanto cofirmatario dell'emendamento Bianchi Clerici 48.8, dichiaro anche a nome degli altri presentatori l'intenzione di ritirarlo: abbiamo già presentato un ordine del giorno avente lo stesso contenuto. Tuttavia, prima di ritirarlo, vorremmo sapere se il Governo intenda accogliere l'ordine del giorno.

Alla luce dei fatti di cronaca avvenuti recentemente, è evidente la necessità di procedere ad una verifica puntuale e generale delle condizioni statiche degli edifici, soprattutto quelli pubblici, in particolare, in alcune zone a prevalente rischio sismico, ma, ovviamente, anche in tutto il territorio della penisola. Noi chiediamo strumenti finanziari adeguati per operare il monitoraggio delle condizioni statiche degli edifici pubblici, in particolare, di quelli scolastici: lo consideriamo un intervento prioritario. Pertanto, chiedo al Governo se sia disposto ad accogliere il nostro ordine del giorno. In tal caso, ritireremmo l'emendamento Bianchi Clerici 48.8.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Bianchi Clerici 48.8 è quindi ritirato.

Passiamo all'emendamento Bianchi Clerici 48.9.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che una parte delle risorse, che in modo appropriato sono state destinate da questa finanziaria alla cosiddetta delocalizzazione degli abitanti delle aree dei comuni intorno all'aeroporto di Malpensa 2000 — quest'anno il finanziamento è cospicuo e noi ne siamo lieti, perché il problema è sentito: ricordo, che fu sollevato dal nostro gruppo già nel corso della discussione della finanziaria dell'anno scorso e fu recepito dal Governo, pur con uno stanziamento limitato —, sia destinata alle famiglie che non intendono abbandonare la loro casa, ma che hanno la necessità di intervenire sull'immobile per mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico: vale a dire doppi vetri alle finestre, isolamento dei tetti e così via.

Di questo ho già parlato con il sottosegretario Macciotta in Commissione bilancio e in quella sede il sottosegretario non aveva escluso la possibilità di discutere la questione all'interno dell'accordo di programma con le regioni. Sono, comunque, disponibile a ritirare il mio emendamento avendo presentato l'ordine del giorno n. 9/6557/112. Se il Governo lo accoglierà, impegnandosi su questo versante con la regione Lombardia e con i comuni, farà, a mio avviso, una cosa buona e saggia.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, come ha già detto l'onorevole Bianchi Clerici, a me pare che nell'accordo di programma quadro che si dovrà fare non appena la legge finanziaria sarà approvata, sarà possibile utilizzare finanziamenti anche nella direzione di cui parla l'emendamento. Credo, quindi, che sarebbe sicuramente opportuna la presentazione di un ordine del giorno che il Governo si impegna fin da ora ad accogliere.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi Clerici ?

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Ritiro il mio emendamento 48.9.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 48.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	379
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i>	.	358).

Passiamo all'emendamento Stefani 48.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Presidente, colleghi, soprattutto le piccole imprese non hanno accesso all'ottimo strumento dell'assicurazione crediti per i paesi a rischio, nonostante il nostro paese sia sempre sottofinanziato.

Con questo emendamento, destinando il 30 per cento dei fondi ad operazioni

inferiori al miliardo e mezzo, intendiamo favorire e agevolare la piccola impresa. Inoltre, riteniamo possibile modificare la cifra di un miliardo e mezzo; qualora il Governo fosse disponibile in questo senso, potrei trasfondere il contenuto del mio emendamento in un ordine del giorno.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ha già esaminato un ordine del giorno dello stesso tenore e preannuncia di essere disponibile ad accogliere un ordine del giorno come quello preannunciato dal collega Stefani, anche perché il lavoro che sta compiendo il Ministero del commercio estero procede nel senso di un rafforzamento delle garanzie in favore delle piccole e medie imprese.

Esprimo, quindi, parere contrario su questo emendamento, ma preannuncio l'accoglimento di un ordine del giorno dello stesso tenore.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Stefani ?

STEFANO STEFANI. Sì, Presidente, ritiro il mio emendamento 48.42 ed anche il successivo 48.43.

PRESIDENTE. Sta bene.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Vorrei parlare del mio emendamento 48.54 perché prima non ho fatto in tempo ad intervenire. Il contenuto di questo emendamento è già stato parzialmente recepito dall'emendamento del Governo, credo, all'articolo 45.

PRESIDENTE. Si riferisce all'emendamento relativo all'autotrasporto?

ELENA CIAPUSCI. Sì, Presidente. Lo ritengo molto importante e l'emendamento del Governo « copre » parzialmente questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 48.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	394
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 48.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	276).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, qualcuno potrà sorridere o considerare demagogico questo emendamento e, invece, io lo trovo tremendamente serio

perché, in questo caso, stiamo parlando della proroga della rottamazione dei ciclomotori e dei motocicli.

Questi interventi intendono avere anche una finalità ecologica di natura ambientale: pensiamo che chi decidesse di rottamare una motocicletta o un ciclomotore dovrebbe poter beneficiare di tali incentivi per l'acquisto di una bicicletta.

Per questo dicevo che la cosa potrebbe far sorridere qualcuno. Credo però che la proposta in oggetto sia assolutamente condivisibile e che oltre ad avere finalità di carattere industriale per il settore interessato, sottenda obiettivi di natura ambientale. Pertanto, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento e, in particolare, mi aspetto l'atteggiamento di favore da parte dei colleghi Verdi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 48.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 48.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

Onorevole Rossi, le ricordo che ha un minuto di tempo.

Onorevole Petrella, può prendere posto?

EDO ROSSI. Signor Presidente, stiamo parlando della proroga degli incentivi all'acquisto di ciclomotori ecologici. Io ho

presentato un emendamento con il quale, sostanzialmente, si impegnano le aziende che beneficeranno di questi incentivi a mantenere nell'arco di questo periodo i livelli occupazionali.

Quest'emendamento riguarda in particolare la maggiore azienda del settore, che detiene il 50 per cento del mercato nazionale, ossia la Piaggio. Come voi tutti sapete, da ieri quest'azienda non è più italiana, ma è diventata tedesco-americana. Penso quindi che l'emendamento abbia una ragione in più.

In conclusione, vorrei far osservare, Presidente, che nella X Commissione avevo ritirato l'emendamento perché, su richiesta del relatore Saonara, si era fatto riferimento alla riproposizione del famoso emendamento Mussi. Quando cioè vennero previsti i primi incentivi alla rottamazione si disse che bisognava garantire, in un certo qual modo, i livelli occupazionali. Sono pertanto disponibile a ritirare l'emendamento 48.7 qualora venga riproposta questa previsione che già è stata inserita nel primo intervento ed anche nella seconda proroga.

Si tratta di un emendamento che non costa nulla al Governo, ma è una norma di garanzia, che è già stata introdotta quando la norma è stata varata la prima volta e quando è stata prorogata. Non capisco pertanto perché in quest'occasione non possa essere introdotto lo stesso emendamento, di cui chiedo l'inserimento.

PRESIDENTE. Sottosegretario Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il motivo per il quale il Governo ha espresso la sua contrarietà sull'emendamento è esattamente quello che ha esposto l'onorevole Bonato: noi stiamo semplicemente rifinanziando una legge, le cui condizioni di operatività sono esattamente quelle che i presentatori dell'emendamento propongono, avendo il Governo già prestato attenzione a questo problema quando ha accolto, a suo tempo, l'emendamento Mussi.

Il problema quindi è stato risolto allora e la legge continua ad essere gestita con gli stessi criteri.

EDO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Vorrei osservare che questa previsione valeva la prima volta, la seconda volta è stata introdotta, diciamo a margine di garanzia; non farlo la terza volta, a mio avviso, significa sminuirla, anche se potrebbe essere sottintesa. Di questo, però, non abbiamo certezza.

PRESIDENTE. Quindi lei insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 48.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i> .	344).

Collegli, dobbiamo ora passare all'esame di emendamenti e subemendamenti pubblicati nel fascicolo aggiuntivo da pagina 25 in poi. Avverto che tra questi il subemendamento Pagliarini 0.48.201.13 è inammissibile per carenza di compensazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 390
Astenuti 5
Maggioranza 196
Hanno votato sì 27
Hanno votato no . 363).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 400
Votanti 398
Astenuti 2
Maggioranza 200
Hanno votato sì 27
Hanno votato no . 371).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 388
Astenuti 2
Maggioranza 195
Hanno votato sì 27
Hanno votato no . 361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 396
Votanti 395
Astenuti 1
Maggioranza 198
Hanno votato sì 27
Hanno votato no . 368).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 380
Votanti 378
Astenuti 2
Maggioranza 190
Hanno votato sì 24
Hanno votato no . 354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 378
Votanti 377
Astenuti 1
Maggioranza 189
Hanno votato sì 26
Hanno votato no . 351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 392
Astenuti 3
Maggioranza 197
Hanno votato sì 25
Hanno votato no . 367).

Avverto che per la serie di subemendamenti a scalare Pagliarini da 0.48.201.10 a 0.48.201.11, che contengono delle percentuali a scalare, porrò in votazione il primo e l'ultimo della serie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 398
Votanti 395
Astenuti 3
Maggioranza 198
Hanno votato sì 27
Hanno votato no . 368).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 399
Votanti 397
Astenuti 2
Maggioranza 199
Hanno votato sì 27
Hanno votato no . 370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Pagliarini 0.48.201.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 387
Votanti 384
Astenuti 3
Maggioranza 193
Hanno votato sì 24
Hanno votato no . 360).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 394
Votanti 392
Astenuti 2
Maggioranza 197
Hanno votato sì 26
Hanno votato no . 366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 388
Votanti 386
Astenuti 2
Maggioranza 194
Hanno votato sì 25
Hanno votato no . 361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Pagliarini 0.48.201.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.201.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 48.201 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	340
<i>Hanno votato no</i> ..	51).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 48.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 48.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 48, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> .	179).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Lucchese 48.03 è inammissibile per estraneità di materia.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 48.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 48.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bono 48.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà. Onorevole Bono, ha un minuto.

NICOLA BONO. Signor Presidente, nella giornata di ieri abbiamo parlato della questione della concessione di aliquote agevolate per alcuni comparti, soprattutto quello del turismo, allo scopo di rilanciare e sostenere il settore. Con il mio articolo aggiuntivo 48.06, che è molto

articolato, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale ripropongono la questione, allo scopo di ridurre l'aliquota IVA, con riferimento a tutte le prestazioni turistiche, a quella più bassa praticata oggi nel nostro paese. Tale misura è richiesta al fine di rendere competitivo un settore che subisce, proprio dalla concorrenza dei paesi confinanti e soprattutto dei paesi dell'Unione monetaria europea (segnatamente Spagna e Francia), una pesante concorrenza dovuta, in modo particolare, al fatto che le imposte sul valore aggiunto in Francia sono al 5,5 per cento e in Spagna al 7 per cento. Riteniamo quindi « armonioso » e soprattutto funzionale agli obiettivi di ritenere il turismo un settore propulsivo per l'occupazione, l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 48.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Dobbiamo tornare al fascicolo non stampato, a pagina 10, dove sono alcuni subemendamenti del collega Pagliarini all'emendamento 48.5 *(Nuova formulazione)* del Governo.

Avverto che sono inammissibili i subemendamenti Pagliarini 0.48.5.1, 0.48.5.4, 0.48.5.3 e 0.48.5.20.

Passiamo alla votazione del subemendamento Pagliarini 0.48.5.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, chiedo di parlare in modo complessivo sui subemendamenti riferiti all'emendamento 48.5 del Governo (*Nuova formulazione*). Chiedo un attimo di attenzione da parte del Governo perché alcuni subemendamenti sono di natura chiaramente ostruzionistica, mentre un altro che segnalo, il subemendamento Pagliarini 0.48.5.14, secondo noi, ha addirittura una valenza costituzionale.

Con il suo emendamento 48.5 (*Nuova formulazione*), il Governo ritiene di sanare il contenzioso annoso con la regione Sicilia per il contributo di solidarietà previsto dall'articolo 38 dello statuto speciale della regione Sicilia. In questo modo salda, a titolo di contributo, per gli anni che vanno dal 1991 all'anno 2000, questo importo per una cifra pari a 2.250 miliardi. Sapevamo dell'esistenza di questo contenzioso, anche se non ne conosciamo l'esito con il quale crediamo sia stata raggiunta una composizione tra le maggiori richieste della regione Sicilia e quanto lo Stato riteneva di dover riconoscere in meno. Tuttavia, oltre che sul merito della questione, vorrei richiamare il Governo su un aspetto.

Lo statuto della regione Sicilia stabilisce, all'articolo 38, che lo Stato verserà annualmente alla regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi in base ad un piano economico, nell'esecuzione di lavori pubblici. Quindi la finalizzazione è esclusivamente destinata a spese in conto capitale, spese di investimento e, in particolare lavori pubblici. Per rispettare il dettato costituzionale, su questa norma occorre intervenire con una proposta di legge di natura costituzionale (cosa che peraltro il sottoscritto ha già fatto in passato) e non si può, a mio avviso, prevedere un emendamento di questo tipo che fa riferimento ad un versamento senza alcuna finalizzazione, senza alcun tipo di rendicontazione *ex post* o *ex ante* con riferimento ai lavori pubblici da finanziare. Tra i nostri subemendamenti, oltre a quelli « nordisti » tesi a ridurre e a ridimensionare questo stanziamento, ve ne sono alcuni che fanno

riferimento alla necessità di effettuare un consuntivo, quanto meno, del programma di opere pubbliche realizzate dal 1991 al 2000 ovvero, se il contributo deve essere utilizzato per il futuro, si dovrebbe subordinare alla presentazione di un piano economico, come recita la norma costituzionale, di esecuzione di lavori pubblici. Noi l'abbiamo detto e lo ripetiamo: non ci interessano i contributi di solidarietà e di assistenzialismo spicciolo anche in chiave preelettorale. Noi vogliamo che vengano create delle infrastrutture pubbliche che restino, che si possano vedere, possibilmente non inutili. Di conseguenza, invito il Governo a riflettere sulla questione e a dare un giudizio su come si è giunti a questa composizione e con quali finalità desideri stanziare questi 2.250 miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, per favore!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Scambio di apostrofi tra i deputati Dozzo e Apolloni*). Onorevole Dozzo, non abbiamo bisogno di disordini, le assicuro! Onorevole Signorini!

La prego, onorevole sottosegretario.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ritiene di risolvere con l'emendamento 48.5 il conflitto con la regione siciliana. Come l'onorevole Giorgetti sa, l'articolo 38 dello statuto era parametrato in un certo modo e le risorse derivanti dalla stretta applicazione dello stesso avrebbero dovuto essere maggiori. A fronte di queste risorse vi era il contenzioso sui poteri della regione siciliana, le risorse trasferite ad altro titolo e l'esigenza che la regione medesima si facesse carico di una parte delle spese precedentemente a carico del bilancio dello Stato. La chiusura di questo

contenzioso in un saldo di dare e di avere è quantificata dal Governo nel modo espresso nell'emendamento.

Per quanto riguarda il subemendamento 0.48.5.14 definito dall'onorevole Giancarlo Giorgetti di rilievo costituzionale, vorrei dire che, proprio dal punto di vista costituzionale, il Governo trasferisce le risorse alla regione che ne assume la responsabilità. Questa partita potrà essere valutata all'interno dell'intesa Stato-regione, nella quale ormai confluisce il complesso delle risorse utilizzate per opere pubbliche nella regione. Il Governo può trovare il modo, ma non con questa formulazione, di dar conto al Parlamento dello stato complessivo di attuazione delle intese della regione siciliana e delle altre. È del tutto evidente che la regola vale, per esempio, per lo stanziamento disposto per l'intervento su Malpensa, che sarà utilizzato all'interno dell'intesa con la regione Lombardia e del quale il Governo ovviamente terrà conto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

Onorevole Frosio Roncalli, le dispiace accomodarsi? Onorevole Stefani, mi scusi. Onorevole Zaccheo, torni al suo posto.

Onorevole Bono, dispone di un minuto.

NICOLA BONO. Abbiamo esaurito il tempo a disposizione, per cui accetto quasi sempre di intervenire per un minuto, ma ci sono argomenti dove, se anche si sconfinava di trenta secondi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono, ma sapeva sin dall'inizio che sarebbero stati affrontati argomenti impegnativi.

NICOLA BONO. Lei sa che la carne è debole...

PRESIDENTE. La carne è forte, non debole; perciò vince. Se fosse debole perderebbe!

Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Immagino che questa introduzione amichevole vada esclusa dal computo del tempo!

L'articolo 38 che stiamo gestendo con questo emendamento del Governo trova il voto formalmente positivo del gruppo di Alleanza nazionale, ma quest'ipotesi di lavoro, sottosegretario Macciotta, non può eludere il problema di fondo. Abbiamo parecchi dubbi sul fatto che con tale meccanismo si sia realmente chiusa la vertenza. Prendiamo atto del fatto che finalmente lo Stato torna a riconoscere una compensazione alla Sicilia per il minor reddito sulla base di un articolo di rilevanza costituzionale: l'articolo 38 dello statuto della regione siciliana è norma costituzionale. Soltanto l'indisponibilità dei Governi precedenti ha potuto consentire per anni che la Sicilia non ricevesse le compensazioni stabilite dalla legge: tuttavia, questa norma, che avrebbe la pretesa di chiudere quanto dovuto alla Sicilia dal 1991 al 2000, ci sembra del tutto sproporzionata rispetto al principio ed allo spirito dell'articolo 38, nel quale si fa riferimento esplicito all'esigenza di trovare, attraverso il contributo sui lavori pubblici, forme e modalità per il riequilibrio del reddito tra la Sicilia ed il resto del paese.

Questa norma non riequilibra assolutamente nulla: voteremo a favore soltanto perché rappresenta la rottura rispetto ad un silenzio istituzionale che era ormai diventato « fragoroso »; essa, tuttavia, ci mette finalmente nelle condizioni di riprendere un ragionamento di merito attorno all'applicazione dell'articolo 38, ma sia chiaro a tutti che con questa norma non chiudiamo alcuna pendenza e non definiamo alcun livello di compensazione rispetto al passato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, molto rapidamente, sul punto, voglio dare atto alla Commissione bilancio, che aveva ripetutamente incontrato le

rappresentanze della regione Sicilia, di avere onorato un impegno assunto non solo dal Governo ma anche dalla Commissione stessa a nome del Parlamento.

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che è stato presentato l'ulteriore articolo aggiuntivo 55.02 del Governo, recante « Disposizioni in materia di lavoro temporaneo»: il testo sarà fotocopiato e distribuito ai gruppi e al Comitato dei nove.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, ritengo che i due interventi che abbiamo ascoltato da ultimo, rispettivamente dell'opposizione e della maggioranza, testimoniano il fatto che il testo dell'emendamento del Governo, forse, è stato frainteso o non lo si vuole comprendere esattamente. Sarebbe davvero importante dichiarare in modo chiaro, netto ed inequivocabile, se si chiuda il contenzioso relativo agli anni precedenti al 2000, perché altrimenti giochiamo sempre sugli equivoci. Questo stanziamento è a saldo o in acconto?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i> .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> .	332).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.48.5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> .	353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 48.5 del Governo (*Nuova formulazione*), da intendersi quale articolo aggiuntivo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	349
<i>Hanno votato no</i>	50).

(Esame dell'articolo 49 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 49, nel testo della Commissione

e dell'unico emendamento soppressivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario sull'unico emendamento soppressivo Bono 49.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento soppressivo dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo alla votazione dell'articolo 49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, abbiamo proposto, unici in tutta la Camera, la soppressione dell'articolo 49 semplicemente perché vorremmo capire che cosa ci « azzecca » con la finanziaria. Si tratta, infatti, di una norma assolutamente ordinamentale, che investe la materia degli interventi nell'ambito della sicurezza stradale e consente agli enti proprietari delle strade di contrarre mutui secondo criteri e modalità stabiliti dal ministro dei lavori pubblici. Vorrei capire, quindi, perché alla Presidenza, che è così attenta nel censurare gli emendamenti in caso di inammissibilità per estraneità di materia e quant'altro, sia sfuggito il fatto che la questione in esame non c'entra nulla. Proponiamo, quindi, la soppressione dell'articolo 49, al fine di intervenire su quella che definirei una lettura non attenta dell'ammissibilità da parte della Presidenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 49.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	397
Votanti	396
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì	239
Hanno votato no .	157).

(Esame dell'articolo 50 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 50, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento soppressivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario sull'unico emendamento soppressivo Chiappori 50.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento soppressivo dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 50.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	239
Hanno votato no .	145).

(Esame dell'articolo 51 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 51, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 51.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Hanno votato sì	11
Hanno votato no .	361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 51.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	2
Hanno votato no .	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 51.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	20
Hanno votato no .	361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aloï 51.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	117
Hanno votato no .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 51.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> .	154).

(Esame dell'articolo 52 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 52, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'emendamento Scalia 52.17, sul quale si rimette al Governo. Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, il parere è contrario su tutti, tranne che sull'articolo aggiuntivo Ferrari 52.015, che prendo in considerazione perché non presenta problemi di copertura. Su tale articolo aggiuntivo esprimo parere favorevole, a condizione che venga riformulato nel modo seguente: «dopo l'articolo 52 aggiungere il seguente: articolo 52-*bis*. I termini temporali indicati nell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, sono riferiti alla data di stipulazione dei contratti ad esecuzione continuata o differita. ».

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore?

FRANCESCO FERRARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento Scalia 52.17, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, propone una riformulazione che, accogliendo la sostanza dell'emendamento, si limita peraltro ad intervenire sull'attuale comma 1, inserendo al primo periodo, dopo le parole « R49 e R60 » le parole « e dei mangimi integratori contenenti farine e proteine animali ». In tal modo è accolta la sostanza dell'emendamento dell'onorevole Scalia e non si stravolge il testo pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, è d'accordo con tale riformulazione.

MASSIMO SCALIA. Sì, Signor Presidente.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il relatore per la maggioranza, nell'esprimere i pareri, ha manifestato la volontà della Commissione di riformulare l'articolo aggiuntivo Ferrari 52.01, riguardante la proroga del regime speciale dell'IVA per l'agricoltura.

Vorrei ricordare all'Assemblea, e soprattutto al relatore per la maggioranza, che ieri abbiamo accantonato gli articoli aggiuntivi Lembo 52.04 e Scarpa Bonazza Buora 52.03, che avevano la stessa, identica finalità.

Pertanto, il relatore farebbe cosa gradita se comunicasse all'Assemblea che la riformulazione non riguarda solo l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Ferrari, deputato della maggioranza, ma anche quelli degli onorevoli Lembo e Scarpa Bonazza Buora, deputati di minoranza, che hanno detto la stessa, identica cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, se non ho capito male, il relatore per la maggioranza ha detto che quegli articoli aggiuntivi non presentano problemi di copertura...

NICOLA BONO. No, ha detto che lo ha riformulato!

PRESIDENTE. Ascolti quello che dico, altrimenti non ci capiamo. Il relatore ha detto che tali articoli aggiuntivi non presentano problemi di copertura e che l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Ferrari andava riformulato ed era accettato solo in quanto riformulato.

Se tale riformulazione è accettata anche dai colleghi Lembo e Scarpa Bonazza Buora, naturalmente non vi è alcun problema a far sì che essa riguardi tutti gli articoli aggiuntivi.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se il tempo assegnato al suo gruppo sarebbe esaurito.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, in parte mi ha preceduto il collega Bono. Vorrei comunque verificare con il relatore fino a che punto sia possibile recepire quanto contenuto negli altri articoli aggiuntivi, in modo da recuperare tutto ciò che è possibile, e se ciò che al momento comporta difficoltà per quanto riguarda la copertura possa invece essere integrato con un ordine del giorno.

Pertanto, con l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Ferrari, integrato con ciò che eventualmente si possa ancora recepire, approveremo ciò che è possibile, mentre il resto verrebbe inserito come impegno in un ordine del giorno apposito.

Dato che siamo in presenza di più articoli aggiuntivi, penso che sia la soluzione più corretta e che affronti nel modo più organico la questione.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, anche noi ci associamo a questa posizione. Debbo rilevare, tuttavia, che purtroppo non è la prima volta — è accaduto anche ieri — che, in ordine ad emendamenti presentati dagli onorevoli Ferrari, Scarpa Bonazza Buora ed altri, quindi deputati Popolari e del Polo, venga citato solo « Ferrari ed altri », dimenticando gli altri: questo succede sempre. Ora, capisco che forse qualcuno si sente già in campagna elettorale e quindi ritiene di dover dar conto ai propri elettori di quanto sta facendo; vorrei però che la misura potesse essere « spalmata » laddove esistano davvero gli interessi di queste categorie.

Sulla proroga del regime speciale IVA, ricordo ai colleghi di centro, di destra e di sinistra, che molto spesso fanno capo a collegi con notevole presenza di interessi agricoli, che specialmente per le piccole e medie imprese in questo settore il superamento del sistema speciale IVA in agricoltura vorrebbe dire costi ulteriori per circa 700 miliardi. Fate mente locale su questo problema e cerchiamo, con i fatti, di essere vicini ai nostri contadini.

Per quanto riguarda l'articolo 52, alcuni colleghi — io stesso, Lembo, Bastianoni — hanno chiesto la soppressione della norma che introduce una tassa per lo sviluppo della cosiddetta agricoltura biologica, che di fatto dovrebbe essere pagata non dai produttori di concimi chimici o di fitofarmaci, ma dagli utilizzatori finali. È evidente che questi produttori aumenterebbero i listini e quindi il costo maggiore ricadrebbe sempre sui nostri contadini. Vi prego quindi di abbandonare posizioni così demagogiche di tipo pseudoambientalista e di fare veramente, una volta tanto, gli interessi dei nostri contadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

STEFANO LOSURDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Se questo articolo 52 recepisce qualche buona intenzione, è pur vero — come si dice prosaicamente — che le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni. La verità è che viene introdotto un pericoloso precedente fiscale che dà una dimostrazione plastica dello Stato dirigista. Questa imposta crea una disparità di trattamento fra agricoltori che si dedicano al biologico e quelli che usano legittimamente e lecitamente prodotti chimici.

Questa disparità di trattamento comporta anche conseguenze, a mio avviso, sotto il profilo della costituzionalità della norma e soprattutto l'aiuto che lo Stato dirigista dà ad un tipo di agricoltura piuttosto che ad un altro — quindi a favore di alcuni agricoltori e non di altri — potrebbe indurre l'Unione europea ad aprire una procedura di infrazione. Sono argomenti inconfutabili, su cui invito tutti i colleghi a meditare.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. L'obiettivo del testo varato dal Senato, che rappresenta sicuramente l'anticipazione di una strategia più ampia (ne abbiamo discusso anche in Commissione agricoltura, dove già i colleghi intervenuti hanno formulato le loro osservazioni), non è quello di costituire il provvedimento risolutivo. Abbiamo approvato da tempo in Commissione la nuova legge di riforma dei fitofarmaci: colgo l'occasione per sollecitare il Presidente a calendarizzarla per l'aula. Attendiamo una disciplina organica di un settore importante, che riguardi complessivamente il mondo agricolo, che riduca i costi di produzione e allo stesso tempo salvaguardi l'agricoltura di qualità e la tutela ambientale.

Crediamo che una tassazione specifica su alcuni prodotti particolarmente nocivi, pericolosi e sostituibili da parte degli agricoltori con altre sostanze possa rappresentare un utilizzo della leva fiscale in

senso positivo; tra l'altro si prevede per la prima volta una tassa a carico dei produttori, anche se naturalmente non sfuggono le possibilità di ricaduta di ciò sul mondo dell'agricoltura; soprattutto si possono recuperare questi fondi che restano nel campo agricolo e vengono canalizzati sull'agricoltura biologica.

Questo è il nostro obiettivo, anche se parziale, perché una battaglia seria per portare i costi di produzione italiani agli stessi livelli medi europei va fatta in tutti i campi, ma non a carico del settore dei fitofarmaci pericolosi il cui utilizzo, secondo l'opinione di tutti, va ridotto. Come dicevo, questo è il nostro obiettivo e perciò chiediamo di difendere questo testo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei ribadire che il testo riformulato dalla Commissione dell'articolo aggiuntivo Ferrari 52.015 è riferito anche agli altri articoli aggiuntivi presentati sulla materia, e più precisamente Scarpa Bonazza Buora 52.03 e Lembo 52.04. La riformulazione accoglie nella sostanza queste proposte e quindi invito i colleghi a ritirare i loro articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lembo 52.1, Bastianoni 52.8, Scarpa Bonazza Buora 52.2, Malavenda 52.18 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 52.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 52.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	370
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia 52.17, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario su questo emendamento che è assimilabile, dal punto di vista « ideologi-

co », all'articolo 52 introdotto nel testo dal Senato. Si vuole creare una nuova forma di gabella sui mangimi con integratori, che peraltro sono sempre stati usati, senza alcuna dimostrazione che essi siano effettivamente nocivi per la salute; anzi, è esattamente il contrario.

Evitiamo dunque di creare in modo surrettizio nuove forme di tassazione sempre a danno dei nostri agricoltori ed allevatori! Evitiamo di fare politica paesana; ricordate che siamo in Europa, applichiamo la norma europea! Ricordiamoci sempre di essere europei e non solo quando ci fa comodo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 52.17, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> .	153).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 52.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	382
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Scarpa Bonazza Buora 52.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aloi 52.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi, che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, si tratta di un emendamento di una semplicità assoluta, che non incide in termini finanziari ma serve a difendere i principi più validi dell'agricoltura biologica, di quei prodotti per i quali chiediamo una certa garanzia. Non vedo il motivo per cui il Governo abbia espresso parere contrario; mi sembra una contraddizione in termini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aloi 52.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 52, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> .	157).

Onorevole Scarpa Bonazza Buora, il suo articolo aggiuntivo 52.01 si intende ritirato?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo 52.01 è ritirato, in quanto assorbito da un emendamento all'articolo 9, che abbiamo approvato ieri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ferrari 52.015 nel testo riformulato dalla Commissione, che recepisce il contenuto anche degli articoli aggiuntivi Scarpa Bonazza Buora 52.03 e Lembo 52.04.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ferrari 52.015 nel testo riformulato dalla Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	382
<i>Hanno votato no</i> .	6).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Lembo 52.06, Scarpa Bonazza Buora 52.07 e Losurdo 52.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, gli articoli aggiuntivi in esame, in particolare l'articolo aggiuntivo Lembo 52.06, propongono di espungere il costo del personale dalla base imponibile dell'IRAP. So che il ministro delle finanze ha di recente disposto, con un decreto legislativo, la riduzione dell'aliquota a carico del settore agricolo, peraltro aumentando quella a carico delle banche e delle assicurazioni. Tuttavia, tale riduzione di aliquota a favore dell'agricoltura è limitata e decrescente nell'arco dei prossimi tre anni.

In realtà, il problema dell'incidenza del costo del personale nel settore agricolo è strutturale: mentre per l'industria possiamo sostituire le macchine agli operai — creando, peraltro, gravi problemi soprattutto nella grande industria, in quanto si espellono quote notevoli di operai e di dipendenti —, nel caso dell'agricoltura vi è un limite, in quanto il costo per il personale ha un'incidenza assai elevata.

Per i motivi esposti, raccomando l'approvazione degli articoli aggiuntivi che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, è singolare che un Governo che ad ogni piè sospinto dichiara di lavorare per creare occupazione, vada poi a colpire, attraverso l'IRAP, la possibilità di creare nuovi posti di lavoro in agricoltura.

Come il ministro Visco ben sa, l'IRAP colpisce anche le imprese agricole italiane che creano occupazione. Sappiamo che tale imposta, comunque, non garantisce l'invarianza fiscale in agricoltura; anche la conferma dell'1,9 per cento per il prossimo anno e la rimodulazione della per-

centuale fino al 2003 non garantiscono l'invarianza fiscale in agricoltura; cerchiamo, per lo meno, di non penalizzare ulteriormente le aziende agricole italiane, specialmente quelle che si dedicano a colture specializzate e creano ogni giorno occupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Lembo 52.06, Scarpa Bonazza Buora 52.07 e Losurdo 52.08, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, per cortesia, facciamo un po' d'ordine. Onorevole Stucchi, per cortesia. Onorevole Dozzo, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 52.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	352
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 52.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 52.011.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il mio voto favorevole su questo articolo aggiuntivo, che tiene conto di una gravissima crisi del settore olivicolo nelle regioni meridionali che è legata, come è stato ripetutamente denunciato, alla scarsa tutela del prodotto olivicolo di qualità di quelle aree ed al mancato controllo su massicce immissioni di prodotti provenienti da territorio extracomunitari. È questione non nuova e che è stata anche sottoposta all'attenzione del Parlamento, ma in questa stagione la situazione si è acuita ed ha prodotto una crisi gravissima, nei confronti della quale considero utili ed opportune alcune delle misure proposte da taluni colleghi e, nella fattispecie, quella contenuta nell'articolo aggiuntivo che stiamo per votare, nei confronti del quale ribadisco la mia posizione favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo de Ghislanzoni Cardoli 52.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Armani 52.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Scarpa Bonazza Buora 52.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	371
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	248).

(Esame dell'articolo 53 – A.C. 6557)

Passiamo all'esame dell'articolo 53, nel testo della Commissione, e del complesso

degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C.6557 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 53.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Hanno votato sì	26
Hanno votato no .	349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 53.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	3
Hanno votato no .	366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 53.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Hanno votato sì	225
Hanno votato no .	169).

(Esame dell'articolo 54 — A.C. 6557)

Passiamo all'esame dell'articolo 54, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C.6557 sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione degli emendamenti 54.25 della Commissione e 54.50 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. L'emendamento 54.50 del Governo fa riferimento all'alleanza atlantica e a lavoratori da ricollocare. Non sono in grado in questo momento di presentare subemendamenti avendo potuto prenderne visione solo ora.

PRESIDENTE. Ha ragione. Procederemo pertanto all'esame di questo emendamento non prima delle ore 12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 54.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con il mio emendamento 54.1 chiediamo la soppressione dell'articolo 54: la motivazione è chiara.

L'articolo 54 dimostra l'incapacità del Governo di risolvere la questione degli ammortizzatori sociali. Ricordo che nell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1999 il Governo aveva chiesto una delega che avrebbe dovuto esercitare entro il 31 dicembre prossimo. Due mesi fa ha chiesto un'ulteriore proroga al 30 aprile 2000, ma oggi apprendiamo che, attraverso quest'articolo, viene chiesta un'ulteriore proroga al 31 dicembre 2000. Noi riteniamo inaccettabile questo comportamento del Governo che non riesce a risolvere tale questione e, quindi, proroga le sue decisioni: ma, se proroghiamo la riforma degli ammortizzatori sociali, maggiori saranno i problemi che si creeranno.

Tra l'altro, in maniera subdola, il comma 5 dell'articolo 54 ripropone la questione dei lavori socialmente utili, con l'abrogazione del decreto-legge 2 novembre 1999, n. 390. Tale comma è stato introdotto nel disegno di legge finanziaria per evitare un'ampia discussione in quest'aula sull'inutilità di questo tipo di lavori.

Per questi motivi invitiamo l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 54.1, soppressivo dell'articolo 54 del provvedimento, in quanto quest'ultimo proroga la soluzione dei problemi, non li risolve e, quindi, li aggrava.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei informare i colleghi che il contenuto di

quest'articolo, che, tra l'altro, noi condidiamo sotto molti aspetti, riproduce quello del decreto-legge n. 390 del 1999, attualmente vigente.

Quest'articolo è stato inserito nel disegno di legge finanziaria il pomeriggio di venerdì 3 dicembre, nel corso degli ultimi minuti della discussione del provvedimento in Commissione bilancio. Questa è un'ulteriore prova di come non si debba assolutamente discutere il disegno di legge finanziaria: non è possibile consentire, infatti, che in pochi minuti — questi pochi minuti — un importante decreto-legge venga esaminato ed approvato *tout court*. È una cosa che speriamo di evitare in futuro.

PRESIDENTE. Anch'io lo spero, onorevole Possa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha un minuto a sua disposizione

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, oltre ad associarmi a quanto detto dall'onorevole Possa, la pregherei, dopo aver approvato il disegno di legge finanziaria, a consentire alla Commissione bilancio di riesaminare in maniera approfondita la legge n. 208 del 1999. Infatti, la discussione del disegno di legge finanziaria dimostra come la legge n. 208 — di riforma della sessione di bilancio — non funzioni e l'articolo 54, in particolare, ne è la dimostrazione palese.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, devo dirle che, a mio avviso, non è la legge a non funzionare...

Colleghi, vi prego. Onorevole Manzoni, vada al suo posto, per cortesia.

Onorevole Manzoni, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Ricordo che sono stati presentati 103 mila emendamenti: sfido qualsiasi Parlamento a discutere un disegno di legge finanziaria al quale siano stati presentati 103 mila emendamenti. Vi è un problema di fondo e più radicale che non riguarda

la procedura ma la sostanza della legge finanziaria. Pertanto, dovremmo essere capaci di affrontare questa materia sapendo che vi è, a rotazione, qualcuno che ci perde. La legge finanziaria, in altri paesi, rappresenta un atto di fiducia della maggioranza nei confronti del Governo, se c'è, ovviamente (questo vale per tutti in regime di alternanza). Ma la questione reale è che è difficile seguire una qualsiasi procedura nel momento in cui vengono presentati 103 mila emendamenti. È ovvio che noi abbiamo avuto più disegni di legge finanziaria: uno al Senato, uno in Commissione e un altro in aula. Quest'anno noi abbiamo avuto tre finanziarie, e non una soltanto.

Onorevole Armani, lei è un uomo di grandissima esperienza e competenza specialistica: ritengo sia utile che tutti i colleghi che hanno più competenza ed esperienza cerchino di elaborare un meccanismo che difenda le prerogative di fondo dell'opposizione, discutendo altresì sulla natura della legge finanziaria.

Pertanto, onorevole Armani, non mi sembra tanto un problema dovuto alla legge n. 208 del 1999, ma ritengo necessario che svolgiate una discussione su tale questione, vista la vostra competenza.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola su questo argomento, onorevole Bono. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	333).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 54.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, con questo emendamento richiamiamo il Governo all'obbligo di procedere alla riforma degli ammortizzatori sociali entro il 30 aprile 2000, come si era stabilito in precedenza.

Sottolineo che il Governo ha avuto sedici mesi di tempo per pensare a questa riforma. È inaccettabile che in sedici mesi il Governo non sia riuscito a presentarla, a meno che il problema non sia quello di non avere ancora trovato un accordo con il sindacato, il che sarebbe ancora più grave perché significherebbe che il sindacato incide pesantemente sui lavori di questa Camera.

Invito, perciò, tutti i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i> .	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> .	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	334).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 54.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, l'emendamento relativo ai lavoratori socialmente utili si riferisce al comma 1, lettera *b*). Credo sia ora che si stabilisca, una volta per tutte, se gli enti locali e i

Ministeri, che utilizzano queste persone, ne abbiano realmente bisogno ai fini del lavoro e della strategia o le impegnino solo per fare qualcosa.

Ricordo che con questa legge finanziaria il Governo ha stabilito di ridurre dell'1 per cento i dipendenti delle pubbliche amministrazioni. In questo caso, si continuano a mantenere all'interno delle pubbliche amministrazioni degli enti locali più di 100 mila persone.

Con questo emendamento intendiamo affermare il principio che se il lavoro di queste persone è così importante è bene che se ne facciano carico gli enti locali, considerato che ognuno di questi lavoratori costa 940.000 lire al mese per venti ore settimanali. Non si tratta di una cifra esorbitante e gli enti locali possono fare anche questo sforzo, dal momento che hanno goduto del lavoro di questi ragazzi da almeno quattro o cinque anni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	339).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	347).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 54.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, sono stati presentati emendamenti alla lettera c) perché mancano il nome e il cognome dell'azienda cui si danno alcune agevolazioni. Si parla addirittura di «1.700 lavoratori dipendenti da società appartenenti ad un unico gruppo industriale con un organico superiore a 2.000 unità». Credo che manchino solo il nome e cognome della società!

Con questo emendamento cerchiamo di far riconoscere gli stessi benefici previsti dall'obiettivo 1 per il sud, anche ai lavoratori del nord, inserendoli anche nell'obiettivo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 39
Hanno votato no . 341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 380
Votanti 379
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato sì 37
Hanno votato no . 342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 360
Votanti 357
Astenuti 3
Maggioranza 179
Hanno votato sì 34
Hanno votato no . 323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 54.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 380
Votanti 374
Astenuti 6
Maggioranza 188
Hanno votato sì 316
Hanno votato no .. 58).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 382
Votanti 380
Astenuti 2
Maggioranza 191
Hanno votato sì 55
Hanno votato no . 325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 370
Votanti 369
Astenuti 1
Maggioranza 185
Hanno votato sì 103
Hanno votato no . 266).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 54.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Vorrei far notare come sull'articolo 54 soltanto la Lega abbia presentato emendamenti e come, stranamente, il Polo e in particolare Forza Italia, che si dichiara una forza liberista, continui a votare contro le mie proposte emendative e, pertanto, a favore dell'articolo del Governo. È un fatto formidabile che dimostra come, quando si parla di aiuti al sud, Polo ed Ulivo siano sempre d'accordo.

Ritengo che nella filosofia soprattutto di Forza Italia non vi sia l'assistenzialismo ma qualcosa di più, ossia la promozione della libera impresa ed ho l'impressione che i suoi membri, votando l'articolo 54, in realtà, si pongano sullo stesso piano di Rifondazione comunista, che è per l'assistenzialismo e non per l'incentivo alle imprese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Onorevole Giancarlo Giorgetti, ha preso visione dell'emendamento del Governo 54.50?

Possiamo votarlo?

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, mi risulta siano state cancellate dal testo alcune parole. Se questo risulta anche a lei, per me va bene.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. In effetti, Presidente, propongo adesso di riformulare l'emendamento nel senso di sopprimere le parole « entro il 29 febbraio 2000 », ossia il termine che era stato impropriamente inserito nel testo.

PRESIDENTE. Il Governo accoglie questa riformulazione?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 54.50, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	340
<i>Hanno votato no</i> ..	41).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i> ..	319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	340).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 54.20 e Michielon 54.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 54.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Spero che il Governo non respinga anche questo emendamento, attraverso il quale si propone che l'impiego dei lavoratori socialmente utili avvenga a favore degli enti che hanno un'effettiva carenza di personale. Ritengo che questa previsione vada nell'ottica di un risparmio e della massima razionalizzazione nell'utilizzo degli stessi lavoratori socialmente utili. Auspico pertanto che il relatore ed il Governo modi-

fichino il loro parere, altrimenti significa che a loro basta impiegare quei lavoratori, ma non interessa né come né dove.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 54.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	392
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> .	303).

Passiamo alla votazione dell'articolo 54. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, come hanno già rilevato i colleghi Possa ed Armani, come lei stesso ha convenuto e come purtroppo non è una novità, perché è già accaduto negli anni precedenti, ci si trova di fronte a quella che a nostro giudizio è una grave scorrettezza professionale, un grave *vulnus* delle norme costituzionali che presiedono tanto alla decretazione d'urgenza quanto alle norme di approvazione della legge finanziaria.

La questione sollevata, che riprenderò sinteticamente, non ha nulla a che vedere con la notevole degenerazione della procedura di esame ed approvazione del disegno di legge finanziaria e dei 103 mila emendamenti ad essa riferiti che, detto per inciso, come lei sa, per il 98 per cento sono stati presentati da una sola collega, l'onorevole Malavenda, e che, per il 97,98 per cento, non sono stati messi in votazione in virtù di una procedura abbreviata prevista dal nostro regolamento, la cui applicazione tutti i gruppi hanno consentito.

Non è l'eccessiva presentazione di emendamenti da parte della collega Ma-

lavenda a poter giustificare l'inserimento del contenuto di interi decreti-legge — l'articolo 54 non è il solo caso — nel testo del disegno di legge finanziaria. Ciò produce un effetto singolare e, a mio giudizio, chiaramente incostituzionale: disposizioni varate secondo la procedura d'urgenza, che dovrebbero avere in sé autonomi requisiti di necessità ed urgenza e che, proprio per tali ragioni, entrano immediatamente in vigore nel nostro ordinamento, non seguono il normale iter previsto per la conversione in legge di un decreto-legge, iter espressamente disciplinato dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari; invece, da un certo momento in poi, a seconda delle convenienze del Governo per una procedura parlamentare o per un'altra, nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento, tali disposizioni vengono inserite in blocco in un altro provvedimento, il disegno di legge finanziaria, per la cui approvazione è espressamente stabilita una procedura speciale.

In questo modo, dette disposizioni entrano in vigore per la seconda volta il 1° gennaio — ricordo che esse sono già in vigore in quanto varate con decretazione d'urgenza —, ma non secondo « i ritmi » dei 60 giorni entro i quali le Camere devono convertire in legge i decreti-legge. La stessa finanziaria, poi, prevede l'abrogazione dei decreti-legge, riconoscendone e sanandone gli effetti nel frattempo intervenuti, trattandosi, come detto, di norme già in vigore.

La situazione, quindi, è abnorme e chiaramente incostituzionale perché o le disposizioni hanno le caratteristiche proprie dei decreti-legge, e quindi deve intervenire, o meno, la conversione in legge da parte delle Camere nei tempi previsti, oppure non hanno tali caratteristiche; in quest'ultima ipotesi, esse potrebbero essere inserite nel disegno di legge finanziaria, se coerenti con il suo contenuto, nel qual caso si seguirebbe un iter diverso. Entrambe le cose non sono possibili, signor Presidente, ed occorre che prima o poi qualcuno lo spieghi al Governo, assu-

mendosi la difficile responsabilità di creare disagi al paese, alle persone, alle categorie interessate.

Mi rendo conto che si tratta di una difficile e dolorosa responsabilità, ma chi la ha, deve assumersi anche gli oneri che essa comporta e far subire al paese le conseguenze che derivano da decisioni sbagliate del Governo. In caso contrario, verrebbero superati i limiti costituzionali all'attività normativa del Governo. Se nessuno si assumesse la responsabilità di non far seguire tale procedura al Governo, dichiarando inammissibile l'immissione nel disegno di legge finanziaria dell'intero contenuto di decreti-legge, saremmo all'arbitrio: il Governo non avrebbe più limiti costituzionali nell'esercizio dei suoi poteri, in quanto potrebbe ricorrere a decreti-legge e poi inserirli nel testo della finanziaria, facendo abrogare da quest'ultima i decreti-legge stessi, pur essendo le relative norme ancora in vigore.

È questo il punto, signor Presidente; esso non ha nulla a che vedere con gli altri limiti propri della procedura di approvazione della legge finanziaria, limiti ai quali, come ella sa, noi dell'opposizione siamo molto sensibili, perché ne paghiamo il prezzo più di altri; proprio per tale ragione, abbiamo consentito l'approvazione di una legge di riforma del bilancio dello Stato e della procedura di approvazione della legge finanziaria. Signor Presidente, questa legge di riforma, nella quale tutti abbiamo creduto e per la quale lei, assieme all'amministrazione della Camera, si è particolarmente impegnato, alla sua prima applicazione è clamorosamente fallita (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Infatti, siamo passati dall'*omnibus* del collegato all'*omnibus* della legge finanziaria, da una distorsione all'altra: i decreti-legge non vengono più inseriti nel collegato ma direttamente in una legge finanziaria che ha superato i 60 articoli.

Su questo punto, signor Presidente, richiamiamo la sua sensibilità, che sappiamo essere profonda; ormai, però, è giunto il momento delle decisioni e di assunzioni di responsabilità gravi che

mettano un freno all'arbitrio del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, se è vero che errare è umano, perseverare è diabolico e il Governo persevera nell'errore del doppio binario. Originariamente, sceglie la via del decreto-legge, ma poiché il decreto-legge va convertito e nasce sempre qualche piccolo problema, il Governo prende il decreto-legge o una larga parte del suo contenuto e lo trasferisce nella finanziaria dove sono previsti tempi contingentati. Mi pare che questa politica del doppio binario sia una via che contraddice la lettera e lo spirito della Costituzione, rivolgiamo un fermo richiamo al Governo affinché, d'ora in poi, non perseveri in errori e orrori costituzionali.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo proposito vorrei dire una cosa che forse sfugge. Quando vengono presentati 103 mila emendamenti e ne arrivano mille in aula (perché tanti ne abbiamo votati), questo comporta comunque un lavoro enorme da parte degli uffici; non dobbiamo pensare soltanto a quello che accade qui. In aula arriva un lavoro scremato, ma vi è qualcuno che lavora giorno e notte, vi assicuro, giorno e notte, cioè i funzionari. Il fatto che sia un solo collega a presentare il 98 per cento degli emendamenti non è un alleggerimento della situazione. Gli emendamenti ci sono e vanno esaminati. Vi assicuro che studiarli scatoloni di emendamenti per dare l'ordine, la sequenza e così via, non è una cosa semplice. Perciò ho richiamato i 103 mila emendamenti, pur essendo giusto quello che dice il collega Vito, cioè che in aula ne sono arrivati mille.

Comunque, colleghi, per quanto riguarda i mille emendamenti, non faccio un discorso specifico su qualcuno, se chi è oggi nella maggioranza fosse all'opposizione farebbe la stessa cosa. Non è questo

il problema. Il punto è che una discussione sul merito della legge finanziaria va posta — mi permetto di ribadirlo — in un regime di alternanza politica, perché a volte tutti noi, tanto la maggioranza quanto l'opposizione, conserviamo alcuni residui della vecchia mentalità del sistema bloccato. Se non siamo più nel sistema bloccato e ragioniamo nel sistema dell'alternanza, allora siamo forse più flessibili su alcune innovazioni e su alcune normative. Questo vale anche per i decreti-legge. Sono del tutto d'accordo sulle critiche che sono state fatte in ordine all'inserimento nella finanziaria di decreti-legge in vigore, ci mancherebbe altro! Sta di fatto che noi dobbiamo riflettere se la attuale disciplina dei decreti-legge corrisponde ad un sistema di alternanza (quella che applichiamo, non quella formale che, come sapete, secondo me è un'altra).

Comunque, una riflessione attorno a queste questioni credo che ci aiuterebbe molto, fermo restando i rilievi, nella gran parte sono assolutamente fondati, posti dai colleghi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 54, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> .	144).

(Esame dell'articolo 55 — A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 55, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6557 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Michielon 55.1 e Bonato 55.2 e favorevole sull'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo che assorbe gli articoli aggiuntivi Marzano 45.09 e Armani 45.012.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento Michielon 55. 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ho sentito parlare di emendamenti e di numeri infiniti, però non ho sentito dire nulla sul fatto che il Governo fa emendamenti a nastro e addirittura propone interi articoli come il 55 che reca: « disposizioni in materia di politiche per l'occupazione e di emersione del lavoro irregolare ». Ritengo che non sia dignitoso né questo titolo né che un articolo venga presentato qui nel giro di un giorno e che i parlamentari (non parlo di opposizione, ma di tutti i parlamentari) non siano messi neppure in condizione di poter fare giuste osservazioni e di svolgere un dibattito sereno su una questione così importante. Noi siamo totalmente contrari alle modalità di gestione e di conduzione di problemi così delicati. Per quanto riguarda l'emersione del lavoro irregolare noi vorremmo avere alcuni dati, Presidente. Qui si continua a fare emendamenti e a prorogare leggi, ma in realtà non si sa bene che effetto hanno avuto fino ad oggi. A noi risulta che tutte le operazioni fatte in merito all'emersione

del lavoro irregolare sono fallite. Le uniche imprese che hanno deciso di emergere sono quelle di una certa dimensione, che lo hanno fatto per convenienza; nei piccoli laboratori degli scantinati si continua a lavorare a nero. Non è sicuramente questo il sistema giusto per favorire l'emersione.

Per questi motivi annunciamo il voto contrario sull'articolo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 55.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i> ..	41
<i>Hanno votato no</i> .	314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 55.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	336
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i> ..	36
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 55.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> .	144).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, il suo gruppo avrebbe esaurito il tempo a sua disposizione. Tuttavia, poiché so che annettete una particolare importanza a questo articolo aggiuntivo, potrà intervenire per 5 minuti.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, annettiamo un'importanza notevole a questo articolo aggiuntivo, anche perché, come ha tenuto a precisare il relatore, si tratta di una riformulazione di un articolo aggiuntivo presentato dal Polo, di cui era primo firmatario l'onorevole Marzano. Trovo significativo ed anche un po' triste che ci sia questa convergenza sulle modalità di accesso al mercato del lavoro; in altri termini sulla liberalizzazione del mercato del lavoro oggi centro-sinistra e centro-destra si troveranno d'accordo.

Il ministro Treu ricorderà che cosa abbia significato per noi la vicenda del lavoro interinale, dell'intermediazione della manodopera appaltata a forze non pubbliche, ricorrendo ad una gestione privatistica. L'articolo aggiuntivo — lo voglio dire ai colleghi del centro-sinistra — estende la normativa anche a settori che tenemmo lontani quando si trattò di varare il famoso pacchetto Treu (la legge n. 196 del 1997) perché ritenuti particolarmente a rischio; stiamo parlando di edilizia e di agricoltura. Sono qui presenti nelle file del centro-sinistra deputati che

hanno condotto battaglie storiche contro l'istituzionalizzazione di questo tipo di intermediazione della manodopera. Sto parlando espressamente di fenomeni criminali come il caporalato che in questa maniera verrebbero ad essere legalizzati.

Un altro punto, signor Presidente, considero incredibile: questo tipo di intermediazione della manodopera viene estesa a tutte le figure, a quelle che noi avevamo escluso, ossia alle mansioni basse.

Tutta una cultura giuridica oltre che una serie di conquiste del lavoro vengono cancellate con un solo articolo aggiuntivo. Non è un caso — lo dico con rispetto per una determinata cultura giuridica, ma battendomi con nettezza contro — che tutto ciò avvenga grazie alla presentazione di una proposta del Polo.

Invito tutti i parlamentari del centro-sinistra che hanno ancora una coscienza democratica a rigettare questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Anzitutto devo dare atto al Governo di aver riformulato i nostri articoli aggiuntivi accogliendo una parte delle proposte che avevamo avanzato, in particolare l'estensione della normativa alle basse qualifiche, all'agricoltura e all'edilizia.

Peraltro, l'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo non ci soddisfa completamente perché in realtà, onorevole ministro e sottosegretario per il lavoro, all'articolo 5, laddove si introduce il principio del fondo, si attiva un meccanismo molto farraginoso. Si crea un fondo ed una società, la quale, praticamente, dovrebbe essere emanazione del fondo e dovrebbe gestire non soltanto i 50 miliardi accumulati finora, in base alla prescrizione del versamento del 5 per cento per ogni nuovo contratto di lavoro interinale, peraltro ora ridotto al 4 per cento, ma anche la futura accumulazione collegata ai pagamenti del 4 per

cento sui contratti. In realtà, l'utilizzo delle risorse è affidato ad un meccanismo estremamente macchinoso: per esempio, non si offre alle società la possibilità di utilizzare direttamente le risorse per la formazione sulla base delle esigenze, soprattutto di collocamento, dato che le società di lavoro interinale sono strumenti di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Il mio gruppo, pertanto, si asterrà nella votazione sull'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, chiedo un po' di attenzione perché la questione è piuttosto delicata. Innanzitutto, dal punto di vista formale, l'articolo aggiuntivo del Governo al nostro esame è, più che una riformulazione di emendamenti presentati dall'opposizione, una nuova formulazione. La complessità della materia avrebbe richiesto una maggiore riflessione e più tempo per valutare le proposte di modifica: in ogni modo, bisognerebbe valutare l'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo, che modifica una normativa che non c'entra niente con la finanziaria.

Sarebbe stato meglio, quindi, affrontare la materia con un po' più di calma e con interventi legislativi specifici: infatti, quando fu approvato il cosiddetto pacchetto Treu, lo stesso ministro lo ricorderà, era rimasto inteso che si sarebbe verificato il funzionamento del lavoro interinale dopo un paio d'anni. Siamo ora alla scadenza dei due anni ed è quindi necessario un approfondimento sul modo in cui ha funzionato questo strumento e sui risultati che ha dato dal punto di vista occupazionale: le eventuali modifiche della normativa dovrebbero essere inserite, dunque, in una legge specifica, certo non nella finanziaria.

Vi sono diversi aspetti preoccupanti dell'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo. Per quanto riguarda la prima parte, relativa alle mansioni ed alle qualifiche

basse, che interessano in particolare l'agricoltura e l'edilizia, in realtà, non era indispensabile farvi riferimento in questo modo. Si rimanda, infatti, alla contrattazione collettiva, ma già il pacchetto Treu prevedeva che la materia potesse essere disciplinata dalla contrattazione collettiva. Si tratta quindi di una norma ridondante e superflua: o si fa esplicitamente riferimento all'agricoltura e all'edilizia oppure il rimando alla contrattazione collettiva è inutile, perché è già previsto dalla legge e non è necessario inserirlo in questa norma.

Un secondo aspetto, ancor più rilevante, riguarda il fondo per la formazione. La legge prevedeva la finalizzazione del fondo soltanto alla formazione, mentre in questa sede si inserisce un'altra finalizzazione: iniziative comuni tese a verificare l'utilizzo del lavoro temporaneo e la sua efficacia anche in termini di promozione dell'emersione del lavoro non regolare, che non significa niente. O esiste già l'idea di dove si vogliono spendere i fondi, per qualche consulenza o per qualche associazione, oppure evitiamo di inserire formule che non hanno senso. Inoltre, richiamo le osservazioni già svolte dall'onorevole Armani: non si riesce a spendere il fondo che si sta realizzando, di consistenza abbastanza rilevante, già dotato di 50 miliardi, perché lo stesso fondo è stato costruito male. Si è voluto, infatti, un meccanismo abbastanza complicato con il quale, intanto, si va ad alimentare la tesoreria (si tratta, infatti, di soldi che finiscono nelle casse dello Stato) e poi si fa fatica a spendere le disponibilità: inoltre, in caso si dovessero spendere, deve esservi un controllo sulle spese, magari, dei sindacati, delle associazioni di categoria eccetera.

Qualche anno fa, quando discutemmo del « pacchetto Treu », noi eravamo favorevoli ad introdurre per le imprese che forniscono lavoro temporaneo l'obbligo di spendere una quota del fatturato per la formazione dei dipendenti. Questo era il meccanismo più semplice, più agevole ed efficace per affrontare questo problema. Pertanto, nel ribadire che siamo contrari

su entrambi gli aspetti, anche perché la materia dovrebbe essere affrontata con un provvedimento *ad hoc*, esprimeremo un voto contrario sull'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei chiarire la portata normativa di questo emendamento, che è una proposta del Governo e non una riformulazione di emendamenti altrui e traduce in testo normativo l'intesa raggiunta fra le parti sociali, le organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, e l'organizzazione rappresentativa delle imprese che forniscono lavoro temporaneo. Come è stato ricordato anche in questo dibattito, la legge del 1997 prevedeva alcuni passaggi di sperimentazione e di verifica del funzionamento di questo tipo di attività. A distanza di due anni dall'introduzione del lavoro interinale, si è verificato che, con le adeguate garanzie, la legge può favorire possibilità occupazionali, che altrimenti non vi sarebbero, e altresì l'emersione ed il rientro nella legalità di forme di lavoro che oggi, purtroppo, ne sono ai margini o addirittura fuori.

Desidero precisare che le modifiche introdotte sono tre ed hanno una portata interna alla logica della legge. La prima riguarda il tema delle cosiddette qualifiche basse, di esiguo contenuto professionale. Vorrei ricordare che la legge n. 196 prevedeva, a tale proposito, che l'individuazione delle suddette qualifiche fosse effettuata in sede di contrattazione collettiva. Ciò è stato fatto in molti contratti collettivi e sono state previste qualifiche anche molto basse, perché, soprattutto in questo campo, si è visto come l'intervento legislativo possa essere utile a tutela dei lavoratori. La modifica apportata, pertanto, riguarda il rinvio dell'individuazione

di tutte le mansioni alla contrattazione collettiva: le mansioni per le quali si potrà applicare il lavoro temporaneo saranno individuate dai contratti di lavoro collettivi nazionali. In particolare, sono previste due garanzie ulteriori, oltre al fatto che il lavoro temporaneo non può essere esteso ad alcuna mansione se non è previsto dal contratto collettivo nazionale. La prima riguarda le lavorazioni che possono comportare un pericolo per la sicurezza del lavoratore; la seconda garanzia, che non era presente nella precedente legge, riguarda il fatto che al lavoratore temporaneo non può comunque essere corrisposto un trattamento economico previsto per la categoria di inquadramento di livello più basso, quando il contratto collettivo lo preveda come esclusivamente transitorio.

Rispetto ad un divieto di legge, quindi, che comunque comportava la rimessione alla contrattazione collettiva, si sostituisce il rinvio di ordine generale alla contrattazione collettiva e la garanzia che non si possa fare ricorso al lavoro temporaneo come forma surrettizia per l'introduzione di salari più bassi rispetto a quelli di coloro che, diversamente, avrebbero potuto o potrebbero lavorare con un contratto di tipo diverso.

La seconda modifica riguarda la materia dell'agricoltura e dell'edilizia, settori per i quali non esisteva un divieto nel « pacchetto Treu », che anzi prevedeva la possibilità di introdurre il lavoro temporaneo in via sperimentale. La sperimentazione che si è svolta in questi due anni ha dimostrato che anche in questo campo — direi particolarmente in questo campo, per la ragione che dirò illustrando la terza modifica — tale organizzazione del lavoro può essere positiva, anche dal punto di vista sociale.

La terza modifica riguarda il fondo, sia per le dimensioni del contributo, sia per i nuovi caratteri che esso assume. Il fondo previsto dalla legge Treu — collega qui presente — non ha potuto funzionare in questi due anni per la macchinosità e per le obiezioni che sono state mosse alla normativa di attuazione.

Si introducono ora due modifiche fondamentali: la prima è che questo fondo ha una gestione sociale. Vorrei dire al collega intervenuto prima che volutamente tale gestione non è rimessa alle sole imprese fornitrici, ma risulta paritetica fra queste ultime e le organizzazioni sindacali, sotto la vigilanza e nel rispetto delle direttive del ministro del lavoro.

Inoltre, si è voluta esplicitamente ampliare la funzione di questo fondo, non limitandola alla logica formativa, ma estendendola anche a forme di verifica sull'utilizzo del lavoro temporaneo. Ciò proprio al fine di garantire che questa modalità lavorativa possa essere utilizzata per l'emersione del lavoro nero e che possano essere eliminati gli abusi che si verificano in questo campo, sia attraverso l'utilizzazione scorretta del lavoro temporaneo, sia — più spesso — ricorrendo, come purtroppo accade nel nostro paese, soprattutto nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia, a forme di caporalato e di sfruttamento, che invece, con un corretto ricorso al lavoro temporaneo e con un controllo affidato alle parti sociali, sotto la vigilanza del Ministero del lavoro, possiamo contribuire a far emergere e a contrastare. Queste sono le ragioni della proposta del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, come i colleghi sanno, l'articolo aggiuntivo 45.09, ricordato anche dall'onorevole Giordano e di cui sono primo firmatario, è composto di cinque righe, con le quali si estende il lavoro temporaneo anche alle qualifiche di esiguo contenuto professionale e ai settori dell'agricoltura e dell'edilizia.

Sono solo cinque righe, ma in esse è contenuta la possibilità di creare centinaia di migliaia di posti di lavoro. Si tratta di lavoro vero, certo non a tempo indeterminato, e non di lavoro socialmente utile o di borse di lavoro: queste forse sono forme di caporalato. Se non si introduce

flessibilità legale nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, si determinano — allora sì — forme di caporalato.

Noi riteniamo, quindi, che questa maggiore flessibilità sia necessaria; crediamo che sia necessario che in questo paese si affermi il concetto di un *welfare* delle opportunità e pensiamo che tutte le rigidità nel mercato del lavoro non facciamo altro che determinare una strage delle opportunità, a scapito dell'interesse dei disoccupati e, in particolare, dei giovani disoccupati.

Per tutte queste ragioni consideriamo con favore un provvedimento di questo genere. Teniamo a sottolineare — ma tra parentesi — che nella finanziaria non vi era alcuna iniziativa del Governo a questo riguardo; teniamo a dire — ma tra parentesi — che tutto è nato dalle nostre proposte, così come si è verificato nel caso dell'imposta di successione. Questo innervosisce qualcuno, ma è la verità dei fatti. Lo diciamo tra parentesi, perché non ci sta tanto a cuore rivendicare l'iniziativa, la paternità: a noi sta a cuore l'interesse del paese e, quindi, anche se non condividiamo totalmente l'articolo aggiuntivo del Governo, Forza Italia voterà a favore (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, nella fase di predisposizione di questa finanziaria e durante il dibattito, sia al Senato, sia in quest'aula, abbiamo richiesto al Governo — facendo parte della maggioranza, ma non del Governo — di riservare nella finanziaria uno specifico spazio organico ai temi relativi al mercato del lavoro, alla sua fluidificazione, sia per quanto riguarda i problemi relativi all'entrata, sia per quelli relativi all'uscita.

Il Governo non ha inteso affrontare in modo organico questo problema in finanziaria. Non siamo contrari al contenuto di questa norma e la voteremo ma vorremmo sentire, anche per la serietà del

metodo, questa mattina dal Governo un impegno a ritornare nella Commissione di merito per affrontare questi temi essenziali per lo sviluppo e l'occupazione in modo compiuto e non frammentato come avviene in questa occasione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo dei Popolari su questo articolo aggiuntivo. Noi siamo ovviamente favorevoli all'estensione del lavoro interinale ad attività ad esiguo contenuto professionale. Non si tratta — come qui è stato detto dal collega Giordano — di una deregolamentazione del lavoro ma di un elemento di flessibilità. La deregolamentazione determina sostanzialmente l'impossibilità per il lavoratore di avere una rete di tutela; e invece in questo caso il lavoratore è assunto dalle agenzie, ha un contratto — tra l'altro quello del medesimo livello del lavoratore dell'azienda presso la quale presta la propria attività lavorativa — e quindi si è in presenza di un elemento di flessibilità, più che per il lavoratore, per le aziende.

Si tratta di una differenza sostanziale. Mentre su altri fronti, come ad esempio quello dei collaboratori coordinati continuativi, la deregolamentazione è oggettivamente reale, sul fronte delle agenzie del lavoro interinale parliamo di un elemento di flessibilità che tra l'altro — come è stato già sottolineato — aiuta la crescita occupazionale e fa emergere il lavoro nero.

Siamo favorevolissimi a far agire il più possibile il fondo per la formazione continua. Fu una scelta importante quella di utilizzare la formazione continua dei lavoratori per innalzare la qualità del prodotto, oltre all'attività lavorativa italiana, invece di tagliare solo le spese, che è l'altra ipotesi spesso proposta dal mondo imprenditoriale. Credo che la scelta che stiamo facendo di una disciplina regolamentata della flessibilità che non grava sul lavoratore ma rende flessibile il mercato del lavoro per le imprese sia un

elemento che merita una sottolineatura favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei rispondere al signor ministro il quale ha detto che l'articolo aggiuntivo in discussione non è una riformulazione di emendamenti altrui. Ricordo che anche per quanto riguarda l'articolo 5 esisteva un mio emendamento che fu dichiarato inammissibile per estraneità di materia. Quindi il Governo ha largamente copiato dal Polo. Comunque infinite sono le vie del Signore: per carità, accettiamo la proposta del Governo, tuttavia vorrei dire al signor ministro che ci incontreremo tra qualche mese o comunque quando verificheremo l'attuabilità di questa norma. Ci dovrete allora dare atto che il fondo non funziona nemmeno con questo meccanismo.

Vorrei anche ricordare che sono primo firmatario di una proposta di legge ora calendarizzata presso la Commissione lavoro che riguarda proprio questo tema: quindi i primi ad essersi mossi sono stati proprio gli uomini del Polo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, le affermazioni fatte qui dai rappresentanti del Polo, nella fattispecie da Marzano e da Armani, sono molto più illuminanti di qualsiasi altra spiegazione, ed è per questo che esprimiamo la nostra più netta contrarietà (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione Comunista-Progressisti*).

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor ministro, si riapre il dibattito.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non voglio aprire nessun dibattito.

PRESIDENTE. Intendevo dire che si riapre il dibattito solo dal punto di vista regolamentare. Ha facoltà di parlare.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo articolo aggiuntivo 55.02 del Governo è il frutto della concertazione sociale e dell'intesa fra sindacati ed organizzazioni imprenditoriali in questo campo. Che ci siano state altre iniziative parlamentari è apprezzabile, ma ciò non toglie che questa è un'iniziativa del Governo conseguente ad un'intesa fra le parti sociali.

PRESIDENTE. Ministro Salvi, volevo dirle che, in base al regolamento della Camera, quando interviene il Governo si riapre il dibattito.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non lo faccio più!

PRESIDENTE. Il proposito è buono per il futuro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima che intervenisse il ministro per sottolineare che l'articolo aggiuntivo in votazione non è frutto della riformulazione delle proposte del Polo. È sufficiente leggere i diversi testi per rendersi conto delle diversità: da una parte, il testo del Governo regola la contrattazione, le modalità e le varie forme del lavoro interinale e, dall'altra, le proposte del Polo chiedono un intervento di carattere legislativo e quindi direttamente applicabile.

Mi preme sottolineare che l'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo è il frutto della sperimentazione della legge n. 196, concernente il lavoro interinale, la cui applicazione ha dimostrato la positività dello strumento adottato. Infatti nelle regioni del centro-nord il 40 per cento del

lavoro interinale è stato trasformato in lavoro a tempo indeterminato, il che dimostra che questo strumento aiuta a far emergere alcune esigenze del mercato del lavoro. Con il testo in votazione aiuteremo anche quelle zone del paese dove persistono forme di caporalato e di lavoro nero. Ci auguriamo di ottenere lo stesso risultato positivo, perché quella prevista è una forma di lavoro che permette una maggiore tutela sotto il punto di vista della previdenza e dei diritti. Lo ripeto, è uno strumento che ci aiuta a regolamentare il mercato del lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, voglio riprendere una questione già accennata in precedenza. Quello in votazione — lo hanno detto il ministro e l'onorevole Cordoni — è un articolo aggiuntivo presentato dal Governo, per cui le chiedo di darci il tempo necessario per la presentazione di subemendamenti, vista la complessità della materia.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, siamo ormai in fase di dichiarazione di voto. Quando ho annunciato la presentazione dell'articolo aggiuntivo nessuno ha chiesto il tempo per la presentazione dei subemendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, annuncio un'adesione sofferta a questo articolo aggiuntivo. Infatti, da una parte, si tenta di migliorare la situazione esistente poiché si salvaguarda la posizione dei lavoratori assegnati ai settori della sicurezza (come noi Verdi abbiamo più volte chiesto) e, dall'altra, c'è la volontà di fare il punto sullo stato di applicazione del lavoro interinale, anche se viene diminuita dal 5 al 4 per cento la dotazione del fondo per la formazione

professionale. Infatti, una cosa è attivare il fondo e altro è ridurre la dotazione a disposizione dei lavoratori per la formazione professionale.

L'altra questione è rappresentata da una scommessa. Si dice che con il lavoro interinale si riesce a contrastare il lavoro nero. Sappiamo che il lavoro nero nei settori dell'edilizia ed in agricoltura è una prassi generalizzata: nei cantieri del Giubileo, che sono sotto gli occhi di tutti, il lavoro nero è un'abitudine. È una cosa davvero inaccettabile!

Speriamo che questa sperimentazione riesca a ridurre il lavoro nero; tuttavia, auspico che, insieme a questo provvedimento, si possa procedere ad un esperimento: quello di aumentare il numero degli ispettori del lavoro per la repressione della piaga sociale rappresentata dal lavoro nero in edilizia ed in agricoltura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

All'onorevole Bono, ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

NICOLA BONO. Signor Presidente, mentre per l'onorevole Giordano sono stati illuminanti gli interventi degli onorevoli Armani e Marzano, per me è stato illuminante l'intervento del ministro...

PRESIDENTE. Ognuno si illumina come vuole.

NICOLA BONO. Esatto. Ognuno si illumina come vuole. Questo è quel che passa il convento, quindi, non possiamo cercare altre fonti di illuminazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono. Onorevole Pistone, può svolgere il suo colloquio da un'altra parte? La ringrazio. Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Grazie, signor Presidente. Dunque, che cos'è che ha illuminato il ministro? Cercando di far capire che non si trattava di una proposta del Polo, ma di una proposta *motu proprio*

del Governo, ha messo il dito nella piaga. Infatti, tale proposta, riformulata sugli emendamenti del Polo, è peggiorativa rispetto alle impostazioni del Polo e costituirà un ulteriore elemento di freno allo sviluppo delle potenzialità del lavoro interinale. La verità è che, ancora una volta, produciamo una norma intrisa di una serie di vincoli e di orpelli che rendono la situazione non gestibile mentre la proposta del Polo era ottimale.

Per i motivi esposti, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale si asterranno dalla votazione sull'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo; pur prendendo atto che vi è un miglioramento, riscontriamo una sostanziale capacità di interpretare questo nuovo strumento.

Tra l'altro, vi fate male da soli e, come si suol dire, vi date le martellate sulle dita. Infatti, quando il Presidente del Consiglio fa riferimento all'aumento dei posti di lavoro — sul quale torneremo con le dichiarazioni di voto — non si può negare che l'unica, modestissima percentuale di incremento deriva proprio da queste norme di flessibilità e, segnatamente, dal lavoro interinale; si tratta, però, di un lavoro interinale gestito in maniera così timida, limitata e parziale, da far luogo ad una produzione timida, limitata e parziale.

Ribadisco, pertanto, l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, nonché la critica nei confronti di un Governo che, ricattato dai sindacati, non ha il coraggio di assumere scelte in direzione dell'occupazione e dello sviluppo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dal voto dei deputati del gruppo parlamentare dell'UDEUR.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 55.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	55
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	293
<i>Hanno votato no</i> ..	36).

Risultano, pertanto, assorbiti gli articoli aggiuntivi Marzano 45.09 e Armani 45.012, accantonati nella seduta di ieri.

(Esame dell'articolo 56 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 56, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Edo Rossi 56.1 e Malavenda 56.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, nell'articolo in esame, si chiede sostanzialmente la dismissione del Mediocredito centrale. Vorrei far rilevare che si tratta di un istituto che da quarant'anni ha garantito flussi finanziari alle piccole e medie imprese. I suoi compiti sono stati ampliati in passato, per cui l'istituto può operare anche in campi e settori diversi da quelli inizialmente definiti per le piccole e medie imprese.

Vendere significa trasformare questo istituto da uno strumento di servizio per le piccole e medie imprese in una qualsiasi banca d'affari. Una scelta che non farebbe che impoverire il nostro tessuto produttivo, soprattutto nel settore delle piccole e medie imprese. Per questo ribadiamo la necessità di sopprimere la norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bonato 56.1 e Malavenda 56.2, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	348
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	340).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 56.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Chiediamo l'abrogazione perché attualmente il dividendo del Mediocredito, società per azioni, è così ripartito: otto decimi al fondo di dotazione per finanziare la ricerca e due decimi in altra direzione. Chiediamo che nonostante la privatizzazione gli utili vengano ripartiti nel senso di distribuirne agli azionisti il 50 per cento destinando il rimanente 50 al finanziamento della ricerca. Il nostro paese è tra i più arretrati in Europa in questo campo e di fronte ad un istituto che già destina risorse nella direzione della ricerca è opportuna un'incentivazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 56.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	.	333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 56.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i>	.	147).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 56.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i>	.	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 56.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	349
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i>	.	221).

(Esame dell'articolo 57 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 57, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo

57, ad eccezione degli emendamenti Possa 57.5, 57.13 e 57.14, sui quali mi rimetto al parere del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Possa 57.5 a condizione che sia modificato con la data del 30 settembre 2000. Il parere è favorevole anche sull'emendamento Possa 57.30. Esprimo invece parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 57.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, accetta la riformulazione del suo emendamento 57.5 ?

GUIDO POSSA. Sì, Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 57.1, Giancarlo Giorgetti 57.2, Bonato 57.3 e Malavenda 57.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale è contrario all'articolo 57, non solo perché, a nostro avviso, costituisce un arretramento inspiegabile ed ingiustificabile sul piano delle dismissioni, che andrebbero, invece, accelerate, ma in quanto contiene due deleghe che non comprendiamo come possano essere state inserite nel disegno di legge finanziaria. Poco fa, anche lei ha richiamato l'esigenza di una più corretta gestione delle norme relative all'esame dei documenti di bilancio. Ebbene, al comma 1, si conferisce una prima delega, da esercitare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che prevede la possibilità di individuare altre forme per la dismissione di pacchetti azionari di

proprietà dello Stato e la definizione delle modalità di dismissione. Questo mi sembra allucinante ed è la ragione per la quale il gruppo di Alleanza nazionale si dichiara contrario all'articolo 57.

In secondo luogo — cercherò di non intervenire più nella discussione degli altri emendamenti...

PRESIDENTE. Questo è vicino al mio cuore.

NICOLA BONO. Così lei prende due al prezzo di uno.

Al comma 4 dell'articolo 57 viene conferita una seconda delega al Governo, con cui, sempre con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, vengono definiti « i criteri di esercizio dei poteri speciali » — cioè della *golden share* — e, in particolare, i poteri autorizzatori che devono fondarsi su criteri obiettivi, stabili nel tempo e resi previamente pubblici. Si tratta, pertanto, di una delega che stabilisce criteri generici e non determinabili per definire l'oggetto della delega, all'interno di un istituto — la *golden share*, vale a dire l'azione d'oro — con il quale lo Stato può limitare la dismissione di determinate partecipazioni azionarie che, come tutti sanno, costituisce uno strumento fondamentale per frenare la dismissione del patrimonio pubblico.

Per questa ragione i deputati del gruppo di Alleanza nazionale hanno presentato cinque emendamenti all'articolo 57, di cui uno soppressivo dell'intero articolo e gli altri soppressivi di quattro commi qualificanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stanno assistendo alla seduta due scolaresca le quali, credo, avranno difficoltà a capire come si possa lavorare in questa situazione (*Commenti del deputato Stucchi*). È vero che una parte di questa confusione è dovuta al nostro lavoro, ma se mi aiutate a rendere più tranquilla tutta l'Assemblea, credo che anche loro potranno seguire meglio.

GIACOMO STUCCHI. Diamo un'immagine falsa !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha a sua disposizione un minuto.

EDO ROSSI. Signor Presidente, chiediamo di sopprimere questo articolo, perché con esso il Governo propone di modificare le leggi che regolano le dismissioni pubbliche (quelle che sono rimaste), aggiungendo una norma e aggirando quanto previsto dalla legge n. 332 del 1994, che regola il procedimento di dismissione. Con questa norma si conferisce assoluta discrezionalità al Governo sia per quanto riguarda la vendita delle azioni che abbiano una residualità nelle società per azioni — cosa che potrebbe anche andare —, sia per la strategia adottata dallo Stato in un determinato settore. Questo non può andare, perché la discrezionalità verrebbe esercitata non solo sulle piccole quote azionarie, ma anche su interi settori e servizi. Per questi motivi chiediamo di sopprimere l'articolo 57.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, colgo l'occasione per intervenire brevemente sui miei emendamenti. Mi fa piacere che su due di essi vi sia stato il parere favorevole del Governo, ma ritengo che il terzo sia quello più importante, perché stabilisce una data entro la quale effettuare le dismissioni. Questo emendamento fa sì che questo articolo non sia solo ordinamentale: in questo caso, infatti, sarebbe stato dichiarato inammissibile, in quanto la legge finanziaria deve contenere norme che incidano sui saldi di finanzia pubblica per l'anno 2000. Se non viene stabilita la data entro cui dovranno essere effettuate le dismissioni, tale incidenza non viene ad essere garantita.

Pertanto, invito il Governo ed il relatore a valutare nuovamente il mio emendamento: possono decidere di stabilire

una qualsiasi data, ma se tale data non viene fissata ci troveremmo di fronte solo ad un effetto annuncio.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Vorrei aggiungere solo una considerazione, onorevole Possa. Le leggi n. 468 e n. 362 non affermano che gli effetti debbano essere limitati all'anno 2000, ma che devono partire dal 2000, nel senso che non vi possono essere effetti sul 1999. La norma ha, dunque, effetto dal 2000 in poi.

PRESIDENTE. È chiaro, onorevole Solaroli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Landi di Chiavenna, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Presidente, Alleanza nazionale ha presentato emendamenti soppressivi al comma 1 dell'articolo 57 perché in questo articolato si prevede la discrezionalità da parte del Governo di alienare le partecipazioni e di procedere alle dismissioni anche utilizzando « altre modalità » rispetto a quelle previste dal comma 2.

Questa discrezionalità, che riteniamo assolutamente grave e illegittima, consentirebbe al Governo di ridefinire anche all'interno delle società equilibri di maggioranza e di partecipazione azionaria che potrebbero incidere sulla trasparenza dell'azione del Governo e di conseguenza, sulla cosiddetta *corporate governance*.

È assolutamente grave che il Governo consenta e pretenda di utilizzare questo strumento surrettizio per ridefinire politiche di equilibrio all'interno delle partecipazioni azionarie.

Relativamente ai successivi commi 3 e 4 dell'articolo 57, che tendono a ridefinire le politiche di applicazione dei poteri speciali e della *golden share*, riteniamo che si tratti di materia che non possa essere sottratta al vaglio del Parlamento. Ricordo che è pendente una proposta di legge per la ridefinizione dei poteri speciali di cui il sottoscritto è primo firmatario. Crediamo che non si possa sottrarre ai poteri e ai diritti di sindacato ispettivo del Parlamento una materia di tale importanza e di tale delicatezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul mio emendamento 57.15, in particolare, sulla lettera *b*).

Ho ascoltato l'intervento del collega Landi di Chiavenna le cui obiezioni potrebbero essere soddisfatte dall'approvazione della lettera *b*) del mio emendamento.

In questo caso, non si deve parlare soltanto delle partecipazioni di controllo di limitato importo, come avviene nel comma 1, né delle partecipazioni « non di controllo » o non di rilevante importanza, come avviene sempre al comma 1. Vi è un'altra categoria di partecipazioni estremamente importante: quelle che, pur piccole, sono comunque determinanti nel definire l'assetto di controllo delle società. Sotto questo profilo, credo non si possa attribuire una delega esclusiva in capo al Governo. Ribadisco che, relativamente a queste « partecipazioni non di controllo », ma determinanti a definire l'assetto di controllo della società, è opportuno prevedere una procedura che richieda un'estrema attenzione e una decisione anche da parte del Parlamento.

Non possiamo trascurare il fenomeno di questi patti parasociali, esistenti o meno, che contribuiscono a definire tali realtà. Se procediamo così, trascuriamo la realtà vera del mondo delle società privatizzate.

Inviterei, pertanto, il Governo a riflettere seriamente, non tanto sulla lettera *a*), bensì sulla lettera *b*), perché riteniamo che questo sia un aspetto decisamente importante della questione sul quale il Parlamento non può abdicare con i modi e la delega prevista dal primo comma dell'articolo 57.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bono 57.1, Giancarlo Giorgetti 57.2, Bonato 57.3, Malavenda 57.4, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> .	223).

NICOLA BONO. Vorrei ringraziare il Governo per le delucidazioni!

PRESIDENTE Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 57.6 e Chiappori 57.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Calma, calma, onorevole Bono, abbiamo la vita davanti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 57.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 57.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	350
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 57.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 57.14...

GUIDO POSSA. Presidente, su quest'emendamento il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il parere è favorevole sul suo emendamento 57.30.

Professor Giarda, il parere è favorevole sull'emendamento Possa 57.14 o sull'emendamento Possa 57.30 ?

GUIDO POSSA. Sono uguali !

PRESIDENTE. È vero.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Possa 57.14 e 57.30 sostanzialmente identici, accettati dalla Commissione e dal Governo

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 57.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 57.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 57.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 57.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 375
Maggioranza 188
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 57.15.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, prima ho anticipato l'illustrazione dell'emendamento 57.15, senza peraltro avere una risposta — non dico soddisfacente — da parte del Governo. A questo punto chiedo che venga votato, se possibile, per parti separate, nel senso di votare distintamente le lettere a) e b).

PRESIDENTE. Il parere rimane uguale se l'emendamento si vota per parti separate?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera a) dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 57.15, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera b) dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 57.15, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 57.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

Onorevole Carlo Pace, ha un minuto di tempo.

CARLO PACE. Vorrei ricordare che stiamo trattando dell'alienazione delle partecipazioni detenute dall'Ente tabacchi italiani. Quando, oltre un anno fa, affrontammo in Commissione finanze la privatizzazione del monopolio di Stato, sollevai il tema della successiva sorte delle società partecipate. Mi sembrava infatti inopportuno partire da una situazione di monopolio pubblico, smantellarlo e poi ricreare successivamente potenziali situazioni di monopolio, per di più in mano privata. In quella circostanza, procedemmo ad un'ampia concertazione con i soggetti coinvolti, dai dipendenti dell'Ente tabacchi italiani alle categorie direttamente interessate al comparto dei tabacchi, e verificammo l'esistenza di una disponibilità ad entrare nel processo di partecipazione. Se non si approvasse l'emendamento Contento 57.16 e si seguisse la strada tracciata dal Governo, si rischierebbe di ricreare il monopolio esistente in quanto, tra l'altro, contrattualmente, l'attuale massima impresa straniera fornitrice gode di una situazione di privilegio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carlo Pace.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 57.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 57.21. Al riguardo, preciso che dopo le parole: « a decorrere dal » vanno aggiunte le parole: « 1° gennaio 2001 », mancanti per un refuso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

Onorevole Contento, ha un minuto di tempo.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, il mio emendamento 57.91 ha lo scopo di accelerare il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, obbligando la società ENEL Spa a mettere sul mercato i 15 mila megawatt entro il 1° gennaio 2001. L'iniziativa si spiega con il dibattito in corso anche all'interno della sinistra. Infatti, il segretario nazionale Veltroni, non più tardi di qualche giorno fa, su *Il Sole 24 Ore*, ha scritto di suo pugno che è necessario rendere il più possibile veloci i tempi della dismissione delle centrali ENEL, anticipando il relativo decreto e definendo procedure di vendita che possano essere attuate rapidamente. Come se non bastasse, sempre su *Il Sole 24 Ore* dei giorni scorsi, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato si è espresso nel senso che la dismissione in questione dovrà essere completata molto prima e, se possibile, entro il prossimo anno.

I deputati del gruppo di Alleanza nazionale, quindi, si sono basati su un dibattito che vede il segretario nazionale dei Democratici di sinistra e il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato perfettamente in linea con la loro proposta. So già, avendolo interpellato, che il ministro non è d'accordo sul nostro emendamento, il che comporterà, tenuto conto del piano di dismissione che l'ENEL sta attuando, anziché l'accelerazione dei tempi un loro allungamento, tant'è vero che una delle tre centrali che dovranno essere dismesse verrà quotata in borsa.

Sia i Democratici di sinistra sia il Governo dicano, allora, se sono d'accordo

con l'accelerazione della liberalizzazione, anche al fine di abbassare le tariffe, o se, in verità, fanno propaganda sui giornali e si comportano in modo esattamente opposto nelle aule parlamentari, l'unico luogo dove si esprimono i giudizi politici (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contente 57.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 57.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	358
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 57.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	357
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 57.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	63
<i>Hanno votato no</i> .	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 57.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	353
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Conte 57.24 e Bono 57.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 57.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	360
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i>	.	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 57.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i>	.	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 57, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	378
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i>	.	149).

(Esame dell'articolo 58 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 58, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 58.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 58.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'articolo 58 prevede uno stanziamento aggiuntivo e ulteriore per investimenti per la sicurezza esclusivamente nelle zone dell'obiettivo uno, cioè sostanzialmente nelle regioni meridionali. Noi riteniamo che i problemi della sicurezza pubblica siano una emergenza anche per la Padania, di conseguenza, attraverso il mio emendamento 58.1 ed i seguenti, abbiamo proposto di estendere il finanziamento relativo ad investimenti per l'ammodernamento tecnologico delle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, anche alle regioni del nord. Confidiamo che tutti i colleghi eletti al nord che conoscono l'emergenza sicurezza votino questi emendamenti.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei che

fosse chiaro all'Assemblea che la proposta dell'onorevole Giorgetti potrebbe anche essere votata, ma sarebbe ingestibile perché entrerebbe in contraddizione con i regolamenti comunitari. Queste risorse rappresentano un cofinanziamento rispetto alle risorse che arrivano dall'Europa in funzione dei territori dell'obiettivo uno. Mi pongo persino il problema se questo emendamento sia ammissibile in relazione all'ordinamento comunitario. In ogni caso, l'emendamento riceve il parere nettamente contrario del Governo perché le finalizzazioni che l'onorevole Giorgetti vorrebbe dare non sarebbero utilizzabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, il collega Giorgetti ha chiesto il potenziamento delle strutture per il controllo del territorio nel nord. È una richiesta legittima. Il Governo ha risposto che i finanziamenti comunitari consentono al Governo di alleggerirsi da questa responsabilità e quindi di passare la mano all'Europa rinunciando al controllo del territorio per esigenze di bilancio. Noi vorremmo sapere, però, come sia conciliabile tutto ciò con le dichiarazioni rese dal ministro dell'interno in quest'aula il 27 ottobre, quando ha detto che la totalità delle risorse della finanziaria sarà impiegata per il nord. O ha mentito allora oppure stanno mentendo ora o continueranno a mentire, perché a loro non interessa affatto il controllo del territorio perché la mafia è un affare e nella cosiddetta lotta alla mafia, parolaia, qualcuno ha costruito le proprie carriere, ha riposto le proprie speranze e soprattutto le proprie risorse elettorali, affidandosi alle declamazioni emozionali che sono come il cloroformio: stordiscono ma non guariscono (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Probabilmente, se l'onorevole Trantino seguisse con maggiore attenzione i problemi di cui discutiamo, saprebbe che questo emendamento riguarda in modo specifico le regioni del Mezzogiorno perché nella tabella 3 annessa all'articolo 48 è contenuto uno stanziamento a valenza generale che riguarda l'intero paese. Quindi, il Governo non mente né ieri, né oggi, né domani; semplicemente l'onorevole Trantino non conosce ciò di cui ha parlato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 58.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	373
Votanti	370
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	270

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 58.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 58.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 58.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> .	336).

Porrò ora in votazione il principio comune contenuto negli emendamenti da Giancarlo Giorgetti 58.5 e Giancarlo Giorgetti 58.10, consistente nella sostituzione dell'obiettivo 1 con altri obiettivi, aver-

tendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Giancarlo Giorgetti 58.5 e Giancarlo Giorgetti 58.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 58.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 58.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	339).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 58.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

Onorevole Bono, dispone di un minuto.

NICOLA BONO. Il collega Trantino, che non ha certamente bisogno di avere interpreti in quest'aula, voleva semplicemente sollevare l'obiezione riguardante l'utilizzazione di fondi UE destinati allo sviluppo per finalità di sicurezza cui bisognerebbe provvedere, rientrando nei compiti generali dello Stato, con risorse ordinarie. Abbiamo avuto modo di esprimere anche in Commissione questa critica, rispetto alla quale finora il Governo ha glissato. Mi auguro che questo dibattito serva anche a chiarire tale aspetto.

In merito al mio emendamento 58.13, vorrei sollecitare il Governo e il relatore a rivedere il giudizio di contrarietà, in quanto si tratta di una norma di buon-senso. Infatti, non è scritto da nessuna parte che il CIPE, nel momento in cui deve distribuire le risorse, si debba avvalere della partecipazione, credo, attiva del ministro dell'interno; poiché questi non fa parte organica dell'organismo, trattandosi di investimenti per la sicurezza, mi sembrerebbe logico prevederne per legge la partecipazione o quantomeno il concerto. Se poi anche questo viene considerato un problema di contrapposizione ideologica, lo si dica e noi ne prenderemo atto.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'onorevole Bono ha perfettamente ragione. Peraltro, il problema è già risolto dalla legge n. 144 di quest'anno, perché noi ci siamo trovati ripetutamente di fronte a situazioni in cui il CIPE doveva affrontare questioni relative a ministeri che non facevano parte organica del CIPE stesso. Nella legge n. 144, come forse l'onorevole Bono ricorderà, è contenuta una norma la quale prevede che, tutte le volte che si discute un argomento i rappresentanti del dicastero non solo siano invitati, come già avveniva nel passato, ma ne facciano organicamente parte.

Questo programma in particolare non viene fatto di concerto, ma su proposta del Ministero dell'interno che lo propone al CIPE; non è quindi iniziativa del dicastero del tesoro ma di quello dell'interno, che ne ha la proposta e la successiva gestione.

Il Governo, pertanto, non è contrario, ma ritiene che l'argomento sia istituzionalmente superato dalla legge n. 144. L'emendamento potrebbe essere pertanto ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Bono accoglie l'invito del Governo al ritiro?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione...

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente, accolgo l'invito del Governo. Abbiamo capito che anche lei sbaglia!

PRESIDENTE. Mi sia almeno concesso il diritto di non capire!

Passiamo alla votazione dell'articolo 58. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Presidente, non amo le polemiche perché sono sempre

sterili quando non sono vitali, ma invidio gli uomini che hanno le certezze dell'onorevole Macciotta: sono persone che rassicurano per l'avvenire.

Ebbene, l'onorevole Macciotta ha sostenuto che, non avendo io approfondito il contenuto di questo tipo di emendamento, ero incorso in errore perché la questione del ministro dell'interno, ignorato dall'onorevole Macciotta, era superata dalle decisioni del Governo che potenziava l'intero territorio nazionale. Neanche a farlo apposta, lo stesso onorevole Macciotta si avvita su se stesso e viene a dire che il ministro dell'interno non solo fa parte, come pensiamo noi, del concerto, ma addirittura ne sarebbe parte organica.

Allora, chiedo all'onorevole Macciotta — ancora non mi ha risposto — perché il ministro dell'interno il 27 ottobre nella seduta pomeridiana dedicata al *question time* abbia detto in quest'aula che il sud era escluso perché tutto il potenziamento del controllo del territorio andava al nord. Se i fondi europei erano destinati all'intero territorio, perché il ministro Jervolino ha privilegiato il Nord?

Con la sicurezza non si scherza. Voi della polizia volete fare pretesto sindacale, noi ne facciamo invece attività istituzionale. Rispettando gli uomini dei doveri senza diritti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 58.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> .	142).

(Esame dell'articolo 59 — A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 59, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 6557 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 59.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 59.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 59.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, ritengo che rispetto all'articolo 59 si pongano parecchi problemi di metodo e di merito. Sul merito, interverranno l'onorevole Galeazzi ed altri colleghi; sul metodo, signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, vi rendete conto che, in pendenza di un decreto-legge in vigore, che scade il 3 gennaio, si viola palesemente una sentenza della Corte costituzionale del 1996, che vieta la riproposizione di decreti-legge? Si inserisce nella finanziaria, infatti, surrettiziamente, il contenuto di un decreto-legge: inoltre, ve ne siete chiaramente accorti quando avete inserito il comma 5 dell'articolo, che abroga un decreto-legge ancora in fase di conversione e che teoricamente potrebbe essere convertito.

È uno « schiaffo » palese ad una sentenza della Corte costituzionale che vieta la reiterazione dei decreti-legge! Credo che dobbiate avere il pudore di ritirare l'articolo 59 perché, prescindendo dal

merito, non si può dileggiare la Corte costituzionale, come voi state facendo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarino. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, l'intervento dell'onorevole Savarese, purtroppo, dà corpo ad una preoccupazione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, non disturbate, siate responsabili! Prego, onorevole Guarino.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Savarese conferma le preoccupazioni che sorgono leggendo il testo dell'articolo 59. Si tratta di preoccupazioni di principio, che trascendono nettamente le circostanze. La norma di cui si vorrebbe dare l'interpretazione autentica ha ricevuto, con orientamento giurisprudenziale ormai consolidato, un'interpretazione opposta a quella che il Governo vorrebbe: ebbene, che il Governo o il legislatore nutriscano un disappunto su tale circostanza è normale e legittimo; è però un pessimo indizio che, in questa circostanza, si intervenga non per chiarire la norma e per evitare che in futuro venga ad essere interpretata in maniera distorta, ma con una norma apparentemente d'interpretazione autentica che opera retroattivamente.

Il messaggio che si dà è il peggiore possibile: è che quando il giudice, quindi un potere indipendente, assume una posizione che non è conforme alla volontà del Parlamento, o del Governo, si cambiano le carte in tavola. È un principio che non avrebbe precedenti nella storia dell'Italia unitaria, non solo dell'Italia repubblicana ma anche dell'Italia autoritaria della fase più buia. È per evitare che tale principio venga ad essere consolidato e di farci partecipi di quanto è sicuramente frutto di una mancanza di attenzione (se si fosse pensato alle conseguenze di questa norma, sicuramente non sarebbe

stata proposta), nonché per dare un segnale di profondo dissenso politico di principio sul punto, che l'UPR non voterà a favore dell'articolo 59.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà; ha un minuto.

ALESSANDRO GALEAZZI. Signor Presidente, siamo di fronte ad una palese forzatura del Governo e della maggioranza. L'onorevole Guarino parla sempre sotto metafora, ma io vorrei essere più chiaro. L'articolo 59 tende a risanare le casse delle amministrazioni degli enti locali, perché annulla le sentenze della suprema Corte di cassazione che hanno dato ragione a tutti i cittadini che hanno ricorso contro le sanzioni amministrative comminate dagli ausiliari del traffico. Il principio non può essere disatteso, né ignorato. Con un provvedimento inserito nella finanziaria, che riproduce il contenuto del decreto n. 391, si fanno diventare privati cittadini pubblici ufficiali, scomodando il codice civile all'articolo 2700, in barba a tutte quelle persone che, per avere la qualifica di pubblico ufficiale, hanno dovuto superare concorsi pubblici. Soprattutto, reclutiamo e diamo la possibilità anche agli enti locali di farlo, senza alcun criterio, persone che hanno il potere di sanzione nei confronti di altri cittadini. Siamo di fronte alla nomina *tout court* da parte di Governo e maggioranza di altri pubblici ufficiali che potranno aprire un contenzioso o fare una vertenza perché vorranno essere assimilati ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Galeazzi, il tempo a sua disposizione è terminato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, desidero solo dire che, a mio avviso, l'articolo non vulnera alcun principio fondamentale. Ci troviamo di fronte, invece,

al classico caso di interpretazione autentica; infatti, vi è un contrasto giurisprudenziale fra la giurisdizione di merito e quella di legittimità. Dunque, il legislatore fa correttamente il suo mestiere attraverso l'interpretazione autentica.

Per quanto riguarda le preoccupazioni di principio, desidero fare presente che l'esercizio di pubbliche funzioni da parte di privati, al di fuori di un rapporto organico con la pubblica amministrazione, è ormai molto diffuso. Basti pensare a quello che succede per gli appalti, alle imprese private che hanno poteri di certificazione, di attestazione, di verbalizzazione. D'altra parte, mi pare che conferire la natura di atto pubblico, o comunque di effetti di atto pubblico, sia anche una garanzia per i cittadini. Infatti, l'addetto che dovrà rilevare l'irregolarità stradale si assumerà la responsabilità penale che discende dall'articolo 476 del codice penale.

Pur apprezzando, quindi, le preoccupazioni del collega Guarino, che sicuramente ha posto alcuni problemi seri, ritengo che gli stessi possano essere superati senza vulnerare alcun principio fondamentale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, al di là delle considerazioni giuridiche dell'onorevole Guarino e dei colleghi intervenuti, che hanno spiegato l'anomalia dell'articolo in esame, ci troviamo di fronte ad un altro fatto abbastanza sconcertante. All'articolo 26, comma 6, lettera d), del testo approvato dal Senato, si dice che bisogna «provvedere a ridurre il ricorso all'affidamento diretto a società controllate o ad aziende speciali nella concessione di servizi pubblici» e poi si affida a società private il controllo delle soste. Tra l'altro, nell'interpretazione autentica, si dà la qualifica di pubblico ufficiale al personale delle suddette società. Tutto ciò è già stridente, ma lo è

ancora di più il fatto che in I Commissione sia in discussione un provvedimento che riguarda la configurazione di nuove qualifiche e di nuove attribuzioni alla polizia municipale — che è bloccato perché il Governo non stanziava i fondi relativi — mentre in finanziaria ...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, mi associo a quanto è stato affermato dai colleghi, in particolare dal collega Savarese. È necessario, infatti, evidenziare che l'articolo 59 del provvedimento che stiamo esaminando contiene due enormi errori: l'uno è di metodo — come ha evidenziato l'onorevole Guarino — l'altro di merito. Questo Governo, in sostanza, sta facendo reiterare nel disegno di legge finanziaria un decreto-legge che, poco prima della discussione di quest'ultima, è stato portato in Assemblea e ritirato. Tuttavia, è stato ritirato dopo una lunga discussione in Commissione, che ha evidenziato un comportamento anomalo, ma soprattutto la pericolosità dell'articolo stesso.

Si dà, infatti, la possibilità a degli agenti volontari, che diventerebbero agenti di polizia a tutti gli effetti, di tartassare i cittadini e si dà la facoltà agli enti locali di istituire un vero e proprio ladrocinio nei confronti degli onesti cittadini: ho già denunciato tutto ciò in Commissione.

Vi sono alcune amministrazioni locali che già da tempo hanno introdotto questo metodo per sanare i bilanci locali, andando contro gli interessi dei cittadini. Non ci si può nascondere dietro le piante per poter fare la multa ad un onesto cittadino; non si può far portare via una macchina per poi dire «vai a pagare la multa». Se un amministratore non è capace, lasci il posto ad un'altra persona.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bono 59.1, Mammola 59.2 e Teresio

Delfino 59.3, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Mammola 59.4 e Bono 59.5, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	357
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 59.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 59.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galeazzi 59.8.

ALESSANDRO GALEAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Galeazzi, ha già parlato prima.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galeazzi 59.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 59.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 362
Votanti 360
Astenuti 2
Maggioranza 181
 Hanno votato sì 127
 Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 59.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 358
Maggioranza 180
 Hanno votato sì 122
 Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 59.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 359
Maggioranza 180
 Hanno votato sì 122
 Hanno votato no . 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savarese 59.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galeazzi, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GALEAZZI. Signor Presidente, ho ascoltato l'onorevole Saraceni, che ha parlato di interpretazione autentica di una norma contenuta nei commi 132 e 133. Questa non è una norma interpretativa, ma una nuova norma e, quindi, non possiamo pensare che essa sia in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione e che si deliberi di fatto che, sulla

base dell'articolo 2700 del codice civile, privati cittadini possano diventare pubblici ufficiali. Il comma 132 è molto chiaro: gli ausiliari del traffico hanno compiti di prevenzione e accertamento e non possono avere compiti di sanzioni.

Chiedo alla maggioranza di valutare questo passaggio delicato, perché ci ritroveremo con privati cittadini che saranno in condizioni di sanzionare altri privati cittadini. Prego quindi la maggioranza di tenere in considerazione che non si tratta di una norma interpretativa, ma di una nuova norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 59.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 357
Votanti 349
Astenuti 8
Maggioranza 175
 Hanno votato sì 126
 Hanno votato no . 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 59.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 347
Votanti 342
Astenuti 5
Maggioranza 172
 Hanno votato sì 125
 Hanno votato no . 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 59.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 59.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 59.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 59.17, Teresio Delfino 59.18, Mammola 59.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galeazzi 59.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guarino 59.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, penso che lei — soprattutto da magistrato oltre che da Presidente della Camera — conosca bene le attribuzioni dei pubblici ufficiali.

PRESIDENTE. Guardi, ho già abbastanza guai: non mi metta in mezzo a queste cose.

FILIPPO ASCIERTO. Lei sa bene che il codice della strada, all'articolo 12, indica quali siano le figure preposte ad elevare

contravvenzione: noi stiamo creando dei mostri, anzi faremo delle mostruosità soprattutto nei confronti dei cittadini che hanno fatto ricorso, alcuni dei quali hanno avuto ragione dalla stessa magistratura. Stiamo veramente rasentando il ridicolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guarino 59.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guarino 59.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savarese 59.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo.

SANDRA FEI. Vorrei che il Governo facesse un po' di attenzione su questo emendamento: non si chiede nulla di particolare, di difficile, di non comprensibile e soprattutto nulla che incida in modo particolare. Chiediamo solo che a queste persone possano corrispondere delle vere specificità, che esse possano avere formazione per non rappresentare solo della gente trovata per caso, quasi che chiunque potesse mettersi a lavorare in questo campo da un giorno all'altro. Questi soggetti dovrebbero invece essere preparati al compito che dovranno svolgere: è il minimo che si chiede. Mi dispiace che il Governo sia occupato a parlare di chissà che altro: è una questione di coscienza. Se si offre del lavoro a qualcuno, alle relative competenze deve saper far fronte anche la persona chiamata a lavorare. Ci piacerebbe quindi avere una risposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 59.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 363
Votanti 358
Astenuti 5
Maggioranza 180
Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 59.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 360
Votanti 354
Astenuti 6
Maggioranza 178
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 59.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 362
Votanti 355
Astenuti 7
Maggioranza 178
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 59.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 361
Votanti 355
Astenuti 6
Maggioranza 178
Hanno votato sì 126
Hanno votato no . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 59.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 364
Votanti 360
Astenuti 4
Maggioranza 181
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 59.29, Mammola 59.30, Bono 59.31 e Malavenda 59.32, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 368
Votanti 364
Astenuti 4
Maggioranza 183
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 59.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galeazzi 59.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 59.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guarino 59.36, Mammola 59.37, Giancarlo Giorgetti 59.38, Bono 59.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galeazzi 59.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 59.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 59.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 59.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 59.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 59.46 e Teresio Delfino 59.47, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 59.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 59.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i> .	140).

(Esame dell'articolo 60 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 60, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. sezione 14*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, potremmo iscrivere questa norma alla trasmissione televisiva *Chi li ha visti?* perché essa ripete sostanzialmente quella dello scorso anno, con la quale si rendevano disponibili 2.500 miliardi per il rimborso relativo alla tassa sulle concessioni governative per il registro per le imprese. Quando nella precedente legge finanziaria fu stanziata questa cifra, noi obiettammo che non risultavano preparati neppure gli elenchi dei soggetti aventi diritto al rimborso e facemmo anche osservazioni sull'impianto complessivo della norma che, a nostro giudizio, non corrispondeva alle indicazioni dell'Unione europea. Infatti molti contribuenti hanno presentato ricorso e vi è stato un giudizio favorevole, nel senso che le iscrizioni dovevano essere considerate servizio, esclusivamente in riferimento alla prima iscrizione e non a quelle successive riguardanti la consegna dei bilanci e quant'altro.

Quest'anno il Governo ci riprova e inserisce in bilancio ancora 2.500 miliardi, non considerando che nel frattempo vi sono state altre sentenze sfavorevoli all'interpretazione del Governo. Credo che ancora una volta ci troviamo di fronte ad una delle solite norme manifesto perché di questi 2.500 miliardi probabilmente non vedremo una lira.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 60.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 60.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 60.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, visto che abbiamo la fortuna di avere presente il ministro delle finanze, sottopongo alla sua attenzione il mio emendamento, che semplificherebbe in buona misura la procedura di rimborso.

Non entro nel merito delle questioni sollevate sulla legittimità della tassa di concessione governativa sulle società ma, sulle basi del programma di Governo, il mio emendamento propone che, se questi

rimborsi non vengono effettuati entro la fine dell'anno 2000, gli aventi diritto al rimborso possono utilizzare l'importo in sede di compensazione sul modello F24.

Visto che il ministro Visco è stato colui il quale ha avviato il sistema delle compensazioni e lo ricorda come un suo merito e lo espone come una bandiera del suo dicastero, sarebbe bene utilizzare questa possibilità in sede di compensazione. Sarebbe un meccanismo interessante perché consentirebbe di ridurre i costi dello stesso ministero. Gradirei al riguardo una risposta del ministro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 60.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 60.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	347
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 60.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> .	131).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 60.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	351
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Prestigiacomio 60.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> .	239).

(Esame dell'articolo 61 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 61, nel testo della Commissione, con le annesse tabelle da A a F, il relativo allegato 1, e del complesso degli emenda-

menti e subemendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. sezione 15).

Prima di procedere nei nostri lavori, chiedo, per cortesia, al relatore, al presidente della Commissione bilancio e al Governo di aiutarmi nel fare il punto della situazione.

Dobbiamo ora procedere con l'esame dell'emendamento Malavenda 61.1, soppressivo dei commi 1 e 7, dell'emendamento Malavenda 61.2, soppressivo dei commi 1 e 3. Seguono, poi, gli otto subemendamenti all'emendamento 61.10 della Commissione, presentati dall'onorevole Stucchi ed altri, segue, poi, il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.61.10.1. Vi è poi il subemendamento 0.61.11.1 della Commissione, relativo all'emendamento 61.11 del Governo. Pertanto, qualora dovessero essere approvati il subemendamento della Commissione e l'emendamento del Governo, sarebbero preclusi tutti gli altri emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Malavenda 61.1 e 61.2 di pagina 1 del fascicolo a stampa. Il parere è, altresì, contrario sui subemendamenti Stucchi 0.61.10.9, 0.61.10.2, 0.61.10.3, 0.61.10.5, 0.61.10.10, 0.61.10.6, 0.61.10.8 e 0.61.10.7.

Il parere è contrario, altresì, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.61.10.1.

Il Governo, inoltre, esprime parere favorevole sull'emendamento 61.10 della Commissione. Tuttavia, occorre apportare una correzione ad un errore nella tabella D. Alla voce Interventi per lo sviluppo imprenditoriale di degrado urbano, va scritto « capitolo 7804 » anziché « capitolo 7800 ».

Inoltre, esprimiamo parere favorevole sul subemendamento 0.61.11.1 della Commissione e all'emendamento 61.11, del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore. Con riferimento all'emendamento 61.10 della Commissione devo segnalare che in tabella D per il finanziamento della legge n. 771 del 1986 dovrebbe essere eliminato il riferimento di tre miliardi per il 2001; ci siamo infatti resi conto che le indicazioni di cui alla legge n. 208 sono incompatibili con uno stanziamento pluriennale. Chiedo pertanto al relatore di consentire che il finanziamento di questa legge avvenga annualmente senza riferimenti pluriennali. Sempre in tabella D si fa riferimento all'articolo 52 in merito ad interventi per lo sviluppo imprenditoriale in aree di degrado urbano; ritengo che l'articolo cui fare riferimento sia invece il 14.

Infine, per quanto riguarda la tabella B, Ministero per beni e attività culturali, va aggiunta una riga con le parole: « di cui ai limiti di impegno » e la cifra 1.000 per ciascuno degli anni.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Concordo con le correzioni proposte dal sottosegretario e colgo l'occasione per comunicare all'Assemblea che consegnerò l'elenco relativo alle finalizzazioni per le tabelle A e B di cui all'emendamento 61.10 della Commissione, pregando la Presidenza di consentirne la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Desidero far notare al Governo che per quanto riguarda il

finanziamento della legge n. 771 del 1986 per i Sassi di Matera l'emendamento 61.10 della Commissione prevede 3 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001. Si tratta di poco più che di una posta a memoria che, se ridotta ad un'unica annualità, è non solo insufficiente a garantire la ricostruzione di questo patrimonio dell'Unesco, ma addirittura risibile. Pur comprendendo le ragioni del Governo (la legge non è rifinanziabile in termini pluriennali), lo invito a prevedere un finanziamento di 6 miliardi per il 2000. È questa la cifra minima indispensabile a garantire un flusso di finanziamenti non dico sufficiente ma quanto meno significativo per garantire che l'opera di ricostruzione del rione Sassi di Matera possa essere compiuta.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ritengo che l'onorevole Izzo abbia ragione ed accetto il suo suggerimento di trasferire sul primo anno l'intera somma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 61.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i> .	334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 61.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stucchi 0.61.10.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stucchi 0.61.10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	312).

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, vorrei segnalare di aver espresso erroneamente un voto contrario, mentre, in realtà avrei voluto votare a favore del subemendamento Stucchi 0.61.10.2

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Stucchi 0.61.10.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sul subemendamento che abbiamo appena votato, perché esso riguarda la realizzazione del tratto di strada tra Trescore e Pianico. Ritengo sia di fondamentale importanza realizzare questo tratto di strada. Si tratta di un'opera che va avanti da anni e sono state raccolte firme, con la partecipazione di tutti i cittadini e degli amministratori locali, al fine di eliminare la pericolosità di quel tratto di strada. Senza la realizzazione di questo tratto di strada non si potrà riuscire a garantire una decente viabilità, pur sapendo bene che qui stiamo decidendo solo un accantonamento di soldi e che dovrà essere approvata una legge per poter realizzare quest'opera.

Ogni anno ci riuniamo sul ciglio di questa strada e facciamo il punto della situazione su quanto accade a Roma, comunicandolo ai cittadini locali. Ne approfitto fin d'ora per invitare il futuro o l'attuale Presidente del Consiglio a partecipare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, credo stiamo votando il subemendamento Stucchi 0.61.10.3, di cui sono cofirmatario. Questo subemendamento riguarda la strada statale 246 che, l'anno scorso, fu penalizzata, in quanto non venne realizzato un tratto della Pedemontana. Quest'ultima fu definita in quest'aula, in quel tratto, inutile e dannosa dallo stesso relatore.

Il ministro Costa, a suo tempo — ma su questa linea proseguì anche il ministro Micheli e la stessa Commissione lavori pubblici —, disse che questo tratto di strada non sarebbe stato realizzato perché sarebbe stato più opportuno operare, invece, un ammodernamento della strada statale 246. È passato un anno e non si è realizzato assolutamente nulla; un comune della zona sta cercando disperatamente di portare a termine un progetto di soli tre chilometri, che giace presso il Ministero dell'ambiente: pertanto, per molti altri anni non succederà nulla. Le promesse fatte l'anno scorso non sono state mantenute.

Prendiamo atto del fatto che questo tratto di strada non è stato realizzato perché lo avete definito un intervento inutile e dannoso e avete deciso di ammodernare la strada statale 246: quindi, noi chiediamo stanziamenti per realizzare tale ammodernamento, perché è inutile fare un progetto se poi non vi sono gli stanziamenti necessari a realizzarlo. Sono curioso di vedere se si manterrà la promessa o se verremo nuovamente presi in giro. Infatti, se non venissero stanziati tali somme, vorrebbe dire che quel tratto di territorio dovrà continuare a servirsi di una strada sulla quale si viaggia a 15 chilometri orari, con un'ovvia penalizzazione sia delle imprese sia degli operai che, per recarsi al lavoro, impiegano un'ora.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stucchi 0.61.10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Passiamo alla votazione del subemendamento Stucchi 0.61.10.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Questo subemendamento interessa il nodo viario di Mestre che è uno dei punti più critici in assoluto per quanto riguarda la viabilità nazionale.

Esso prevede uno stanziamento di 25 miliardi a copertura e completamento di copertura finanziaria di quanto può già fornire la società gestore dell'autostrada.

Ricordo che per questa realizzazione, che potrebbe avvenire in tempi molto rapidi, esiste un progetto che è stato donato al gestore dell'autostrada da parte dell'associazione degli industriali di Venezia.

Altre questioni sono legate al nodo di Mestre e su ciò avrei piacere di ascoltare il Governo perché nel suo emendamento trovano spazio studi di fattibilità che potrebbero essere indirizzati a vagliare una soluzione alternativa al passante autostradale di Mestre con la realizzazione del tunnel. Tali studi consentono di valutare la soluzione migliore per intraprendere questa strada in tempi finalmente europei e per trovare una risposta rispetto a una questione tra le più complesse che richiede necessariamente una rapida soluzione da affrontare in questo momento.

PRESIDENTE. Il Governo è in grado di rispondere sulla questione? Onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, la questione delle strade è, per così dire, un classico. Vorrei ricordare che, nel frattempo, sono intervenute, dal punto di vista istituzionale, due operazioni. In primo luogo, una parte rilevante (circa i due terzi) delle strade dell'ANAS sono state trasferite alla competenza delle regioni. Entro il 31 dicembre sarà emanato il relativo decreto del Presidente del Con-

siglio dei ministri per la quantificazione delle risorse che rimarranno all'ANAS e di quelle che saranno trasferite alle regioni. In secondo luogo, anche le questioni nazionali sono ormai regolate all'interno delle intese tra Stato e regioni per cui la gran parte di esse dovrebbe essere affrontata nel quadro di un rapporto istituzionale che non vede l'ANAS decidere per suo conto, ma rispondere di un accordo istituzionale ai massimi livelli realizzato tra il Governo e la regione.

Per questi motivi, abbiamo evitato di assumere impegni relativamente a tratte precise. Si possono finalizzare risorse a studi di fattibilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stucchi 0.61.01.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	338
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i>	.	280).

Passiamo alla votazione del subemendamento Stucchi 0.61.10.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Presidente, avevamo presentato l'anno scorso questo subemendamento che, però, non aveva ricevuto risposta da parte del Governo. Nel frattempo, la nostra proposta di legge ha proseguito il suo iter in Commissione. Essa intende recuperare e valorizzare il patrimonio storico e culturale della prima guerra mondiale secondo la prospettiva della memoria storica che, in questo senso, è contro ogni guerra. Si tratta di realizzare un grande museo all'aperto che interessa quattro regioni: Veneto, Lombar-

dia, Friuli e Trentino. Abbiamo anche presentato un ordine del giorno accolto dal Governo in Commissione e ho letto nel dossier di presentazione del Senato che vi è una finalizzazione, ma ancora generica.

Si deve ora capire se davvero vi siano le risorse per attuare questo progetto. In caso di risposta positiva, sono disposto a ritirare il subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stucchi 0.61.10.10...

FLAVIO RODEGHIERO. Ho chiesto al Governo se sia in grado di darmi una risposta! Vi è una finalizzazione generica presentata quest'anno al Senato, ci era stato detto che vi era un limite di impegno di un miliardo per quindici anni, chiedo se ciò sia vero o meno perché ci è stato detto solo in via privata.

PRESIDENTE. Ho capito, ho capito, aspetti!

Professor Giarda, è in grado di rispondere alla questione?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Onorevole Rodeghiero, sta parlando del provvedimento approvato dal Senato? Se il provvedimento è stato approvato da un ramo del Parlamento, viene mantenuto anche per l'anno prossimo.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Vi è una finalizzazione generica, non l'indicazione. Non vi è, pertanto, alcun provvedimento specifico in questo senso!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Se la finalizzazione non è stata accompagnata da un disegno di legge nel corso dell'esercizio cui la finalizzazione si riferisce, viene a cadere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stucchi 0.61.10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	347
Votanti	343
Astenuti	4
Maggioranza	172
Hanno votato sì	52
Hanno votato no .	291).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.61.10.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Il subemendamento in esame riguarda un'emergenza che tocca le genti agordine. Infatti, la strada statale agordina n. 203 mette in comunicazione passi dolomitici importanti (come quello del Rolle), la Marmolada e le vallate dolomitiche agordine con la val Belluna, cioè verso il sud.

Le comunicazioni tra le vallate dolomitiche agordine sono insopportabilmente interrotte ogni mese e i cittadini sono costretti ad interminabili deviazioni per la chiusura anche di settimane di questa statale. Le aziende, peraltro, stanno delocalizzando le strutture in pianura o nelle valli che non hanno questi problemi (l'ultimo esempio, che tutti conoscete, è quello della Lozza).

Il turismo sta ricevendo gravi danni dall'interruzione di questa strada, perché i turisti non riescono ad avere la sicurezza di arrivare, se non dopo interminabili e non programmabili giri tra le Dolomiti.

I sindaci ed i cittadini agordini hanno manifestato ripetutamente, arrivando anche al blocco della statale con l'intervento in più occasioni delle forze dell'ordine. Gli interventi d'emergenza si sono dimostrati assolutamente insufficienti. Il Governo, per di più, ha già espresso parere favorevole a degli stanziamenti straordinari e la disponibilità è già stata manifestata pubblicamente dal sottosegretario con la delega per la materia, l'onorevole Fabris, il quale, guarda caso, non è in aula, nonché dallo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Bressa, stranamente anche lui assente in questo momento.

Per le finalità necessarie ed urgenti che ho esposto chiedo l'approvazione del subemendamento.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Posso assicurare che le segnalazioni che i deputati intervenuti hanno avanzato verranno riferite e riportate all'attenzione dei responsabili della gestione della rete stradale, in particolare dell'ANAS, per la quale — voglio ricordarlo — con questa legge finanziaria abbiamo messo a disposizione 3 mila miliardi aggiuntivi per il potenziamento di interventi sulla rete stradale.

Vi sono quindi risorse importanti e le segnalazioni fatte verranno riportate nelle sedi competenti. Per questo le chiedo di ritirare il subemendamento; diversamente ribadisco il parere contrario.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Visto che c'è una promessa da parte del Governo, ritiro il subemendamento, purché il sottosegreta-

rio Giarda prenda nota della situazione insopportabile ed inaccettabile dell'agordina.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Stucchi 0.61.10.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, con il subemendamento in esame, intendevamo tamponare la situazione del sistema viario. Quante volte ci siamo sentiti dire che le nostre merci sono competitive fino ai cancelli? Tutti hanno sentito ripetere questa frase.

Con il subemendamento alla nostra attenzione intendevo dirottare delle risorse per migliorare la mobilità e la sicurezza del sistema viario proprio in quelle aree a maggior densità produttiva, tenendo conto nella ripartizione del numero delle aziende e degli addetti al sistema produttivo.

Il sottosegretario Giarda ha riferito poco fa che molte risorse sono state dirottate: se nello spostamento di queste risorse sul sistema viario si tenesse conto della maggior concentrazione di attività produttive e del maggior numero di addetti, in qualsiasi territorio esso si registri, forse arriveremmo a qualche risultato.

Se me lo permette, Presidente, aggiungo qualche parola sul precedente subemendamento Stucchi 0.61.10.10, sul quale non sono riuscito ad intervenire. Si trattava di trasferire delle risorse — ho visto che molti colleghi veneti hanno votato contro — ad una zona altamente produttiva del paese, che ha un sistema viario risalente ai tempi di Francesco Giuseppe. Ancora una volta si sono disattese le speranze di sviluppo viario del Veneto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stucchi 0.61.10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Passiamo alla votazione del subemendamento Stucchi 0.61.10.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il subemendamento Stucchi 0.61.10.7 riguarda la viabilità in provincia di Brescia; tale provincia avrebbe bisogno di oltre 1.600 miliardi nei prossimi tre anni, mentre se ne prevedono soltanto 200. Ricordo che Brescia è una delle province che assicura maggiore gettito a quella « Roma ladrona » che continua a portare via i nostri soldi senza restituirci nulla in termini di opere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Noi chiediamo almeno un minimo risarcimento per ciò che versiamo in termini di imposte.

Credo che la viabilità di una zona così industrializzata e che garantisce il maggior gettito *pro capite* abbia diritto ad un minimo di attenzione. Abbiamo strade che risalgono ancora al primo dopoguerra e che non sono state rinnovate; dobbiamo inserire la tangenziale di Brescia, le statali n. 11, n. 469 e delle valli, tutte strade assolutamente insufficienti in relazione all'attività produttiva che ci distingue. Siamo stanchi di lavorare in queste condizioni, assolutamente disagiati (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stucchi 0.61.10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Onorevole Giancarlo Giorgetti, mi sembra che il suo subemendamento 0.61.10.1 sia precluso dallo spostamento dei 3.000 miliardi dal 2001 al 2000 previsto dal Governo. Lei è d'accordo, onorevole Giancarlo Giorgetti?

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, che il Governo possa annunciare di presentare un emendamento senza farlo materialmente potrebbe indurmi a sollevare problemi in ordine alla compensazione, ma non vorrei farlo. Che, però, esso precluda il mio subemendamento mi sembra troppo.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, se vuole, lei può trasfondere il contenuto del suo subemendamento sulla parte restante.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Per farla breve, se la copertura non attiene al 2001, riguarderà il 2000.

Il problema concerne il collegamento della linea ferroviaria Gallarate-Luino, in relazione al traffico derivante dall'aeroporto di Malpensa, ed i relativi passaggi a livello. Si prevedeva uno stanziamento volto ad incrementare le risorse del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'eliminazione di tali passaggi a livello; di conseguenza, vorremmo dal Governo

qualche indicazione in merito, altrimenti insisterò per la votazione del mio subemendamento 0.61.10.1.

PRESIDENTE. Qual è la posizione del Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, desidero assicurare l'onorevole Giancarlo Giorgetti che, dopo la segnalazione, ho potuto accertare che tale intervento rientra nelle priorità operative delle Ferrovie dello Stato Spa. Penso, quindi, che in tempi ragionevoli verrà avviata l'iniziativa che gli sta a cuore.

ALFREDO BIONDI. Alta velocità!

GIANCARLO GIORGETTI. Ritiro il mio subemendamento 0.61.10.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 61.10 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> .	119).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.61.11.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	347
<i>Maggioranza</i>	174

<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> .	123).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 61.11 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	348
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> .	121).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 61.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> .	124).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 61, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> .	121).

(Esame dell'articolo 62 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 62, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 16).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, per la verità avevo chiesto di parlare sull'emendamento 61.10 della Commissione.

PRESIDENTE. Collega, abbiamo già votato l'articolo 61! Se lei vuole esprimere un'opinione politica posso darle la parola sull'articolo 62. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, sull'emendamento 61.10 della Commissione volevo dichiarare, a titolo personale, il mio voto favorevole. Avevo presentato un emendamento, sottoscritto anche dall'onorevole Bonito, con il quale chiedevamo 25 miliardi da destinare alla municipalità foggiana per far fronte agli oneri connessi al crollo che ha danneggiato la mia città nel mese scorso. Ho visto con piacere che la Commissione, accogliendo parzialmente la nostra richiesta, ha previsto uno stanziamento di 15 miliardi per Foggia. Perciò sento il dovere di ringraziare la Commissione per l'attenzione dimostrata verso la mia città e quindi dichiarare su quell'emendamento il mio voto favorevole, che così deve intendersi espresso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, e non essendovi emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 62.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

*(Presenti e votanti 354
Maggioranza 178)*

Hanno votato sì 232

Hanno votato no . 122).

(Ripresa esame articoli aggiuntivi ed emendamenti accantonati - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Molgora 11.04, dell'emendamento Liotta 35.9 e dell'articolo aggiuntivo Angelici 40.01, precedentemente accantonati (vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezioni 17, 18 e 19).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori dell'articolo aggiuntivo Molgora 11.04 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Relativamente all'emendamento Liotta 35.9, la Commissione propone la seguente riformulazione: « I lavoratori dipendenti di cui al comma 1, qualora non intendano avvalersi della facoltà di accreditamento della contribuzione figurativa secondo le modalità previste dall'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, e successive modificazioni, non effettuano i versamenti relativi. »

Aggiungere infine il seguente comma:

« 2 *bis.* I soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 564 del 1996, che non hanno presentato la domanda di accredito della contribuzione figurativa per i periodi anteriori al 31 dicembre 1998 secondo le modalità previste dal comma 3, articolo 3, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, e successive modificazioni, possono esercitare tale facoltà entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Infine, per l'articolo aggiuntivo Angelici 40.01 la Commissione si rimette al Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, accetta la riformulazione proposta dal relatore ?

SILVIO LIOTTA. Accetto la riformulazione della prima parte.

Chiedo inoltre di procedere alla votazione per parti separate. Non mi dilungo a spiegare il motivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Molgora 11.04, altrimenti il parere è contrario, anche se il Governo assumerà iniziative, come abbiamo detto ieri, per affrontare questo tema nella logica della tendenziale equiparazione.

Per quanto riguarda l'emendamento Liotta 35.9, il Governo si rimette all'Assemblea, trattandosi di questione che riguarda la responsabilità dei membri delle assemblee elettive sulle quali il Governo non vuole entrare. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Angelici 40.01 il Governo sarebbe disponibile ad esprimere parere favorevole qualora il testo terminasse alla parola « retributivo ».

PRESIDENTE. Onorevole Angelici, accetta la riformulazione proposta dal Governo ?

LINO DUILIO. Eventualmente dichiaro che farò mio l'articolo aggiuntivo Angelici 40.01, qualora il collega fosse assente, a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Interpelleremo l'onorevole Angelici prima di porre in votazione il suo articolo aggiuntivo 40.01.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 11.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 364
Votanti 314
Astenuti 50
Maggioranza 158
Hanno votato sì 52
Hanno votato no . 262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Liotta 35.9 *(Nuova formulazione)*.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, a fronte della riformulazione, chiederei di inserire attraverso la presentazione di un subemendamento...

PRESIDENTE. Questo non è possibile, perché siamo in presenza di una riformulazione, non di un emendamento.

EUGENIO DUCA. Il testo è completamente modificato, signor Presidente! Allora chiedo che l'emendamento 35.2 venga posto in votazione successivamente alla riformulazione.

PRESIDENTE. Non posso venirle incontro perché siamo in presenza di una riformulazione.

Colleghi, ricordo che porrò in votazione prima la parte iniziale dell'emendamento Liotta 35.9 *(Nuova formulazione)*, fino alle parole « i versamenti relativi » e, poi, la restante parte.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sulla prima parte dell'emendamento Liotta 35.9 *(Nuova formulazione)* fino alle parole « i versamenti relativi », accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	303
<i>Hanno votato no</i> ..	53).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sulla restante parte dell'emendamento Liotta 35.9 (*Nuova formulazione*), accettata dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> .	144).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	369
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> .	140).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Angelici 40.01.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Angelici 40.01, anche perché avevo presentato un emendamento di identico contenuto. Accetto l'indicazione data dal relatore, anche se avremmo preferito l'approvazione in toto dell'articolo. Con questo emenda-

mento vogliamo dare la possibilità a tutte le imprese italiane di utilizzare un diritto che oggi viene esercitato da alcune imprese; mi riferisco ai cosiddetti contratti di riallineamento. È questo lo strumento che permette alle imprese di pagare la contribuzione in base al salario reale dei lavoratori. Questo accordo è intervenuto in quanto vi è piena consapevolezza del fatto che le imprese agricole in questi anni hanno dovuto subire aggressioni da parte del mercato, una crisi di mercato, enormi costi del denaro e difficoltà nella collocazione dei propri prodotti. Le imprese assumono l'impegno di far sì che con l'andare del tempo la distanza tra salario reale e convenzionale si avvicini. In questo modo facciamo giustizia e diamo la possibilità a tutte le imprese di entrare nella legalità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Angelici 40.01, fatto proprio dal gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no</i> ..	36).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 6557)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6557 sezione 20*).

Collegli, su questo occorre un momento d'attenzione.

Avverto che gli ordini del giorno presentati entro la giornata di ieri sono

pubblicati nel fascicolo n. 3. Gli ulteriori ordini del giorno sono distribuiti in fotocopia, perché ne sono arrivati fino a qualche minuto fa.

Gli ordini del giorno Calzavara n. 9/6557/44, Pittino n. 9/6557/55 e Coperchi n. 9/6557/88 sono stati ritirati.

Gli ordini del giorno Abbate n. 9/6557/160, Lombardi n. 9/6557/179 e Giacalone n. 9/6557/191 sono stati riformulati.

I primi firmatari degli ordini del giorno n. 9/6557/3, 9/6557/132 e 9/6557/183 sono, rispettivamente, i deputati Paolo Colombo, Stefani e Caccavari.

Ricordo che, in questa fase, è prevista la presentazione, ai sensi dell'articolo 122 del regolamento, degli ordini del giorno non accolti dal Governo o respinti in Commissione e di quelli attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria, nonché, per prassi, degli ordini del giorno presentati in seguito al ritiro degli emendamenti.

La Presidenza, considerato che si tratta del primo caso di discussione del disegno di legge finanziaria dopo la riforma della legislazione di cui si è parlato prima in materia di bilancio e contabilità dello Stato, che ha abolito il cosiddetto disegno di legge « collegato di sessione » ritiene di ammettere anche gli ordini del giorno che riguardano politiche infrastrutturali ed occupazionali ed aspetti ordinamentali pur se di carattere settoriale — è la prima volta che applichiamo questa nuova normativa —, senza che ciò costituisca precedente. Mi riservo poi di sottoporre la materia alla Giunta per il regolamento per determinare un orientamento comune in proposito, altrimenti si verifica un eccesso di discrezionalità da parte della Presidenza.

Ai sensi dell'articolo 122 del regolamento, non si procederà all'esame dell'ordine del giorno Crucianelli n. 9/6557/7, già accolto dal Governo nel corso dell'esame presso le competenti Commissioni.

Sono infine inammissibili, in quanto riproducono emendamenti respinti, i seguenti ordini del giorno: Molgora n. 9/6557/116, concernente l'uniforme determinazione delle aliquote dell'imposta di con-

sumo sul gas metano per l'intero territorio nazionale (in relazione all'articolo aggiuntivo Molgora 11.04); Berruti n. 9/6557/168 e Viale n. 9/6557/169, concernenti la soppressione dell'imposta di successione (in relazione agli articoli aggiuntivi Giancarlo Giorgetti 6.037 e Marzano 6.040); Scarpa Bonazza Buora n. 9/6557/170, limitatamente al primo impegno, relativo all'imposta di successione per imprenditori agricoli a titolo principale e coltivatori diretti (in relazione all'articolo aggiuntivo Scarpa Bonazza Buora 6.05).

Gli ordini del giorno sono più di 200: il Governo deve esprimere il suo parere al riguardo. Desidero prospettare al Governo la possibilità di esprimere la sua valutazione sugli ordini del giorno che si è impegnato ad accogliere nel corso del dibattito in aula prospettando per il resto un accoglimento come raccomandazione, il che potrebbe evitare numerosissime votazioni.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo accoglie con grande favore la sua proposta. Nell'ambito dei numerosi ordini del giorno presentati, ve ne sono alcuni che pongono problemi perché definiscono stanziamenti determinati, per cui il loro contenuto sarebbe più proprio ad emendamenti, altri che riguardano competenze istituzionali che non sono del Governo, per cui al riguardo il Governo non può pronunciarsi, altri ancora che riprendono questioni già risolte con emendamenti (per esempio, i trasferimenti alla regione Sicilia).

L'orientamento del Governo, comunque, è di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno e di impegnarsi ad utilizzare le relative indicazioni in via amministrativa, per quanto di propria competenza, o in via legislativa.

PRESIDENTE. Sottosegretario Giarda?

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Signor Presidente, tra gli ordini del giorno ve ne sono alcuni che sono stati segnalati dai gruppi ed il Governo si è concentrato su di essi, compiendo una valutazione specifica. Quindi, se ritiene, il Governo può pronunciarsi esplicitamente sugli stessi.

PRESIDENTE. Era appunto quanto avevo chiesto: distinguere gli ordini del giorno sui quali è stato assunto un impegno in aula dagli altri.

Prego, sottosegretario Giarda.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, preciso che non sono sicuro di avere elenchi completi, può darsi che ne sfugga qualcuno.

In ogni modo, il Governo accoglie gli ordini del giorno Parrelli n. 9/6557/8, Di Fonzo n. 9/6557/10, Cherchi n. 9/6557/161, Sales n. 9/6557/162, Aquarone n. 9/6557/166, Fantozzi n. 9/6557/167, Leoni n. 9/6557/201. Il Governo accoglie altresì gli ordini del giorno Vito n. 9/6557/180, Guidi n. 9/6557/70, Leone n. 9/6557/68, Conte n. 9/6557/69, Melograni n. 9/6557/72, Sestini n. 9/6557/73, Fontanini n. 9/6557/83, Dell'Elce n. 9/6557/134.

Il Governo accoglie altresì gli ordini del giorno: Cananzi n. 9/6557/5, Palma n. 0/6557/46, Voglino n. 9/6557/154, Lombardi n. 9/6557/179, Repetto n. 9/6557/185. Signor Presidente, sto procedendo con deliberata lentezza, per consentire l'arrivo degli altri elenchi. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Giacalone n. 9/6557/191.

Signor Presidente lascerei temporaneamente la parola all'onorevole Solaroli.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Solaroli prosegua lei.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente, però questo sistema diventa pericoloso perché ognuno può portare il suo elenco. Il Governo accoglie, inoltre, i

seguenti ordini del giorno: Eduardo Bruno n. 9/6557/37, Giannotti n. 9/6557/40, Pannattoni n. 9/6557/155 e Zagatti n. 9/6557/165.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno richiamati sono accolti?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Gli ordini del giorno non citati sono tutti accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia un attimo di calma. Onorevole Stefani, onorevole Stucchi, scusate, un po' di calma, siamo tutti stanchi. Onorevole Fioroni, si accomodi.

A questo punto le alternative sono due: il Governo dice di accogliere gli ordini del giorno indicati come impegnativi, gli altri come raccomandazione. Se c'è intesa su questo, va bene, altrimenti li votiamo uno per uno.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la sua proposta era stata molto chiara; il discrimine è rappresentato dagli emendamenti ritirati concordati durante la discussione. Credo che il resoconto stenografico provi che è così.

PRESIDENTE. Il collega Giorgetti dice che l'elenco che ha portato fa riferimento ad emendamenti che sono stati ritirati in cambio della presentazione di ordini del giorno.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, Signor Presidente; se

lei è d'accordo, proseguirei nel richiamo degli ordini del giorno che vengono accolti. Il Governo, quindi, accoglie l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/6557/82; l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/6557/89 è accolto se riformulato come segue: « impegna il Governo ad attuare gli interventi necessari per dare attuazione ad uno specifico monitoraggio delle condizioni statiche degli edifici scolastici ».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/6557/89 concordano con la riformulazione proposta dal Governo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Santandrea n. 9/6557/85, Guido Dussin 9/6557/86 e Cavaliere n. 9/6557/94. L'ordine del giorno Frosio Roncalli n. 9/6557/131 è accolto fino alle parole: « 22 dicembre 1986, n. 917 ».

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, è d'accordo?

GIACOMO STUCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie altresì l'ordine del giorno Fontan n. 9/6557/190.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Rebecchi n. 9/6557/21 e Bartolich n. 9/6557/25, anche

se, ovviamente, tale materia rientra nel quadro degli accordi tra regione e Stato. L'ordine del giorno Cuccu n. 9/6557/52 è accolto, purché nella parte che impegna il Governo sia eliminata la frase: « nell'esercizio della delega per la modifica del decreto legislativo n. 195 del 1995 », perché la delega non prevede tale aspetto e, quindi, ciò va fatto al di là della delega.

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, accoglie tale riformulazione?

PAOLO CUCCU. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prosegua, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Penna n. 9/6557/81, Testa n. 9/6557/120, che è uguale a quello dell'onorevole Panattoni, al quale avevo dato il mio assenso in precedenza, e Saia n. 9/6557/171.

PRESIDENTE. Colleghi, hanno chiesto di parlare alcuni deputati. Il punto è questo: se non c'è accordo, si votano tutti gli ordini del giorno, perché non possiamo votarne una parte sì ed un'altra no.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, nel momento in cui volevo presentare un ordine del giorno relativo ai problemi infrastrutturali viari del Veneto, mi è stato detto dagli uffici che, tenendo conto delle nuove regole, non bisognava presentare ordini del giorno settoriali, ma di carattere generale.

Ho presentato — e mi rivolgo al Governo — un ordine del giorno sulle difficoltà infrastrutturali viarie del nord-est e nel dispositivo ho fatto riferimento anche al problema di Mestre e ad altri problemi viari del Veneto. Perché questo ordine del

giorno non è stato accolto, come è avvenuto per altri? È questo l'invito che faccio al Governo.

PRESIDENTE. I sottosegretari prendano nota di queste osservazioni per poi rispondere.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Vorrei solo sapere se sia stato accolto l'ordine del giorno Romano Carratelli e altri n. 9/6557/36 (*nuova formulazione*).

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, adesso non chiedete tutti se i vostri ordini del giorno sono stati accolti: siamo un po' seri, per favore!

SANDRA FEI. Volevo solo dire che il professor Giarda non aveva ancora finito di esprimere il suo parere su tutti gli ordini del giorno: ad esempio, sta ancora visionandone uno a mia firma.

AMEDEO MATACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATACENA. Vorrei capire se stiamo parlando solo del fascicolo n. 3 degli ordini del giorno o anche del n. 2, riferito al disegno di legge di bilancio.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Prego i rappresentanti del Governo di voler prestare un po' di attenzione all'ordine del giorno n. 9/6557/195, che sottopone all'esame dell'Assemblea il problema degli otto anni di mancata erogazione del fondo di solida-

rietà nazionale previsto dall'articolo 38 dello statuto siciliano. Credo che la questione vada affrontata.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Presidente, nella generosità di questi accoglimenti mi è sfuggito la sorte del mio ordine del giorno n. 9/6557/138; in modo particolare, al di là della formula di accoglimento, mi interessa sapere l'opinione del Governo su quanto viene evocato in questo ordine del giorno, specialmente sulla necessità di una « costituente » per l'Europa.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Nella prima mattinata ho ritirato un mio emendamento proponendo un ordine del giorno che il sottosegretario Macciotta ha dichiarato di voler accogliere: egli ora non è in aula, ma vorrei sapere se questo giudizio è confermato dai sottosegretari presenti. Si tratta del mio ordine del giorno n. 9/6557/112.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Non ho capito cosa sia successo al mio ordine del giorno n. 9/6557/36 (*nuova formulazione*), per il quale era stata predisposta una rielaborazione da parte del Ministero che avrebbe consentito un suo accoglimento.

STEFANO STEFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Presidente, sono decisamente sordo ma non ho sentito citare dal professor Giarda l'ordine del giorno Paolo Colombo ed altri n. 9/6557/132, del quale lui e il ministro Fassino mi aveva promesso l'accoglimento quando ho ritirato due miei emendamenti.

PRESIDENTE. A me risulta accolto, onorevole Stefani: comunque controlleremo.

ARMANDO VENETO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANDO VENETO. Vorrei avere una risposta dal Governo sull'ordine del giorno n. 9/6557/109: ne ho parlato con il sottosegretario Macciotta, che era d'accordo sul suo accoglimento.

PRESIDENTE. Colleghi, ho deciso che si passerà alla votazione di tutti gli ordini del giorno: non si può andare avanti così. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Antonio Pepe ed altri...

ELIO VITO. In quale ordine?

PRESIDENTE. Quello del fascicolo: non si può andare avanti così. Un modo diverso di procedere ha un senso in quanto vi sia un consenso reale: se ciascuno poi fa pressioni come queste, non si va avanti.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Antonio Pepe ed altri n. 9/6557/1?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pepe, insiste per la votazione?

ANTONIO PEPE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, qual è il suo parere sull'ordine del giorno Borghesio n. 9/6557/2?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non lo accoglie poiché, più che di un ordine del giorno, si tratta di un vero e proprio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Borghesio n. 9/6557/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Solaroli, qual è il suo parere sull'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/6557/3?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche in questo caso il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/6557/3, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Solaroli, qual è il suo parere sull'ordine del giorno Guerra n. 9/6557/4?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, insiste per la votazione?

MAURO GUERRA. No, signor Presidente.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, chiedo che gli ordini del giorno vengano votati con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene. Visto che non c'è stata sufficiente maturità, colleghi, per affrontare le soluzioni rapide, vuol dire che bisogna fare in questo modo. Prendete posto.

Onorevole Solaroli, qual è il parere sull'ordine del giorno Cananzi n. 9/6557/5?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cananzi n. 9/6557/5.

PRESIDENTE. Onorevole Cananzi, insiste per la votazione?

RAFFAELE CANANZI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Proceda pure con l'espressione dei pareri, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Targetti n. 9/6557/6.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti?

FERDINANDO TARGETTI. Non insisto per la votazione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Crucianelli n. 9/6557/7, Parrelli n. 9/6557/8, Casilli n. 9/6557/9, Di Fonzo n. 9/6557/10, Di Stasi n. 9/6557/11, Bova n. 9/6557/12, Gerardini n. 9/6557/13, mentre accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno Giannattasio n. 9/6557/14.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione, onorevole Giannattasio?

PIETRO GIANNATTASIO. No, non insisto.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Gissi n. 9/6557/15.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Gissi: si intende che vi abbia rinunciato.

RICCARDO MIGLIORI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno non possono essere fatti propri.

NICOLA BONO. È cofirmatario!

PRESIDENTE. Va bene, ma questo vuol dire che non può fare suoi altri ordini del giorno.

Insiste per la votazione?

RICCARDO MIGLIORI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gissi n. 9/6557/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	95
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Continui pure, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Frattini n. 9/6557/16.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Frattini: si intende che non insista per la votazione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Ozza n. 9/6557/17.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Ozza: si intende che non insista per la votazione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Aracu n. 9/6557/18.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Aracu non insiste per la votazione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Messa n. 9/6557/19, mentre l'ordine del giorno Paolone n. 9/6557/20 dovrebbe essere riformulato. Propongo che il secondo capoverso della parte motiva venga modificato nel modo seguente: « visto che solo parzialmente tali interventi hanno trovato accoglimento in documenti di bilancio » e così via.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Messa n. 9/6557/19 non insistono per la votazione.

Onorevole Paolone ?

BENITO PAOLONE. Accetto la formulazione del Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Rebecchi n. 9/6557/21, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bosco n. 9/6557/22.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rebecchi n. 9/6557/21 non insistono per la votazione.

Onorevole Bosco ?

RINALDO BOSCO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Matteoli n. 9/6557/23.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Matteoli...

RICCARDO MIGLIORI. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Non può fare suoi tutti gli ordini del giorno.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Zacchera n. 9/6557/24.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Zacchera: si intende che non insista per la votazione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Bartolich n. 9/6557/25, mentre invita al ritiro dell'ordine del giorno Maticena n. 9/6557/26 perché

a questo stesso fine sono stati destinati 2 mila 700 miliardi. È una questione già risolta.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Bartolich n. 9/6557/25 non insistono per la votazione.

Onorevole Maticena, insiste per la votazione?

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ora deve solo dire se insiste per la votazione o no.

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori si può intervenire solo al termine della votazione, non durante. Ora deve dire solo se insiste per la votazione o no.

AMEDEO MATAACENA. Voglio parlare sull'ordine del giorno che chiedo venga accolto almeno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno si illustrano prima.

Onorevole Solaroli, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Maticena n. 9/6557/26?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Va bene, lo accogliamo come raccomandazione.

Il Governo, inoltre, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Alberto Giorgetti n. 9/6557/27, Gaetani n. 9/6557/28, Fino n. 9/6557/29, Massidda n. 9/6557/30. Inoltre il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Martini n. 9/6557/31, a condizione che siano eliminate le parole: « ed in particolare della montagna pistoiese ».

PRESIDENTE. Onorevole Martini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6557/31, nel testo riformulato, accettato dal Governo?

LUIGI MARTINI. Sì, signor Presidente.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo, inoltre, non accetta l'ordine del giorno Migliori n. 9/6557/32.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. No, onorevole Malgieri, non è possibile.

RICCARDO MIGLIORI. Allora, signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. No, onorevole Migliori, lei ha già fatto proprio un altro ordine del giorno. Non può fare altrettanto ora. Prego, sottosegretario Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo, inoltre, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Proietti n. 9/6557/33 e Cascio n. 9/6557/34.

Inoltre, il Governo non accetta l'ordine del giorno Apolloni 9/6557/35.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Apolloni: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno n. 9/6557/35.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Inoltre il Governo accoglie l'ordine del giorno Romano Carattelli n. 9/6557/36 (*Nuova formulazione*) e gli ordini del giorno Eduardo Bruno n. 9/6557/37, Lucchese n. 9/6557/38; accoglie, poi, come raccomandazione l'ordine del giorno Mazzocchin n. 9/6557/39.

Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Giannotti n. 9/6557/40, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Floresta n. 9/6557/41, Becchetti n. 9/6557/42, Aloisio n. 9/6557/43 e Manzato n. 9/6557/45. Accoglie inoltre l'ordine del giorno Palma n. 9/6557/46 ed

accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Amato n. 9/6557/47, Gramazio n. 9/6557/48, Lo Presti n. 9/6557/49, Fragalà n. 9/6557/50 e Pezzoli n. 9/6557/51.

L'ordine del giorno Cuccu n. 9/6557/52 è stato già accolto.

Il Governo accoglie, inoltre, gli ordini del giorno Siniscalchi n. 9/6557/53 e Gnaga n. 9/6557/54, mentre non accoglie l'ordine del giorno Bergamo n. 9/6557/56 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Bergamo: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno n. 9/6557/56 (*Nuova formulazione*).

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Acierno n. 9/6557/57, Tassone n. 9/6557/58 e Grillo n. 9/6557/59. Esprime, invece, parere contrario sull'ordine del giorno Volontè n. 9/6557/60.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6557/60?

LUCA VOLONTÈ. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Volontè n. 9/6557/60, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i>	212).

Prego il sottosegretario Solaroli, di proseguire con il parere del Governo.

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Albanese n. 9/6557/61.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Albanese: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 9/6557/61. Prego, sottosegretario Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Gambale n. 9/6557/62 e Molinari n. 9/6557/63.

Relativamente al contenuto dell'ordine del giorno De Cesaris n. 9/6557/65, si tratta di questione che abbiamo già discusso e respinto nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. Dunque, è inammissibile.

Prego, sottosegretario Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo accoglie, inoltre, come raccomandazione gli ordini del giorno Stradella n. 9/6557/66, Radice n. 9/6557/67. Inoltre, accoglie gli ordini del giorno Leone n. 9/6557/68, Conte n. 9/6557/69, Guidi n. 9/6557/70, Aprea n. 9/6557/71. Gli ordini del giorno Melograni 9/6557/72 e Sestini 9/6557/73 sono stati già accolti.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Gazzarra n. 9/6557/74, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Piva n. 9/6557/75 ed accoglie gli ordini del giorno Biricotti n. 9/6557/76 e Paissan n. 9/6557/77. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Maggi n. 9/6557/78 e Pistone n. 9/6557/79, non accoglie l'ordine del giorno Collavini n. 9/6557/80 e accoglie l'ordine del giorno Penna n. 9/6557/81. Il Governo accoglie

l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/6557/82. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Fontanini n. 9/6557/83 e non accoglie l'ordine del giorno Oreste Rossi n. 9/6557/84.

ORESTE ROSSI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Oreste Rossi n. 9/6557/84, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	209).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Santandrea n. 9/6557/85 e Guido Dussin n. 9/6557/86; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Caparini n. 9/6557/87 ed accoglie l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/6557/89 con le modifiche apportate. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Anghinoni n. 9/6557/90, Alborghetti n. 9/6557/91, Fongaro n. 9/6557/92 e Parolo n. 9/6557/93; accoglie l'ordine del giorno Cavaliere n. 9/6557/94 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cè n. 9/6557/95.

ALESSANDRO CÈ. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cè n. 9/6557/95, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> .	207).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Balocchi n. 9/6557/96 e Michielon n. 9/6557/97.

MAURO MICHIELON. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michielon n. 9/6557/97, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i> .	244).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Galli n. 9/6557/98.

DARIO GALLI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Galli n. 9/6557/98, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> .	270).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Chiappori n. 9/6557/99, non accoglie l'ordine del giorno Maroni n. 9/6557/100 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Calderoli n. 9/6557/101.

ROBERTO CALDEROLI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calderoli n. 9/6557/101, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i> .	275).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Dalla Rosa n. 9/6557/102.

FIRENZO DALLA ROSA. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dalla Rosa n. 9/6557/102, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	208).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/6557/103, mentre per quanto riguarda l'ordine del giorno Chincarini n. 9/6557/105 la competenza non è del Governo ma delle regioni: pertanto, il Governo invita i presentatori a ritirarlo. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Martinelli 9/6557/106.

PRESIDENTE. L'onorevole Chincarini non è presente in aula: si intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/6557/106.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martinelli 9/6557/106, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	331
Astenuti	6
Maggioranza	166
Hanno votato sì	44
Hanno votato no .	287).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rizzi n. 9/6557/107, il Governo lo accoglie come raccomandazione, purché venga soppresso il secondo periodo del dispositivo.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi?

CESARE RIZZI. Va bene, signor Presidente.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Formenti n. 9/6557/108.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Formenti n. 9/6557/108, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	331
Votanti	326
Astenuti	5
Maggioranza	164
Hanno votato sì	118
Hanno votato no .	208).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-*

grammazione economica. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Vascon n. 9/6557/110 e Dozzo n. 9/6557/111.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dozzo n. 9/6557/111, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	328
Astenuti	6
Maggioranza	165
Hanno votato sì	56
Hanno votato no .	272).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 9/6557/112, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Covre n. 9/6557/113 e Ballaman n. 9/6557/114. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pirovano n. 9/6557/115, la questione riguarda il professor Giarda il quale non lo accoglie.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirovano non è presente in aula: si intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Stucchi n. 9/6557/117 e Faustinelli n. 9/6557/118.

ROBERTO FAUSTINELLI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Faustinelli n. 9/6557/118, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> .	210).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Grugnetti n. 9/6557/119.

PRESIDENTE. L'onorevole Grugnetti non è presente: si intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola sull'ordine del giorno Pirovano n. 9/6557/115, in quanto, visto che l'onorevole Pirovano non è presente in aula, avrei voluto farlo mio...

PRESIDENTE. Onorevole Ciapucci, è la quarta volta che ripeto che non è possibile far proprio un ordine del giorno di un altro collega.

Prego, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Testa n. 9/6557/120, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Filocamo n. 9/6557/121 e invita l'onorevole Stagno

d'Alcontres a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/6557/122, altrimenti il Governo non lo accoglie.

PRESIDENTE. Onorevole Stagno d'Alcontres, accede alla proposta di ritiro del suo ordine del giorno n. 9/6557/122 formulata dal rappresentante del Governo?

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazioni gli ordini del giorno Nan n. 9/6557/124, Di Luca n. 9/6557/125 e Mammola n. 9/6557/126; il Governo accoglie come raccomandazione anche l'ordine del giorno Saponara n. 9/6557/127, anche se si impegna il Governo ad organizzare meglio il servizio giustizia...

PRESIDENTE. Questa è un'aspirazione secolare!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ha già accolto l'ordine del giorno Lenti n. 9/6557/128, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Scozzari n. 9/6557/129, Galdelli n. 9/6557/130 e Frosio Roncalli n. 9/6557/131. Accoglie, invece, l'ordine del giorno Stefani n. 9/6557/132.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 9/6557/133.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Dell'Elce n. 9/6557/134.

L'ordine del giorno Tarditi n. 9/6557/135 ripropone un contenuto analogo a quello di un emendamento approvato nel disegno di legge finanziaria.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Valducci n. 9/6557/136 e Frau n. 9/6557/137. Accoglie l'ordine del giorno Rivolta n. 9/6557/138. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Boghetta n. 9/6557/139 e Nar-

dini n. 9/6557/140. Accoglie l'ordine del giorno Strambi n. 9/6557/141. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Prestamburgo n. 9/6557/142 e Cambursano n. 9/6557/143.

Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Orlando n. 9/6557/144, Alessandro Rubino n. 9/6557/145, Sica n. 9/6557/146 e Danieli n. 9/6557/147. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Monaco n. 9/6557/148 e Pozza Tasca n. 9/6557/149.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Rogna Manassero di Costigliole n. 9/6557/150. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Cimadoro n. 9/6557/151 Piscitello n. 9/6557/152.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Giovine n. 9/6557/153 e Voglino n. 9/6557/154.

PRESIDENTE. Mi sembra che lei prima abbia detto che lo avrebbe accolto.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Quale?

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Voglino n. 9/6557/154, relativo ai provvedimenti in favore delle popolazioni alluvionate nel novembre 1994.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi rimetto al professor Giarda.

PRESIDENTE. Il professor Giarda ha detto di sì, è come l'uomo Del Monte!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Allora accolgo gli ordini del giorno Voglino n. 9/6557/154, Panattoni n. 9/6557/155 e Bonato n. 9/6557/156.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Riformulo l'ordine del giorno Berselli n. 9/6557/157 eliminando i primi cinque punti e lasciando solamente il sesto.

PRESIDENTE. Ma si tratta dell'ordine del giorno del collega Berselli.

MARIO PEZZOLI. Sì, ma ne sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Berselli n. 9/6557/157 e non accoglie l'ordine del giorno Taborelli n. 9/6557/158.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Taborelli n. 9/6557/158, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	331
Votanti	325
Astenuti	6
Maggioranza	163
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	205

Prego, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Carlesi n. 9/6557/159.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Carlesi n. 9/6557/159, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, cerchiamo anche noi di avere la flessibilità che chiediamo al mondo del lavoro!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Prego, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Abate n. 9/6557/160. Accoglie gli ordini del giorno Cherchi n. 9/6557/161 e Sales n. 9/6557/162. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bastianoni n. 9/6557/163. Non accoglie l'ordine del giorno Masiero n. 9/6557/164.

Il Governo accoglie gli ordini del giorno Zagatti n. 9/6557/165, Acquarone n. 9/6557/166 e Fantozzi n. 9/6557/167.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno Berruti n. 9/6557/168 e Viale n. 9/6557/169 sono inammissibili, mentre l'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora n. 9/6557/170 è inammissibile limitatamente al primo impegno; in ogni caso constatato l'assenza dell'onorevole Scarpa Bonazza Buora: s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Saia n. 9/6557/171 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Michelangeli n. 9/6557/172.

Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Teresio Delfino n. 9/6557/173, e Buttiglione n. 9/6557/174, mentre accoglie l'ordine del giorno Ventura n. 9/6557/175; non accoglie l'ordine del giorno Conti n. 9/6557/176, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lavagnini n. 9/6557/177.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Bono n. 9/6557/178 e l'ordine del giorno Lombardi n. 9/6557/179, nel testo riformulato, nonché gli ordini del giorno Vito n. 9/6557/180, Matranga n. 9/6557/181 e Benvenuto n. 9/6557/182, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Caccavari n. 9/6557/183.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Acciarini n. 9/6557/184 ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Repetto n. 9/6557/185, Colucci n. 9/6557/186, Turroni n. 9/6557/187, Pecoraro Scania n. 9/6557/188 e Maselli n. 9/6557/189, mentre non accoglie l'ordine del giorno Fontan n. 9/6557/190.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ROLANDO FONTAN. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fontan n. 9/6557/190, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	328
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> .	215).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Giacalone n. 9/6557/191, nel testo riformulato, ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lumia n. 9/6557/192.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, come risulterà dal verbale, sull'ordine del giorno Fontan n. 9/6557/190 c'era stata una precisazione da parte, se non sbaglio, del sottosegretario Giarda il quale aveva preannunciato di accoglierlo. Ci troviamo quindi di fronte al paradosso di un accoglimento iniziale...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma io ho chiesto all'onorevole Fontan se insisteva per la votazione dell'ordine del giorno e lui mi ha risposto di sì. Per questo l'ho posto in votazione.

ROLANDO FONTAN. Presidente!

PRESIDENTE. Colleghi, comunque questa è una questione chiusa, l'abbiamo già decisa.

ALESSANDRO CÈ. Sono cose diverse, una in contraddizione con l'altra.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ascoltiamo l'onorevole Fontan che è il presentatore dell'ordine del giorno.

ROLANDO FONTAN. Presidente, ho presentato questo ordine del giorno perché ieri nel dibattito è emerso che il Governo lo avrebbe accolto. Peraltro ho dovuto ritirare un mio precedente ordine del giorno per proporre l'ordine del giorno n. 9/6557/190. Oggi però il Governo ha dichiarato che non lo accoglieva, nonostante io avessi sostenuto che ieri

sera il Governo aveva detto di essere tendenzialmente favorevole. A questo punto ho potuto solo chiedere che venisse votato, a meno che non vi siano rettifiche adesso.

PRESIDENTE. Va bene. Andiamo avanti.

Proseguia pure, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Se c'è qualcun altro che ha preso impegni, li rispetto.

Come dicevo, il Governo accoglie l'ordine del giorno Mario Pepe n. 9/6557/193 come raccomandazione, mentre non accetta l'ordine del giorno Armani n. 9/6557/194.

NICOLA BONO. Come non lo accoglie?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Armani n. 9/6557/194. Il Governo, poi, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Garra n. 9/6557/195, Lembo n. 9/6557/196, Abaterusso n. 9/6557/197, Pittino n. 9/6557/198 e Calzavara n. 9/6557/199.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Pagliarini n. 9/6557/200.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Pagliarini n. 9/6557/200, non accolto dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pagliarini n. 9/6557/200, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	340
Votanti	338
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	72
Hanno votato no .	266).

Prego, sottosegretario Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Leoni n. 9/6557/201, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Petrini n. 9/6557/202 e Procacci n. 9/6557/203.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Losurdo n. 9/6557/204.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dei presentatori dell'ordine del giorno Losurdo n. 9/6557/204: s'intende che non insistano per la votazione.

Prego, sottosegretario Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Domenico Izzo n. 9/6557/205 e Gazzilli n. 9/6557/206.

Il Governo accoglie gli ordini del giorno Boccia n. 9/6557/207, Duilio n. 9/6557/208, Armando Veneto n. 9/6557/209 e Scalia n. 9/6557/210.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Marinacci n. 9/6557/211, Follini n. 9/6557/212, Giovanni Pace n. 9/6557/213, Lamacchia n. 9/6557/214, Cuscunà n. 9/6557/215 e Carlo Pace n. 9/6557/216.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rotundo n. 9/6557/217, mi sembra di non poterlo accogliere, anche se faccio fatica a capirlo.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Rotundo: s'intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6557/217.

Prego, sottosegretario Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Cardello n. 9/6557/218, Lucidi n. 9/6557/219 e Fei n. 9/6557/220.

(Coordinamento - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Prima di passare alle dichiarazioni di voto il presidente Fantozzi ha chiesto di parlare per proporre talune correzioni di forma, che sono necessarie per la nota di variazione. In questo modo, mentre si effettuano le dichiarazioni di voto, la Ragioneria può preparare la nota di variazioni e questo ci consente di utilizzare più razionalmente il nostro tempo. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Desidero proporre le seguenti correzioni formali:

All'articolo 4, comma 3, spostare l'attuale ottavo periodo, introdotto dall'emendamento del Governo 4.111, dopo il nono periodo del testo licenziato dalla Commissione.

All'articolo 4, il comma 8 del testo licenziato dalla Commissione è sostituito dal seguente:

« 9. Le disposizioni di cui ai commi 1, 3, 4, 5, 6 e 8 si applicano fino alla piena operatività dell'Agenzia del demanio di cui all'articolo 65 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 ».

All'articolo 4, comma 9, al capoverso 1, terzo periodo, sostituire le parole: « ai programmi nei quali » con le seguenti: « alle operazioni di conferimento o di vendita per le quali ».

All'articolo 6, comma 1, dopo la lettera f) inserire la seguente: « f-bis. All'articolo 13-bis è aggiunto, in fine, il seguente comma: "1-ter. Dall'imposta lorda si detrae, nella misura forfettaria di lire un

milione, la spesa sostenuta dai non vedenti per il mantenimento dei cani guida". ».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

All'articolo 6, comma 3-*bis*, introdotto dall'emendamento 6.104 del Governo, al secondo periodo sostituire le parole: « il Ministro dell'interno » con le seguenti: « su proposta del Ministro dell'interno ».

All'articolo 6, comma 4, sostituire le parole: « le disposizioni del comma 1, lettere *b)*, *c)*, numero 2), *d)*, numeri 1), 2) e 4), e *h)* » con le seguenti: « le restanti disposizioni di cui al comma 1 ».

All'articolo 7, comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: « il trasferimento » con la seguente: « l'atto ».

All'articolo 7, comma 16-*bis*, introdotto dall'emendamento 7.112 della Commissione, alla lettera *d)* sostituire le parole: « articolo 17, comma 1 » con le seguenti: « articolo 17, comma 3 ».

All'articolo 9, comma 1, lettera *a)*, capoverso articolo 50, numero 1, sostituire le parole: « e degli oneri delle società » con le seguenti: « e dei relativi oneri delle società ».

All'articolo 11, comma 4, sostituire le parole da: « Con effetto » fino a: « presente legge », con le seguenti: « Con effetto dalla data di entrata in vigore del primo dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 8, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, emanato successivamente alla data di entrata in vigore della presente disposizione, ».

All'articolo 11, comma 4, lettera *c)*, sostituire il numero 4-*bis*, introdotto dall'emendamento Parolo 11.21, con i seguenti periodi, da collocare al termine del precedente numero 4: « Il suddetto beneficio è applicabile altresì ai quantitativi dei predetti combustibili impiegati nelle

frazioni non metanizzate dei comuni ricadenti nella zona climatica E, di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, esclusi dall'elenco redatto con il medesimo decreto del Ministro delle finanze, e individuate annualmente con delibera di consiglio dagli enti locali interessati. Tali delibere devono essere comunicate al Ministero delle finanze e al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro il 30 settembre di ogni anno. ».

All'articolo 13-*bis*, inserito dall'emendamento 13.015 della Commissione, al comma 1, lettera *e)*, sostituire la parola: « soggetti » con le seguenti: « strutture ricettive ».

All'articolo 14, comma 1, primo periodo, sostituire la parola: « attuali » con le seguenti: « dovuti in base alla normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente disposizione ».

Al medesimo articolo 14, comma 1, capoverso 4, lettera *d)*, introdotta dall'emendamento Conte 14.5, come riformulato, sostituire le parole « al 20 per cento del diritto annuale attualmente riscosso » con le seguenti: « del 20 per cento rispetto al diritto annuale riscosso in base alla normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente disposizione. ».

All'articolo 27, comma 5, come modificato dall'emendamento 27.17 del Governo e dal subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.17.17.3, sostituire la parola: « inferiore » con la seguente: « superiore » e spostare le parole: « , con oneri a carico delle regioni e degli enti locali » dal secondo al primo periodo, dopo le parole: « entro il 31 dicembre 1997 ».

All'articolo 27, comma 8, primo periodo, sostituire le parole: « sostitutivo del medesimo decreto legislativo n. 244 del 1997 », con le seguenti: « che sarà emanato ».

All'articolo 45, comma 7, sostituire le parole: « di cui al comma 1 » con le seguenti: « di cui al comma 4 ».

All'articolo 45, comma 15, sostituire le parole: « di cui al comma 1 » con le seguenti: « di cui ai commi 1, 3 e 4 ».

All'articolo 45-*bis*, introdotto dall'emendamento 45.016 della Commissione, al comma 1, lettera *c*) quinto periodo, sopprimere le parole da: « Con decreto » sino a « individuale ». Conseguentemente, alla fine del comma 1, aggiungere, la seguente lettera: « *d*) alla fine del quinto periodo, aggiungere il seguente: "Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministero della sanità, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione, si provvede alla disciplina della tutela per malattia in caso di degenza ospedaliera nei limiti delle risorse derivanti dallo specifico gettito contributivo e in relazione al reddito individuale" ».

All'articolo 54, comma 1, lettera *b*), sostituire le parole: « terzo e quinto » con le seguenti: « terzo, quinto e sesto ».

All'allegato n. 1, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 61.10 della Commissione, aggiungere la seguente voce:

Legge n. 266 del 1997: Interventi urgenti per l'economia:

- articolo 14: Interventi per lo sviluppo imprenditoriale in aree di degrado urbano (Industria: 6.2.1.16 - Cap. 7804).

PRESIDENTE. È inoltre da aggiungere in sede di coordinamento formale la seguente espressione: « In conseguenza della modifica all'emendamento 61.10 della Commissione relativa al finanziamento del rione Sassi di Matera, alla tabella D richiamata dall'emendamento stesso, alla voce Legge n. 448 del 1998, articolo 50, comma 1 - Interventi in materia di edilizia sanitaria, gli importi per gli anni 2000 e 2001 devono intendersi, rispettivamente, i seguenti: -161.000 milioni e -111.000 milioni ».

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Nella tabella A, Ministero della pubblica istruzione, alle finalizzazioni a suo tempo indicate dal Governo, deve aggiungersi la seguente: Accademia di belle arti di Perugia, Ravenna e Genova.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte s'intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore s'intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Colleghi, prima di passare alle dichiarazioni di voto, ricordo che non voteremo prima delle 16.

Se c'è unanimità le Commissioni si possono riunire.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Rubino. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE *(ore 15,15)*

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, questa finanziaria nasce male e

nasce da un DPEF che si è rivelato completamente errato e con delle previsioni prive di qualunque fondamento concreto. Innanzitutto, nel DPEF si prevedeva una crescita del PIL nel 2000 del 2 per cento e un aumento dell'occupazione dello 0,6 per cento. Ora, dato che l'aumento del PIL nel 1999 inizialmente previsto nel DPEF 1999-2001 era del 2,7 per cento mentre a stento supererà l'uno per cento, non vedo come si possa dare per scontato un miglioramento così netto della congiuntura da far prevedere un aumento del PIL del 2,2 per cento nel 2000.

Inoltre, il nostro paese sta perdendo competitività a causa della maggiore inflazione rispetto agli altri paesi comunitari, perché dipendiamo più degli altri dal petrolio per gli approvvigionamenti energetici, per cui si potrà far meno conto rispetto al passato sulla domanda estera che non compenserà più la persistente debolezza della domanda interna.

Essendoci poi una stretta relazione tra andamento del PIL e occupazione, una crescita dello 0,6 per cento dell'occupazione, che è già eccessiva in rapporto alla crescita del PIL, diventa del tutto irrealistica se il PIL, come probabilmente avverrà, crescerà meno del previsto nel 2000. Minore aumento del PIL significa minore aumento delle entrate fiscali e quindi maggiore difficoltà a conseguire un rapporto dell'1,5 deficit-PIL nel 2000.

Nella finanziaria e nel DPEF non si è neanche tenuto sufficientemente conto dell'andamento meno favorevole dei tassi di interesse e quindi del costo del servizio del debito pubblico. Come è ampiamente noto, i tassi di interesse hanno sul piano internazionale un andamento ciclico; quindi c'è da aspettarsi, come già sta avvenendo e come è chiaramente indicato dall'aumento del tasso di sconto della Banca centrale europea, che i tassi aumenteranno forse anche notevolmente nel 2000, aumentando l'onere per gli interessi del Tesoro, gravato da un debito pubblico doppio rispetto a quello medio degli altri paesi comunitari.

Nella finanziaria sono insufficienti gli sgravi contributivi sul costo del lavoro,

soprattutto se si tiene conto che l'eccessivo peso dei contributi sociali e previdenziali rappresenta una delle cause fondamentali della perdita di competitività del nostro paese, come peraltro delineato dal recentissimo rapporto della Commissione europea, ed è altresì un ostacolo forte all'aumento dell'occupazione.

Sono insufficienti le risorse destinate agli investimenti pubblici e al sostegno delle attività produttive, tenuto conto che una parte significativa del risanamento della finanza pubblica è stata ottenuta comprimendo le spese per investimenti, il che ha portato ad un grave ritardo dell'aggiornamento ed ammodernamento delle infrastrutture pubbliche. Sarebbe stato necessario oltre che incrementare le risorse per gli investimenti pubblici, prevedere anche un sostanziale snellimento delle procedure di spesa, oggi talmente farraginose da non poter assolutamente svolgere un'utile funzione anticiclica. E il provvedimento del Governo contenuto nella finanziaria tutto ha meno che delle procedure trasparenti, come abbiamo fortemente contestato.

Occorre anche migliorare i tempi dell'utilizzazione dei fondi comunitari per le aree svantaggiate. Come è noto, noi siamo l'ultimo paese in Europa.

È del tutto incomprensibile la disattenzione nei confronti delle tensioni inflazionistiche già determinate e che probabilmente si determineranno nell'aumento dei prodotti petroliferi già in corso, verificatosi a causa del vertiginoso aumento del prezzo del petrolio.

Se lo Stato in passato ha lucrato molto sull'abbassamento del prezzo del petrolio, incamerando per sé i benefici e tenendo sostanzialmente fermi i prezzi al pubblico, per la stessa ragione avrebbe dovuto compiere consistenti sacrifici fiscali per evitare aumenti inflazionistici. Al riguardo il Governo dovrebbe ridurre permanentemente in misura più consistente il prelievo fiscale su benzina, gasolio e metano, al fine di tenere fermi i prezzi al pubblico e rinunciare inoltre agli aumenti ulteriori del prelievo fiscale previsti sotto forma di *carbon tax*.

A tale proposito c'è da sottolineare che non è vero che il Governo non preveda aumenti fiscali nel 2000 poiché con la finanziaria dello scorso anno ha previsto ingentissimi aumenti fiscali annuali sui prodotti petroliferi (metano e carbone) mediante appunto l'introduzione della *carbon tax*, che è solo un modo più elegante, *politically correct* di aumentare il prezzo della benzina, dato che i proventi di questi prelievi fiscali non vengono affatto impiegati, se non in minima parte, per migliorare l'ambiente.

La stabilità dei prezzi petroliferi è condizione essenziale per evitare ulteriori aumenti dell'inflazione. È demagogia quella del Governo, quando afferma di dare maggior reddito ai redditi più bassi attraverso la restituzione fiscale, mentre con l'altra mano impone, secondo l'aumento delle tariffe, attraverso il non controllo dei prezzi petroliferi, maggiori oneri alle famiglie, soprattutto a quelle più deboli.

Quattro mila miliardi di maggiori entrate sono previsti mediante un ulteriore programma di vendita di beni immobili pubblici e soprattutto di beni e di diritti immobiliari degli enti previdenziali ed assistenziali. Abbiamo fortemente criticato l'assenza di trasparenza in queste procedure, oltre a ritenere utopica la cifra prevista dal Governo su queste entrate.

Mancano interventi complessivi per la lotta alla disoccupazione (che sono totalmente assenti) che siano adeguati alla gravità del problema, soprattutto nelle regioni meridionali ed insulari. È questa la carenza più grave della manovra presentata. La disoccupazione strutturale non si affronta con piccoli interventi a macchia di leopardo, come i patti territoriali e i contratti d'area, ma incidendo sulle cause di fondo, quali l'insufficienza del controllo del territorio da parte delle forze di pubblica sicurezza, l'insufficienza delle strutture di base, le carenze della formazione professionale, la mancanza di incentivi adeguati a compensare l'handicap di insediamenti produttivi nelle aree svantaggiate. Solo una politica complessiva di questo tipo potrà avere un'efficacia

reale sul problema principale del paese, che con intelligenti politiche potrebbe essere trasformato in un'occasione importante di sviluppo.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, perché si è perso fin troppo tempo con questa finanziaria che noi riteniamo vuota, inutile e dannosa. Abbiamo previsto nella legge n. 208 del 1999 una nuova metodologia d'esame dei disegni di legge di bilancio e finanziaria: evidentemente, ciò non è stato ben assimilato dai colleghi del Governo e della maggioranza e si è ancora assistito all'assalto alla diligenza come negli anni passati, soprattutto da parte del Governo e dei partiti della maggioranza. Provvedimenti settoriali, assolutamente non assimilabili alla finanziaria ed al dettato della legge n. 208 del 1999, sono stati ancora inseriti in questa finanziaria.

Le proposte del Polo, alcune delle quali estremamente sensate, sono state, come negli altri anni, respinte, non sulla base del contenuto delle stesse ma della firma degli emendamenti. In sostanza, questa è una finanziaria che noi riteniamo vuota, dannosa ed inutile, oltre che menzognera, perché il Governo in più di un'occasione in quest'aula ha dichiarato di avere, alla data del settembre 1999, riscontrato maggiori entrate fiscali per 27 mila miliardi, che saranno sicuramente aumentate a novembre e saranno circa 37 mila miliardi, anche secondo i dati della Banca d'Italia, a fine anno. Di questi 37 mila miliardi, solo 10.300 sono stati restituiti, per così dire, ai redditi più bassi, mentre 27 mila circa rimangono nella disponibilità del Governo. Tutto questo è stato detto in aula e il Governo non l'ha smentito, perché, in base alle previsioni sbagliate sull'andamento dell'inflazione, sull'andamento dei tassi d'interesse, sull'aumento del PIL nel nostro paese, ci saremmo dovuti trovare in primavera, sotto elezioni regionali, con un Governo che si sarebbe dovuto presentare al paese per chiedere una manovra aggiuntiva. Sarebbe stato impopolare, sarebbe stato evidentemente non gradito a questo Go-

verno, che quindi ha mentito anche alla sua maggioranza durante l'esame del disegno di legge finanziaria.

Crediamo, comunque, che per le elezioni regionali saremo in grado di far capire agli elettori, ai cittadini italiani quanto sia dannoso questo Governo per il nostro paese. Come ho già detto più di una volta in quest'aula, la prossima settimana ascolteremo il Presidente D'Alema: che vada a casa fra una settimana, o che vada a casa fra un anno, noi avremo pazienza ma non vediamo l'ora che arrivi quel momento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Villetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la finanziaria rappresenta nel nostro ordinamento il principale strumento di politica economica del Governo. Nei paesi di democrazia anglosassone, tale documento viene presentato al Parlamento, che può accoglierlo o respingerlo; nel nostro ordinamento, invece, mentre è riservata al Governo la presentazione dello stesso, è consentito di emendare il provvedimento per migliorarlo o modificarlo. In tutti i paesi, sia laddove lo si può modificare, sia laddove bisogna

accoglierlo o respingerlo, vi sono parametri di valutazione che vengono utilizzati per poter verificare se il documento presentato dal Governo corrisponde agli interessi della nazione.

A nessuno di questi parametri risponde positivamente il disegno di legge finanziaria presentato dal Governo D'Alema per il 2000. Sia per il tasso di sviluppo, sia per il tasso d'inflazione, infatti, abbiamo dati che ci allontanano dall'Europa, ancora di più laddove si parla del tasso di disoccupazione che nel nostro paese raggiunge, in modo particolare nelle aree depresse dell'obiettivo 1, il 32,5 per cento, e per i disoccupati di lunga durata addirittura il 67,2 per cento dell'intero monte dei disoccupati.

Lo stesso va detto per quanto riguarda il tasso di competitività perché quello italiano è la metà di quello europeo; anche questo elemento ci allontana sempre più dal processo virtuoso che si registra in negli altri paesi industriali dell'Europa. Siamo in Europa, ma ci accingiamo a diventarne il fanalino di coda, anche se forse possiamo essere salvati nel momento in cui nell'Unione europea potranno accedere anche altri paesi. Ciò è sottolineato ancora di più, non solo dalla bilancia dei pagamenti, che ha presentato un saldo negativo del rapporto importazione-esportazione, ma anche dagli investimenti esteri in Italia, in caduta verticale negli ultimi quattro anni.

La finanziaria partiva da un documento, il documento di programmazione economico-finanziaria, che si basava fondamentalmente sul superamento del dualismo nord-sud. Nel documento di programmazione economico-finanziaria si evidenziava che, oggi, lo sviluppo del Mezzogiorno, la cancellazione del dualismo nord-sud rappresentavano per il Governo D'Alema la stessa valenza strategica che prima era rappresentata dal risanamento dei conti pubblici. Questa « missione Mezzogiorno » è scomparsa nelle brume delle norme della finanziaria; non solo è mancata una visione strategica, ma anche la stessa gestione tattica della finanziaria all'interno del Parlamento.

Dopo l'arrivo del testo dal Senato, la maggioranza ed il Governo non sono stati nemmeno in grado di presentare un complesso omogeneo di modifiche, di emendamenti; si è assistito ad una specie di assalto alla diligenza, certamente non da parte dell'opposizione, ma della stessa maggioranza e dello stesso Governo. Quando il presidente D'Alema ed il Presidente della Camera hanno fatto appello a tutte le forze perché potessero essere ristretti i tempi di esame della finanziaria, gli unici che hanno dato concretamente disponibilità per affrontare i principali nodi, mettendo da parte il resto degli emendamenti, sono stati proprio i componenti del nostro gruppo, il CCD.

Due punti, poi, sono stati completamente trascurati e non affrontati. Mi riferisco al tema della spesa pubblica che, come è stato evidenziato anche dal bollettino economico della Banca d'Italia, oggi ha un tasso di incremento intorno al 3,2 per cento superiore rispetto al tasso d'inflazione. Nessuna delle scelte strategiche al fine di modificare la spesa pubblica, vale a dire la riforma previdenziale e quella del settore sanitario, ha trovato risposte adeguate, addirittura esse sono state completamente omesse dalla finanziaria. Si tratta di un insieme di norme affastellate, tra le quali molte di chiaro sapore elettorale. La stessa gestione qui in aula, fra il relatore e i sottosegretari che si rincorrevano nell'esame degli emendamenti, ha dato l'impressione di un Governo scoordinato, che non sa nemmeno trovare un filo comune nella gestione degli emendamenti, al fine di rappresentare, nei confronti dell'opposizione, una scelta di linea complessiva, sulla quale attestarsi nella discussione dei vari emendamenti. Il nostro giudizio è negativo, non solo dal punto di vista sostanziale, per il disegno strategico, ma anche per la gestione complessiva del Governo all'interno del Parlamento.

Riteniamo che questa finanziaria non sia solo inerziale, ma anche dannosa, perché non fa compiere alcun passo in avanti, nemmeno nel risanamento dei conti pubblici, se oggi in sede europea si

discute del fatto che forse sarebbe occorsa una manovra aggiuntiva di 6 mila miliardi per poter mantenere il rapporto tra il prodotto interno lordo e il fabbisogno.

È una finanziaria di un Governo di cui non condividiamo le scelte politiche e che tra pochi giorni, anche con i nostri voti, speriamo di poter concorrere a sostituire (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Non c'è il Governo!

PRESIDENTE. È presente il sottosegretario Giarda, della cui diligenza ed intelligenza siamo tutti testimoni.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, il mio gruppo voterà a favore della finanziaria e del bilancio per le ragioni che elencherò sinteticamente.

Il Governo e la maggioranza con questa finanziaria hanno proseguito nel risanamento dei conti pubblici: non è un fatto virtuale, ma si tratta di risultati tangibili, che non lasciano spazio ad interpretazioni capziose dell'opposizione. Il riordino dei conti è stata la ragione per cui si è arrivati al controllo dell'inflazione e del deficit, non il contrario.

È stata inoltre avviata da parte del Governo una politica di sgravi fiscali, per il contenimento del costo del lavoro, per la famiglia, per l'assistenza e per diversi settori di intervento. In particolare, con i suoi provvedimenti il Governo ha affrontato un problema molto importante per la famiglia, quello del trasferimento dei beni immobiliari, della prima casa, riducendo le imposte di registro e di successione.

È stata inoltre meglio definita ed ampliata la portata delle privatizzazioni e, nell'avvio della politica degli sgravi fiscali, è stato tenuto conto dei successivi impegni per l'occupazione e lo sviluppo. Certo si tratta di un avvio ed è per questo che chiediamo al Governo di manifestare con

concrete e più incisive misure le linee per lo sviluppo e dell'occupazione, intervenendo anche sul mercato del lavoro, poiché non riteniamo sufficientemente valide le indicazioni contenute in questa finanziaria al riguardo. La spesa per investimenti è ancora insufficiente, ma ha mostrato un'inversione di tendenza rispetto a quanto avvenuto in passato e in rapporto alla spesa di parte corrente.

Altre ragioni di minor momento ci spingono a votare a favore di questo provvedimento, aderendo convintamente alla linea che, sin dall'inizio della legislatura, è stata tracciata dal Governo Prodi con l'ingresso in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, farò una breve dichiarazione di voto, ovviamente favorevole. Non ho un appunto scritto e pertanto impiegherò qualche minuto per svolgere la mia dichiarazione di voto.

Questa finanziaria è stata definita « leggera » e lo è indubbiamente, se si usa questo aggettivo con riferimento ad una serie storica di finanziarie del passato, che avevano abituato gli italiani a leggi finanziarie con tagli e richieste varie di sacrifici. Quindi questa finanziaria, che non contiene misure di impatto sociale negativo — anzi, come dirò più avanti, ne contiene di particolarmente positive — può a ragione essere definita una finanziaria diversa da quelle proposte negli anni passati.

È stato affermato anche in queste dichiarazioni di voto che la finanziaria è inconsistente — l'hanno detto gli onorevoli Liotta e Rubino — relativamente alle misure per lo sviluppo. In modo particolare, con riguardo a quanto affermato dall'onorevole Liotta circa gli interventi sul Mezzogiorno, è necessario confrontarsi con le misure che effettivamente sono previste nella legge finanziaria. Intanto

occorre sempre ricordare che la legge finanziaria non esaurisce l'insieme della politica economica del Governo, la quale si articola e si realizza attraverso misure che per molti aspetti non richiedono interventi a carico della finanza pubblica.

Comunque, per quel che riguarda le misure che invece richiedono tali interventi, ricordo che il DPEF quantifica in 385 mila miliardi le somme di origine e provenienza varia, comunque tutta pubblica, che nei prossimi sette anni verranno canalizzate per investimenti nel Mezzogiorno e che la legge finanziaria al nostro esame contiene autorizzazioni di spesa in conto capitale per oltre 70 mila miliardi di lire.

Si può certo sostenere legittimamente che si tratta di interventi ancora insufficienti rispetto alla dimensione dei problemi, ma occorre onestamente riconoscere (do atto all'onorevole Guido Possa di averlo fatto nel dibattito) che ormai siamo di fronte ad un'inversione di tendenza. Per tutti gli anni novanta si è realizzata una riduzione degli investimenti pubblici in rapporto al prodotto interno lordo, mentre ormai sono tre anni che si registra l'inversione di tendenza con una ripresa significativa degli investimenti pubblici.

Il cuore della legge finanziaria al nostro esame è dato dalle misure di carattere fiscale. È un dato di fatto che, dopo un decennio nel quale si è registrato un appesantimento preoccupante del prelievo fiscale nel nostro paese, siamo di fronte ormai ad una inversione di tendenza. Con la nota integrativa al DPEF e con le decisioni che verranno assunte con la legge finanziaria che ci apprestiamo a votare, l'insieme delle misure di carattere fiscale che perseguiranno obiettivi di politica sociale ed economica ammonta a 45 mila miliardi di lire, aggiuntivi rispetto alle riduzioni di prelievo fiscale già programmate secondo il ciclo definito nel DPEF votato nell'estate scorsa.

Penso che non serva a nessuno negare certe evidenze. Si parla di politica sociale e un organismo indipendente come il CNEL — e non il Governo — riconosce che

grazie alle misure votate lo scorso anno e quest'anno oltre 200 mila famiglie italiane escono dalla fascia di povertà.

Noi guardiamo innanzitutto alle famiglie che continuano a rimanere al di sotto della fascia di povertà e siamo preoccupati perché un grande numero di famiglie si trova ancora in questa situazione; non si può però non riconoscere che la politica fiscale è volta a sottrarre da una situazione di povertà oltre 200 mila famiglie, secondo i dati del CNEL.

Per quanto riguarda il costo del lavoro, argomento sollevato dall'onorevole Alessandro Rubino, si cumula con le decisioni di quest'anno una riduzione dell'1,6 per cento degli oneri contributivi a carico delle imprese. Riconosco che la forbice tra salario e costo del lavoro è abnormemente ampia in Italia; occorre nello stesso tempo però riconoscere che, grazie alla politica che si sta attuando, tale forbice tende a chiudersi. Inoltre la riduzione dell'1,6 per cento è stata realizzata al netto delle misure adottate in relazione alla *carbon tax*.

Un altro intervento particolarmente significativo tocca il comparto dell'edilizia. Anche in questo caso non è il Governo ma sono le organizzazioni interessate a riconoscere che con le misure adottate si potrà favorire una maggiore crescita del comparto della ristrutturazione abitativa con un aumento superiore al 5 per cento in valore reale. Si tratta dunque di misure che hanno un impatto significativo.

L'ultima considerazione riguarda il ruolo dell'opposizione e della maggioranza. È normale, anzi, direi legittimo che l'opposizione contrapponga un disegno diverso, che svolga un ruolo di denuncia dei problemi irrisolti, delle manchevolezze, delle tante situazioni preoccupanti che ancora permangono; ciò che personalmente trovo preoccupante e forse anche un po' anormale è che i copiosi risultati della maggioranza che cominciano ad essere di assoluto rilievo non vengano valorizzati dall'insieme della maggioranza stessa. Dopo un decennio nel quale molte energie sono state spese per risanare la finanza pubblica saccheggiata nel corso

degli anni '80, quando è stato caricato sul nostro paese un enorme debito pubblico e quando è stata saccheggiata l'industria di Stato insieme ad altri cruciali comparti della nostra economia, dopo un decennio di sperpero, quando per tutti gli anni '90 sono stati affrontati enormi sacrifici, ora che finalmente con la politica degli ultimi tre o quattro anni ci avviciniamo all'uscita del tunnel per raccogliere risultati significativamente positivi, è incoerente ed autolesionista non valorizzare i risultati dell'azione di Governo.

Mi auguro che nel prosieguo si trovino le ragioni perché da tutti — certamente questo verrà fatto da noi — vengano adeguatamente valorizzati i risultati positivi dell'azione di Governo: risultati importanti, che dobbiamo saper valorizzare nella consapevolezza dei problemi ancora da affrontare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Bastianoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei deputati del Polo, e mio personale, sul disegno di legge finanziaria, in quanto si tratta di un provvedimento ibrido, confusionario, controproducente e dannoso per i cittadini, specie per quelli più deboli. Questa finanziaria non produce benessere e sviluppo, ma accentua la povertà e le difficoltà materiali e morali delle famiglie povere, che ammontano a 3 milioni e aumentano progressivamente, mentre il prodotto interno lordo, a stento, cresce al di sopra dell'1 per cento.

Questa finanziaria è ispirata a principi tipicamente statalisti e centralisti, clientelari e parassitari-elettorali, secondo cui lo Stato è padre padrone e i cittadini, servi dello Stato, non sono liberi di poter determinare il proprio futuro secondo principi di democrazia, di libertà e di sviluppo.

La confusione è stata posta in evidenza ad ogni piè sospinto dall'opposizione, mentre il Governo ha sciorinato continuamente emendamenti e subemendamenti scoordinati e scopiazzati, che l'opposizione non ha avuto la possibilità di leggere e valutare. Quel che è più grave è che il Governo si permette di convertire in legge i decreti-legge, inserendoli nella legge finanziaria, senza che chi lo dovrebbe impedire faccia qualcosa.

Nel merito, si tratta di una legge delle finzioni: finge di diminuire la tassazione e aumenta i costi dei servizi e dei beni di prima necessità; finge di interessarsi degli anziani — che sono circa il 20 per cento della popolazione — e dei pensionati a reddito misero e miserevole, dei disabili socio-sanitari e dei milioni di famiglie in difficoltà. A tale proposito, abbiamo ascoltato alcuni eccellenti e chiarificatori interventi dell'opposizione, che hanno dimostrato come il Governo predichi bene e razzoli male: finge di stanziare contributi, ma poi rimanda tutto alla legge sull'assistenza: tanto, quando verrà approvata, molti bisognosi saranno andati al Creatore; se non vi saranno più i fondi...

La *pasionaria* Bindi, dopo aver propagandato e solennizzato la sua vergognosa riforma sanitaria, continua a fare il contrario di quello che dice — ma questo fa parte della sua dissociazione mentale — e, così operando, ha determinato negli operatori sanitari una demotivazione, ha messo i medici l'un contro l'altro armato e, soprattutto, li ha resi dei manichini telecomandati da pseudocommissioni politicizzate. Invece di lasciare libera la formazione dei medici e di affidare la sperimentazione a chi vi è preposto istituzionalmente, se ne è appropriata deter-

minando il caos nelle università italiane, ove è in atto uno sciopero degli insegnanti di cui nessuno parla.

E i cittadini? In questa babilonia di idee e di servizi, tickets e balzelli vari, affogati dai disservizi sanitari e dalla burocrazia, i cittadini con questa legge finanziaria debbono persino pagarsi le visite mediche e i ricoveri in *day hospital*, mentre i disavanzi aumentano sempre di più, tanto che sono stati determinati dallo Stato, fino al 1999, in 36 mila miliardi. E nessuno si preoccupa, tanto meno questo cadaverico Governo! Non parliamo poi del sud e della Calabria in particolare, che viene derisa, mortificata, abbandonata, calunniata, feudo di un oscuro rappresentante del Governo non legittimato dal popolo che spadroneggia accompagnato da un corteo di forze dell'ordine distratte al loro lavoro istituzionale.

È vero che pure avendo bocciato tutti gli emendamenti dell'opposizione si sono impadroniti di alcuni di quelli del Polo: ma uno spicchio di sole è come una rondine che non fa primavera. Speriamo che la prossima primavera politica sia vicina, almeno quella del 2002. Per adesso, pazienza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Ha un che di grottesco la situazione precipitata in questi ultimi giorni. I giochi vorticosi dei nani e delle ballerine che affollano il palcoscenico della politica sono riusciti a far tremare un Governo e a farlo tremare sul nulla; tanto è vero che non una scelta di politica economica e sociale risulta all'origine di questo scompiglio che tanto affanna, con telecamere e microfoni, Transatlantico e palazzi romani.

In nome di questo spettacolo indecoroso voi ci avete chiesto di dimenticare, con una frettolosa approvazione, quello che dovrebbe essere il principale atto politico di un Governo, vale a dire la legge finanziaria, finita purtroppo come la più insignificante delibera di un'assemblea di

condominio. Voi, in questo modo, trattate il Parlamento come un orpello, come una fastidiosa escrescenza del sistema democratico. Voi, in questo modo, mandate a dire che non è il Parlamento il luogo delle decisioni, ma i retrobanchi dei camerini dove siete indaffarati a cambiare abito per poi indossare lo stesso abito, in modo che tutto cambi affinché nulla cambi, secondo i canoni del più classico dei gattopardismi.

Un brutto spettacolo davvero, che sa molto di fine secolo, decadente e trasformista, cinico sino allo spasimo. Immagino che avrei incontrato sulla mia strada i ricordi del passato, ha detto l'altra sera l'onorevole D'Alema in televisione. Immaginava di incontrare il passato, il nostro premier, perché proprio sul passato più rancoroso e più doroteo, rivendicato da un manipolo di bucanieri professionisti, ha costruito il suo potere; ma noi sappiamo che quel potere lo ha usato per innescare ed innervare una vigorosa politica neoliberista, come emerge purtroppo anche da questa finanziaria.

Una finanziaria leggera, è stato detto. È vero, conveniamo. Leggera perché esporta in altre sedi le vere questioni economiche e sociali, a cominciare dall'enunciata riforma della previdenza che si tradurrà — io temo — in una vendetta contro lo Stato sociale. Leggera perché nega allo Stato la capacità di muovere e liberare risorse per sostenere la domanda; perché nega allo Stato il ruolo di promotore di politiche attive sul lavoro e sull'occupazione; perché nega allo Stato la possibilità di valorizzare l'ambiente, la cura, la società civile, il patrimonio d'arte e di cultura come volano per la crescita economica e sociale. Leggera, questa manovra, perché attenua parzialmente il carico tributario senza modificare nel profondo l'iniquità gigantesca del nostro sistema fiscale, senza intaccare i grandi capitali, senza nemmeno graffiare il regalo fiscale di 13 mila miliardi in favore delle banche, delle assicurazioni e delle grandi imprese che si è dato con l'IRAP. Leggera, questa manovra, perché scarica sugli enti locali il peso di Maastricht, svilendo il sistema delle autonomie, privatizzandone i

servizi e taglieggiando personale e risorse. Leggera, questa manovra, e concentrata a rendere ancora più flessibile la forza lavoro annodando al collo delle giovani generazioni il cappio della precarietà perpetua. È leggera, questa manovra, perché questa mattina, in armonia con il Polo, siete riusciti ad ossequiare ulteriormente il padronato, allargando a dismisura le maglie del lavoro in affitto. È leggera, questa manovra, perché increspa le pensioni sociali di 18 mila lire al mese e contemporaneamente arruffa di benefici fiscali il sistema delle imprese. È leggera, infine, questa manovra, perché alleggerisce la collettività di un enorme patrimonio immobiliare cedendolo a grandi agenzie di intermediazione come un frizzante giro di Monopoli.

Ebbene, a questa finanziaria noi ci siamo opposti con i nostri emendamenti e con le nostre proposte. È per questo che voteremo contro, sicuri di batterci per un sistema fiscale meno ingiusto con i più deboli e un po' più severo con chi si è arricchito a dismisura; sicuri di batterci, perché la logica perversa di ridurre la spesa sociale per ridurre il debito pubblico venga capovolta in un ciclo virtuoso per l'economia e per l'occupazione.

Alle nostre proposte siete rimasti ciechi e sordi, perché, in realtà, preferite la leggerezza insostenibile di questa manovra, perché preferite rendere claudicante l'idea di un paese normale, trovandovi fra le mani solo la sagoma di una repubblica delle banane (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha a disposizione solo tre minuti, in quanto il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che la manovra di bilancio per il 2000 non crei né sviluppo né occupazione. Essa è il riflesso di un quadro politico precario, di una

maggioranza incerta e di una coalizione contraddittoria che pongono il momento della verifica al primo punto dell'agenda politica per l'incapacità del Governo di affrontare i nodi politici e le stesse prospettive di governo. È una finanziaria fatta di pezzi di carta volanti — lo abbiamo constatato sia in Commissione bilancio sia, in questi giorni, in quest'aula —, di violazione delle regole dal parte del Governo e di scarso rispetto delle procedure. Non va dimenticato che su una questione centrale come la parità scolastica si è determinata una rottura politica che avrebbe già dovuto costituire la premessa per un'indispensabile verifica parlamentare che si è tentato inutilmente di allontanare e che oggi si ripropone con maggiore forza.

Il gruppo misto-CDU con il ritiro del suo rappresentante al Governo ha rifiutato di avallare un testo sulla parità che viola l'accordo di Governo dell'ottobre 1998 e non rompe il sostanziale monopolio pubblico, non introduce nel sistema scolastico libertà di scelta ed il pluralismo educativo, indispensabili elementi di competizione nella offerta formativa. Ciò non può che avvenire attraverso il sistema delle detrazioni fiscali.

Eravamo pronti a votare l'emendamento presentato dal gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sull'equiparazione contributiva degli insegnanti, ma questo gruppo non ha mantenuto quell'impegno ed è stato costretto ad una precipitosa ritirata.

Questa finanziaria non rimuove i nodi di fondo dell'economia italiana e dunque non promuove né lo sviluppo né l'occupazione. Siamo di fronte ad un paese stressato e stremato dall'entrata nell'euro, come se quello fosse il traguardo finale e non piuttosto una ulteriore tappa intermedia nella costruzione dell'Europa politica ed economica, perché è stata sbagliata la strada per raggiungere quell'obiettivo, avendo privilegiato la via dell'entrata alle riduzioni di spesa.

La decisione di bilancio determina un peggioramento dei saldi finanziari e, in particolare, del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato.

Non viene colta la necessità di forzare il livello della crescita economica portandola sui ritmi degli altri paesi europei. Per raggiungere questo obiettivo era richiesta una più forte riduzione della pressione fiscale, come non ha mancato di sottolineare ancora, l'altro ieri, il governatore Fazio, in grado di liberare risorse per le famiglie e per le imprese. Si richiedeva una più forte azione sul costo del lavoro, in grado di recuperare un più forte livello di competitività al sistema economico.

Assistiamo ad una preoccupante sottovalutazione dell'inflazione che supera ormai il 2 per cento e che si traduce in un'ulteriore perdita di competitività, ponendo in difficoltà le nostre imprese rispetto ai concorrenti europei.

Un pericoloso andamento delle tariffe pubbliche si riflette negativamente sulla stabilità dei prezzi, vulnerando, da parte pubblica, gli stessi obiettivi del Trattato di Maastricht che guarda alla stabilità dei prezzi.

Ciò non avviene per caso, ma per l'incapacità di affrontare in modo adeguato il settore dei servizi pubblici in termini di efficienza e competitività.

Le pur apprezzabili ma temporanee misure sull'edilizia da noi fortemente sollecitate, insieme a quelle per i settori ad alta intensità di lavoro, come pure quelle scelte di riduzione della pressione fiscale sulla casa appaiono insufficienti a riequilibrare un comparto schiacciato dalla fiscalità.

Riscontriamo una forte contraddizione tra la riduzione dell'IVA al 10 per cento per le prestazioni domiciliari per i servizi sociali e il mancato accoglimento del nostro emendamento che prevedeva la detassazione per i soggetti che optano per questa scelta. Se si vuole veramente uno sviluppo del terzo settore — non in termini parastatali e assistenzialistici — occorre accompagnare la riduzione dell'IVA con misure fiscali che incoraggino queste scelte. Si avrebbero modeste riduzioni di entrata valutabili in 70 miliardi annui, compensate da maggiori entrate IVA, ma grandi benefici sul piano della diffusione del terzo settore e, soprattutto, non ver-

rebbe tradito un indirizzo sancito dal voto di questa Camera con la mozione approvata, a stragrande maggioranza, il 19 febbraio 1999.

La redistribuzione del reddito che viene operata con questa finanziaria non ci piace.

Abbiamo proposto...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Volontè.

LUCA VOLONTÈ. Concludo, Presidente, e le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Volontè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà

MARCO TARADASH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci avviamo a concludere questa fase spiacevole dell'attività del Parlamento che prende il nome di legge finanziaria che si è ridotta quest'anno da legge fondamentale a burletta, ad una faccenda se non proprio sporca, fastidiosa, da liquidare nel più breve tempo possibile. Altri erano i problemi che incalzavano e altre le priorità del paese. Fuori da quest'aula c'è la politica, dentro quest'aula c'è il nulla sotto pressione, la pressione del tempo!

Esaminiamo una legge finanziaria che non solo non ha risolto, ma neppure avviato né impostato la soluzione dei problemi di questo paese che ha il massimo numero di disoccupati in Europa e la minima percentuale di popolazione attiva, l'inflazione ai più alti livelli tra i paesi dell'Unione europea e un debito pubblico che continua ad incombere sulla prosperità e sul futuro dei nostri connazionali. Nessuno di questi problemi è presente nella legge finanziaria.

Abbiamo fatto arredo finanziario, come per Roma viene fatto l'arredo urbano in vista del Giubileo, invece di creare

opere che restino. Ancora una volta, attraverso questa legge finanziaria, si evitano i problemi, invece di avviarli a soluzione.

Collegli di Rifondazione comunista, ma dove l'avete visto il neoliberalismo, in quale provvedimento c'è il neoliberalismo? Magari vi fosse il neoliberalismo in questo paese! Voi finirete per dichiarare il fallimento del neoliberalismo sulla politica economica di Nesi e di Armando Cossutta e dichiarerete al mondo intero che c'è il neoliberalismo in Italia e che è fallito!

Per favore, non prendiamoci in giro! Qui di sgonfiano un po', ogni tanto, le ruote dello statalismo, ma la macchina non funziona meglio perché ha le ruote sgonfie; semplicemente, funziona peggio! Bisognerebbe cambiare le gomme e dare finalmente possibilità alla concorrenza, alla società italiana e agli individui di questo paese di recuperare la sovranità politica ed economica che decenni di consociativismo hanno tolto loro. Consociativismo all'interno del Parlamento, non solo tra partiti, ma con i sindacati di una parte e dell'altra e con le istituzioni di ogni genere.

Oggi assistiamo, invece, a fenomeni affatto diversi: fuori, nel Transatlantico, c'è la compravendita, si promettono centinaia di milioni a parlamentari, che magari si faranno corrompere, non perché siano più corrotti di altri, ma solo perché ormai il nuovo meccanismo che prevale induce corruzione, come nella prima Repubblica di cui noi, in questo momento, cavalchiamo il deretano! Esattamente come allora la corruzione è nei meccanismi che si creano.

Ma su cosa sta avvenendo la crisi di Governo? Su uno solo dei temi fondamentali che abbiamo discusso in quest'aula nella legge finanziaria o su altro? Su cosa si levano gli squilli di tromba e di guerra, che però hanno la sovranità delle pernaccie piuttosto che delle clarine, che annunciano sconvolgimenti a non finire? Su cosa cadrà il Governo D'Alema e da cosa verrà sostituito in una situazione come questa, dove non c'è un solo tema politico al centro dello scontro nella maggioranza

e nella quale anche l'opposizione mi sembra francamente troppo debole e im-preparata, troppo poco coraggiosa e troppo rivolta anch'essa al passato?

Aspettiamo la primavera prossima per vedere se si celebrerà il referendum e i referendum, se ai cittadini verrà data finalmente la possibilità di scegliere tra neoliberismo e neostatalismo, tra un sistema maggioritario che punta ad offrire ad un Presidente del Consiglio la possibilità, almeno teorica, di scegliere i ministri, e un sistema proporzionale che, invece, può discutere soltanto di delegazioni, di vicepresidenti presi uno da un partito piuttosto recalcitrante, un altro da un partito un po' più fedele, un altro ancora magari da un sindacato che è in agitazione. Questi sono i meccanismi della corruzione. Mi chiedo di cosa discutiamo in questa finanziaria, che non ha affrontato il tema delle pensioni, che aveva promesso interventi maestosi per il sud e che poi ha cancellato dai suoi provvedimenti ogni intervento per il meridione, avendo alle spalle alcuni mesi di una cosa che si chiama Sviluppo Italia e che si è rivelata in quei pochi mesi l'ennesima riproduzione del pessimo e perfido meccanismo neostatalista della Cassa per il Mezzogiorno.

Mi chiedo ancora di cosa discutiamo quando né nel mondo della scuola né in quello della sanità è stato inserito un grammo di concorrenza e quando ogni spazio di flessibilità nel mercato del lavoro deve essere strappato a dura forza, in un gioco di ricatti, senza rendersi conto che l'Italia ha sempre più persone e lavoratori che vivono una flessibilità di fatto, costretta dalle necessità dell'economia macro e micro, quella delle tasche personali, senza alcun diritto da poter esercitare perché collocati al di fuori degli schemi dei sindacati e delle leggi sul lavoro.

Questa è la realtà del nostro paese di fronte alla quale ci troviamo, nell'impotenza di un Parlamento che non sa essere in grado di far altro che di accelerare i tempi per favorire quello che viene chiamato chiarimento e che, al massimo, è

una resa di conti tutta interna a logiche di potere, che sfuggono completamente ai cittadini ed anche a noi stessi, perché non c'è nulla che possa essere detto con chiarezza né che possa essere trasmesso come valore all'esterno dei palazzi nei quali i giochi vengono compiuti.

Questo è il quadro della situazione e queste sono le ragioni per cui il voto contrario sulla finanziaria, in realtà, è la presa d'atto che con questo sistema politico, con questi poteri che agiscono contro ogni Costituzione scritta o teoricamente immaginata non c'è niente da trattare, niente da negoziare, niente da emendare perché inamendabile è il sistema nel quale noi continuiamo a dover operare, un sistema che soltanto provvedimenti che oggi non sono a disposizione del Parlamento ma che, per fortuna, potrebbero esserlo dei cittadini, potranno in qualche misura correggere.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Maticena, il quale aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo parlamentare comunista sulla legge finanziaria 2000.

La collega Carazzi, nel suo intervento del 6 dicembre scorso, ha già autorevolmente esposto le ragioni specifiche della nostra posizione. A me competono alcune osservazioni generali, la prima di metodo, altre di sostanza.

Sul metodo: l'atmosfera nella quale si sono svolti i lavori nelle giornate scorse è stata resa più difficile dalla situazione politica attuale, improvvisamente scoppiata, e ieri si è ulteriormente aggravata a causa del dramma che ha colpito il collega Beniamino Andreatta, al quale vanno i nostri addolorati pensieri. Ma i lavori, in questi giorni...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nesi.

Presidente Giovanardi, i gesuiti, che credo lei conosca, hanno un vecchio detto *nisi caste saltem caute...*

CARLO GIOVANARDI. Per cose più piacevoli!

PRESIDENTE. Se lei parla al telefono un po' più a bassa voce, riusciamo a sentire l'onorevole Nesi.

La ringrazio, onorevole Giovanardi.

NERIO NESI. Come dicevo, i nostri lavori sono stati resi più complicati dai troppo numerosi emendamenti che alcuni ministri hanno presentato nel corso del dibattito. Questa è un'abitudine che bisognerebbe perdere, anche perché è difficilmente comprensibile e giustificabile che il Governo, che predispone la legge finanziaria, ritenga necessario modificarla pochi giorni dopo averla presentata. Cito, tra gli altri, gli improvvisi emendamenti del Governo riguardanti l'estensione del lavoro interinale e la restrizione dell'applicazione della *golden share*; si tratta di emendamenti sui quali il nostro gruppo ha espresso voto favorevole solo per solidarietà di alleanza e che trovano la mia personale contrarietà.

Sulla sostanza, questa legge finanziaria è stata definita « leggera » — e giustamente — perché non è pesante nel prelievo sui bilanci familiari e perché, per la prima volta, è generosa nella redistribuzione ai ceti più deboli; è questa la ragione di fondo del nostro voto favorevole. Tale voto, però, è dovuto anche alla considerazione di ciò che la legge finanziaria non contiene: la revisione del sistema pensionistico. Sul punto, attendiamo dal Governo una precisazione, speriamo definitiva. Il sistema pensionistico deve essere rivisto nel momento concordato da tutte le parti sociali, ossia nel 2001.

La campagna fatta nei mesi scorsi e che ha visto come protagonisti anche esponenti del Governo, nel senso di anticipare la verifica, ha destato allarme nei lavoratori interessati e sfiducia nelle fa-

milie verso lo Stato ed il Governo, che aveva avallato tale accordo. Ci auguriamo che detti comportamenti non si ripetano più.

Nelle discussioni che hanno preceduto ed accompagnato la formazione della legge finanziaria, il nostro partito ha svolto un'opera continua di contenimento di determinate tendenze che sono affiorate anche nel Governo di centrosinistra; è stata un'opera molto utile, anche se quasi sempre oscura. Noi rivendichiamo, però, il metodo seguito, che non consente ricatti ma che, proprio per questo, non tollera arroganze e decisioni non preventivamente concordate.

Signor Presidente, la legge finanziaria lascia aperte una serie di problemi che dovranno essere affrontati nei prossimi mesi e sui quali saranno necessarie franche discussioni anche all'interno della maggioranza. Ne elenco sinteticamente alcuni: il riordino dei servizi pubblici locali, il cui provvedimento è attualmente in discussione al Senato; la ristrutturazione dei servizi televisivi e, quindi, il futuro della RAI; il futuro del trattamento di fine rapporto (il TFR), una vera e propria riforma di struttura che coinvolge la sicurezza di milioni di lavoratori; il trattamento fiscale della previdenza pubblica in rapporto a quello della previdenza privata, che non possono essere uguali; il difficile rapporto fra scuola pubblica e scuola privata; la politica industriale, con particolare riguardo alle deliberazioni che il Governo italiano dovrà assumere di fronte ad alcune posizioni assunte dall'Unione europea; la rappresentanza sindacale, il cui provvedimento è rimasto ancora, sfortunatamente ed incredibilmente, a metà strada.

Di questi problemi, uno deve essere affrontato con una politica diversa da quella seguita finora: lo sviluppo, gli investimenti, l'occupazione. Non è il momento di fornire dati. Mi sia consentito di darne soltanto due, ormai notissimi: anzitutto, il prodotto interno lordo si attesterà quest'anno sull'1,2 per cento, mentre quello francese si attesterà su una cifra superiore del doppio di quella italiana; in

secondo luogo, i brevetti registrati l'anno scorso in Italia sono stati 4.500, mentre quelli registrati l'anno scorso in Germania sono stati 45 mila (è questa la differenza tecnologica fra l'Italia e la Germania).

Signor Presidente, è su tali punti che si misurerà la capacità del nuovo Governo di centrosinistra di ridefinire correttamente il ruolo che lo Stato deve avere nell'attuale situazione economica e sociale. In proposito, non sembra inutile ribadire che il nostro partito rifiuta la convinzione, del tutto infondata, che il mercato lasciato libero da impedimenti artificiali (la famosa mano invisibile) possa raggiungere un equilibrio unico, stabile ed ottimo per tutti; dopo Keynes, invece, sappiamo o dovremmo sapere che senza l'intervento dello Stato si allargherà ancora, fino a diventare intollerabile, una drammatica forbice: la povertà di molti rispetto all'abbondanza di pochissimi. È proprio per avvicinare le estremità di tale forbice che noi ci batteremo con tutte le nostre forze (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà. Il suo gruppo ha esaurito il tempo, quindi lei ha tre minuti a disposizione.

PIETRO ARMANI. Sarò brevissimo. Questa finanziaria è arrivata in Parlamento con 39 articoli e « esce » con 62: si è sviluppata in crescendo passando dal Senato alla Camera.

Ricordo che il famoso articolo 8 della stesura del Senato, che poi è diventato l'articolo 6 della finanziaria alla Camera (cioè la componente fiscale), era stato portato dal Governo al Senato a finanziaria già iniziata. Ciò si è verificato puntualmente anche durante la discussione alla Camera fino all'ultima battuta in cui abbiamo avuto emendamenti a getto continuo della maggioranza e del Governo.

Vorrei riprendere il discorso del Presidente Violante. Il problema della legge n. 208 si potrà anche sistemare, ma il

vero nodo è il rapporto tra il Governo e la sua maggioranza che sono tra loro disuniti e che danno la sensazione di una disomogeneità e di una disarticolazione proprio attraverso il meccanismo dei 39 articoli presentati al Senato che via via diventano 62 alla Camera. Dal collegato di sessione *omnibus* si è passati alla finanziaria *omnibus*!

Il problema è questo: noi non possiamo affrontare un aggiustamento della legge n. 208, se non si sistema il quadro politico. Questo è il vero problema.

Naturalmente, che il quadro politico sia disaggregato lo dimostra una finanziaria, che non è leggera, signor Presidente, ma è addirittura evanescente, perché non ha avuto nemmeno il coraggio di tentare di dare un contenuto al cosiddetto dividendo per l'Europa che il ministro del tesoro del Governo Dini ci aveva promesso come risultato dell'ingresso nella moneta unica. Morale: l'euro, la moneta unica europea vale meno, sempre meno del dollaro, e probabilmente i nostri risparmi si sono svalutati del 15-16 per cento dal momento dell'ingresso nell'euro. Quindi, non c'è dividendo e non c'è il tentativo di dare un impulso a questo paese che cresce ormai da cinque anni ad una media dell'1,2 per cento, e quindi cresce praticamente come un elettroencefalogramma quasi piatto.

Non si è data una spinta a questo paese con questa finanziaria, al di là di qualche norma che spera di realizzare degli incassi. Faccio riferimento alla vendita degli immobili pubblici il cui ricavato peraltro non andrà a ridurre il debito pubblico accumulato, ma solo il disavanzo. La speranza di incassare questi soldi è affidata ad un meccanismo di regali a getto continuo attraverso consulenti e vari intermediari che, in realtà, come ha dimostrato la Corte dei conti nel rendiconto per il 1998, non hanno dato risultati positivi in modo significativo.

C'è il problema della pressione fiscale. Si è detto: restituiamo nel 2000 10.300 miliardi. Ne abbiamo prelevati 37 mila in più, in termini di incassi, nel 1999. Di questi 37 mila, 15 mila non derivano

dall'allargamento della base imponibile, ma derivano dalla ineducibilità dell'IRAP e dell'ICI mentre prima non esisteva l'IRAP e vi erano tributi e contributi deducibili. Si è trattato, dunque, di un piccolo « giochetto » che è costato agli italiani 15 mila miliardi di minore reddito disponibile che spiega, poi, perché il PIL del 1999 crescerà dell'uno per cento e per trascinarsi crescerà molto di meno nel 2000.

L'inflazione, si è detto, sta crescendo, ma il problema non è tanto questo quanto il differenziale inflattivo rispetto agli altri paesi europei con i quali siamo in competizione. La competitività dei nostri prodotti, come del resto afferma la Confindustria, è in calo dell'1 per cento all'anno.

Ma c'è un fatto in più: oltre alla pressione fiscale e all'inflazione, in conseguenza dell'impreparazione successiva alla decisione europea, vi è la costrizione a consumare, che, se ci pensate bene, è una forma indiretta di aumento della pressione fiscale stessa. Se infatti io, possessore di una vettura del 1985, sono costretto in un anno a rottamarla per sostituirla con un'altra dotata di marmitta catalitica, mi vedo obbligato a spendere, per cui è come se fossi tassato. La pressione fiscale, quindi, aumenta anche attraverso questo canale che voi ignorate e che naturalmente rappresenta un regalo alla solita azienda nazionale...

PRESIDENTE. Onorevole Armani, non approfitti della cortesia: non aveva più tempo da utilizzare, le abbiamo dato altri 3 minuti e sta intervenendo già da 6!

PIETRO ARMANI. Dal mio intervento, Presidente, si capisce chiaramente che il gruppo di Alleanza nazionale voterà molto convintamente contro questa finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, non intervengo per dichiarazione di voto, ma soltanto per fare un *mea culpa*. Credo che nella confusione in cui ci siamo trovati prima un errore di voto possa essere anche ammesso. Volevo comunque segnalare che, per quanto riguardava l'ordine del giorno Pagliarini n. 9/6557/200, era mia intenzione esprimere un voto favorevole. Questo anche per motivi di coerenza, perché il dispositivo di questo ordine del giorno corrisponde perfettamente a quanto da me esposto nella discussione generale del provvedimento cui si fa riferimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Già nella discussione generale avevamo segnalato come quella in esame fosse una finanziaria fatta di luci e di ombre; avevamo denunciato con qualche durezza e fermezza gli aspetti negativi. Tuttavia, a fronte di alcuni interventi di roboante retorica da parte dei colleghi dell'opposizione, vale anche la pena ricordare che questa finanziaria, se la vogliamo « deideologizzare », se andiamo a considerare gli effetti concreti che riguarderanno i cittadini, ha introdotto alcuni elementi significativi.

Non si tratta soltanto della riduzione dell'aliquota IRPEF dal 26 al 25 per cento, ma di una serie di sgravi fiscali (dalla tassa di successione, all'imposta di registro sulla prima casa), che gli italiani poi troveranno concretamente — voglio usare questa espressione — nelle loro tasche, appunto come esito dei provvedimenti assunti dal Governo e dal Parlamento.

Vorrei anche sottolineare che, se siamo ben lontani da una riconversione ecologica dell'economia, alcune delle richieste che avevamo avanzato con molta precisione al Governo sono poi state accolte, sia pure parzialmente, nel corso dell'esame della finanziaria. Forse la più importante — vale la pena ricordarlo — è la detrazione IRPEF per quanto riguarda la ristrutturazione degli appartamenti e

quindi la possibilità di recuperare il degrado urbano, che in seguito all'approvazione delle norme votate scende al 36 per cento, ma calando simultaneamente l'IVA dal 20 al 10 per cento, questo si traduce in un maggior vantaggio per chi voglia procedere a questo tipo di opere. Desidero ricordare che la cosiddetta filosofia della manutenzione del paese fu ispirata e voluta dai Verdi esattamente due finanziarie fa.

Non credo sia da sottovalutare il risultato ottenuto per quanto riguarda l'attuazione del servizio civile. E poi quegli stanziamenti, sia pure — lo riconosciamo — marginali, che sono stati riconosciuti aggiuntivamente alla difesa del suolo così come alla mobilità ciclistica.

Credo poi che valga la pena di segnalare agli italiani che si è imboccata la strada giusta per rispondere ad una domanda di perequazione con riferimento alla riduzione dell'IVA per quanto riguarda i farmaci omeopatici, che, seppure in forma graduale, su nostra richiesta, viene prevista. Essa interessa i milioni di italiani che vogliono rivolgersi a questo tipo di farmaci anziché a quelli tradizionali, nell'ambito della loro libertà di cura.

Sempre nella direzione di un'economia sostenibile, sono stati ampliati i disincentivi nella direzione già prevista dal Senato per un'agricoltura pulita, biologica, con riferimento al ricorso alle farine animali: al riguardo, mi sembra che qualche collega si sia già dimenticato della mucca pazza e dei polli alla diossina. L'intervento che in questa sede viene operato riguarderà, io credo, i piatti di tutti gli italiani perché concerne la sicurezza alimentare che a volte viene trascurata come se non fosse una preoccupazione principe, francamente non soltanto per i bambini e le mense scolastiche.

Devo inoltre rilevare che gli emendamenti presentati dal Governo sulla flessibilità del lavoro e sul lavoro interinale sono stati, con il nostro contributo significativo e decisivo, molto migliorati a difesa delle fasce di maggior flessibilità e con minore capacità di essere difese. Anche questo è un risultato che credo

vada tenuto presente. Fra le tante norme che sono state approvate nel corso di questi giorni, riteniamo di aver dato un contributo determinante alla possibilità che la sdemanializzazione dei beni dello Stato e la vendita dei beni immobili degli enti pubblici e degli enti previdenziali avvengano con determinate garanzie, perché al Senato si era buffamente incappati in un meccanismo che avrebbe impedito di riuscire a mettere i beni degli enti previdenziali e pubblici in vendita prima di sette mesi. Abbiamo rivisto questa parte, proprio con il nostro contributo, per cui la cifra non irrilevante di 4 mila miliardi che si ritiene di poter ottenere da questo tipo di intervento comincia a diventare realistica. Nel contempo, siamo riusciti ad evitare (anche qui, vi è stata un po' di sbadataggine da parte della maggioranza e del Governo al Senato) che dare i terreni dello Stato ad imprenditori agricoli coincidesse con operazioni speculative, o di devastazione del patrimonio che è di tutti e deve restare di tutti.

Siamo così riusciti ad escludere dalle alienazioni tutti gli usi civici non agricoli, i demani boschivi e marittimi, addirittura le parti di città che sono interessati da usi civici e le pertinenze delle università agrarie.

Ci sembra che nel complesso, sia per quanto riguarda gli effetti che la finanziaria avrà sul paese e sui cittadini italiani, sia per questi piccoli ma significativi passi concreti che vengono mossi nella direzione di un'economia più sostenibile, con cuore franco, senza dimenticare le ombre che abbiamo già denunciato, si possa votare a favore della finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, nella dichiarazione di voto sulla finanziaria, non si può che fare riferimento ad un *déjà-vu*: ci troviamo infatti

ancora una volta di fronte ad una finanziaria che ha totalmente dimenticato il nord per tutte le richieste che sono state avanzate dal nord: al contrario, vi è una serie di articoli, soprattutto nel settore del lavoro, che continuano a prevedere stanziamenti ed aumenti di stanziamenti di tipo assistenziale che sistematicamente vengono destinati al sud. In proposito, ricordo i mille miliardi per la sicurezza delle imprese al sud, come se al nord questa esigenza non fosse sentita, come se al nord non vi fosse l'esigenza di tutelare il lavoro e la sicurezza nelle imprese. Vi sono anche finanziamenti a pioggia destinati alla regione Sicilia, sulla base dello statuto della regione, riferiti al contributo quindicinale che lo Stato dovrà versare. Insomma, soldi, soldi, ancora soldi.

Per buona parte della finanziaria, ci troviamo di fronte ad una serie di articoli che destinano migliaia di miliardi in questa direzione. Non è cambiato nulla rispetto ai Governi precedenti, assolutamente nulla. Questi interventi vengono ovviamente sottaciuti e utilizzati per alimentare il solito sistema assistenziale e clientelare, non si pensa invece alla zona più produttiva del paese che ha bisogno di infrastrutture, che continuano a mancare. Quando chiediamo strade e interventi per infrastrutture, sappiate che essi sono destinati ad aumentare la ricchezza di tutto il paese. Ricordatevi che, se viene migliorata l'efficienza produttiva del nord, si avrà un beneficio per tutto il paese. Sappiamo che gli interventi a pioggia assistenziali, quali quelli effettuati fino ad oggi da tutti i Governi che si sono succeduti, non sono stati altro che un'occasione in più per ingrassare la mafia. Questo è stato il risultato e le prove sono più che evidenti.

Anche per quanto riguarda l'aspetto fiscale, è vero che non ci troviamo di fronte alla solita stangata, ci mancherebbe altro; nei primi nove mesi dell'anno, abbiamo avuto maggiori entrate per oltre 38 mila miliardi — sono i dati della Banca d'Italia — e ciò significa una montagna di soldi che non vengono restituiti, se non in minima parte con annunci fatti dalla

maggioranza, soprattutto dal ministro Visco, e che si sono succeduti per mesi. Mi riferisco, ad esempio, alla maggiore detrazione per la prima casa: per mesi e mesi si è andati avanti sui giornali a dire che sarebbero aumentate le detrazioni sulla prima casa. Ciò non significa che ogni volta che si dichiarava un aumento della detrazione questa aumentasse, perché è sempre la stessa. Si è trattato di un'operazione di immagine condotta dal Governo, in realtà per pochi soldi rispetto a quanto è già stato portato via ai contribuenti.

Tra l'altro, non disponiamo ancora dei dati che riguardano l'autotassazione di novembre, ma se pensiamo alle maggiori entrate dei primi nove mesi dell'anno, 38 mila miliardi, è facile pensare a quanto ammonteranno fino alla fine dell'anno. In realtà, le maggiori entrate percepite dallo Stato nel 1999 sono state notevoli e la restituzione ai contribuenti non rappresenta altro che le briciole.

Per quanto riguarda l'IRPEF, viene ridotta l'aliquota del secondo scaglione, ma si dimentica che il primo scaglione — ad esempio — è quello che riguarda i redditi più ridotti che, quindi, avrebbero maggiore necessità di non essere gravati dalle imposte. Si è dato inizio ad una serie di detrazioni che renderanno ancora più complicata la compilazione della dichiarazione dei redditi, con molto fumo negli occhi. Ad esempio, anche coloro che sono titolari di pensione ed hanno solo una casa di proprietà, per poter usufruire della detrazione, così come indicato nel provvedimento, dovrebbero possedere un castello. In realtà, molti degli interventi sono finti, pubblicitari, di propaganda e non possono essere utilizzati.

Avevamo proposto una serie di riduzioni fiscali consistenti che avrebbero razionalizzato il sistema fiscale italiano. Faccio alcuni esempi: la famosa questione del gas metano; è assurdo che per uno stesso bene nell'ambito del territorio nazionale che si dice unito, vi siano imposte diversificate. Non si capisce perché il nord debba pagare un'imposta di consumo sul gas metano doppia rispetto al sud. Non si

capisce soprattutto quando sappiamo che il gas metano è un bene di primaria importanza. Questa è solo una delle nostre proposte.

Avevamo proposto interventi ben più consistenti sull'imposta di successione e di donazione, altro che un aumento minimale, come quello proposto dal ministro Visco riguardo all'esenzione dell'asse ereditario in linea retta: l'aumento da 250 milioni a 350 milioni per l'anno 2000, dopo tutti gli annunci e le fotografie che abbiamo visto sui giornali, mi sembra francamente una presa in giro. Avevamo avanzato diverse proposte, che andavano addirittura dalla soppressione dell'imposta di successione ad un aumento ben più consistente della quota esente, portandola addirittura a tre miliardi e proponendo l'estensione della quota esente anche all'imposta ipotecaria e catastale, che è quella che grava di più sulle eredità di piccola consistenza. Infatti, l'imposta ipotecaria e catastale ammonta al 3 per cento, senza alcuna esenzione: ciò comporta che su assi ereditari di tre, quattro o cinquecento milioni essa sia l'imposta che grava di più sugli eredi.

Abbiamo anche proposto alcuni interventi basati sul buon senso: ad esempio, abbiamo chiesto di intervenire nel settore dell'auto, consentendo la detraibilità dell'IVA per la spesa relativa all'auto, che è inerente all'attività imprenditoriale o di lavoro autonomo. Anche questo è stato negato, anche se l'Unione europea ha espresso un orientamento favorevole rispetto ad una stessa proposta fatta dalla Germania: non si capisce perché in Germania debba funzionare in un modo e in Italia no.

Abbiamo avanzato anche altre proposte, relative, ad esempio, alla riduzione dell'IRAP, che grava soprattutto sulle piccole imprese ed ha invece favorito le grandi imprese, che sappiamo essere alleate di questo Governo. A noi ciò non sta bene, poiché intendiamo, invece, difendere i più deboli, che costituiscono in realtà il tessuto produttivo della nostra economia. Il Governo, invece, ha inteso agire in maniera diversa.

Per quanto riguarda la materia fiscale, più che intervenire sulla sostanza — come ripeto —, sono stati fatti grandi proclami di propaganda. Per quanto riguarda, ad esempio, la questione della prima casa, sarebbe stato più giusto ridurre le imposte il più possibile. Si è di fronte ad una piccola riduzione dell'INVIM e dell'imposta di registro, mentre tali imposte potrebbero essere tranquillamente eliminate. Si continua, invece, a prevedere questo tipo di imposte, che esistono solamente in Italia. Anche a tale proposito abbiamo chiesto la soppressione dell'imposta di registro, ad esempio per coloro che sono in affitto.

Vi è un lungo elenco di proposte che sono state bocciate ed ignorate, salvo poi vederle fatte proprie dal Governo nei suoi successivi provvedimenti. Questo è accaduto più volte: vi è stata la bocciatura in aula dei nostri emendamenti, soltanto perché erano proposti dalla Lega e non dal Governo.

Di fronte a questo quadro, che non rispecchia un paese che vuole appartenere all'Unione europea, esprimeremo un convinto voto contrario per bocciare questa finanziaria, che assolutamente non ci soddisfa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, colleghi, l'analisi assolutamente puntuale degli economisti del Polo fa sì che il mio intervento e le mie critiche siano ridotti al minimo.

È evidente che in questa finanziaria si è creata, nella sua totale residualità, una specie di « effetto scuola »: noi, alunni un po' somari, in aula; e il collegio dei professori da qualche altra parte a decidere che cosa fare su altre questioni, cioè la politica.

Noi i numeri, gli altri la politica. Questa dicotomia, questo scollamento sono gravissimi. In tanti anni precedenti le leggi finan-

ziarie, con la loro importanza, hanno determinato una crisi o un compattamento. In questo Governo delle illusioni e delle delusioni la politica è stata fuori e dentro qualche numero, tra l'altro sbagliato. Ma su questo — come ripeto — hanno parlato i colleghi. Desidero però ribadire che è offensiva la residualità con cui è stata considerata dal Governo questa finanziaria: fate parlare noi grandi di grandi cose, cioè del problema D'Alema; parlate assieme a noi, ma noi non vi ascolteremo, della « microfinanziaria ».

Ciò detto di questo scollamento finora mai avvenuto e gravissimo, di cui tutti dovremo tenere conto nelle prossime tornate elettorali, entro solo per un attimo nel merito di questa specie di finanziaria, rispetto alla quale si deve fare non solo un bilancio numerico ma anche qualitativo e quantitativo. Dal punto di vista quantitativo, nonostante l'opposizione responsabile, la maggioranza ha sopportato di malavoglia e addirittura assai spesso con irrisione (come se ci fossero due realtà, il popolo degli intelligenti e quello dei fessi) le proposte dell'opposizione.

Dal punto di vista del sociale non è stato accettato nulla, come se i depositari del sociale fossero solo pochi, una piccola casta di persone. Poi, se guardiamo la loro storia, non è proprio così. Non si è nemmeno tenuto conto di enunciazioni di principio. Nel caso della dismissione degli immobili, ad esempio, la logica presentazione di un'istanza per dare priorità alle persone anziane o disabili rispetto alla possibilità di acquistare l'alloggio è stata bocciata: persino un principio che sicuramente fa parte anche della cultura della sinistra ha avuto questa sorte. Tale è però l'arroganza dovuta all'insicurezza che vi ha fatto dire « no » persino a cose che avreste condiviso, e questo è gravissimo, non grave.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 16,45)

ANTONIO GUIDI. Vorrei arrivare ad un punto fondamentale, nel concludere.

Nello stesso giorno un ente filogovernativo nazionale ha detto che si sono mezzo milione di famiglie che sono uscite dalla soglia di povertà. A parte il fatto che non vedo queste mezzo milione di persone, anzi siamo passati da due milioni e mezzo a cinque, un organismo internazionale ha denunciato che in Italia ogni cinque bambini ce n'è uno al di sotto della soglia di povertà. Allora, delle due l'una: o ci sono due tipi di famiglie, e non capisco quali, oppure ci sono figli senza famiglie che sono poveri di per sé, il che è assurdo. Questo ci dà la misura della trascuratezza, della malafede, dell'esistenza di un regime strisciante che cercheremo di contrastare in ogni modo.

Vorrei concludere esprimendo il mio rispetto per chi nonostante tutto ha lavorato e nonostante tutto interviene, mentre forse sarebbe meglio che non lo avesse fatto perché davvero a volte « cascano le braccia » di fronte alla disattenzione che accompagna gli interventi in aula e alla mancata accoglienza di principi.

In tutto l'anno alcuni ministri si sono occupati di famiglia e di solidarietà annunciando che in sede di legge finanziaria avrebbero presentato disposizioni specifiche ma, dobbiamo constatarlo ancora una volta, le famiglie e la solidarietà sono totalmente fuori da questo testo — compaiono solamente negli annunci effimeri — sia dal punto di vista concreto che da quello dei valori. Questo purtroppo non ricadrà solo su di noi ma anche sulle speranze dei giovani e dei bambini che continueranno a non nascere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono, al quale ricordo che ha tre minuti. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non mi calcoli il tempo ancora perché ho qualche problema con i microfoni.

PRESIDENTE. Mi sembra che siano i microfoni ad avere problemi con lei!

NICOLA BONO. È sempre reciproco.

Signor Presidente, non posso non sottolineare, a conclusione dei nostri lavori, il sostanziale naufragio della legge n. 208 di riforma del bilancio. Pensavamo di avere introdotto una norma che ci mettesse al riparo dalle solite sceneggiate da mercato delle vacche che avvengono sempre in occasione delle manovre finanziarie; dobbiamo ammettere di esserci sbagliati perché abbiamo semplicemente introdotto il collegato di sessione all'interno della legge finanziaria. Evidentemente c'è qualcosa che non va, qualcosa che va ripreso e corretto ed è per questo che la Commissione bilancio dovrà discuterne alla ripresa dei lavori.

Come mai in passato abbiamo dato, a mio parere, uno spettacolo indecoroso. Intendo dire che, dal punto di vista delle modalità di lavoro, questa è stata la peggiore finanziaria a cui io ho avuto modo di partecipare. La verità è che si sono scaricate sul Parlamento le contraddizioni che erano della maggioranza e del Governo, i quali hanno ottenuto un risultato che meriterebbe la citazione nel *Guinness dei primati*, nel senso che sono riusciti in una missione impossibile e cioè rendere ancora peggiore di quanto non fosse la manovra finanziaria. E per fare questo ce ne vuole!

Stiamo infatti per votare una manovra finanziaria inutile rispetto alla soluzione dei problemi tradizionali che impediscono lo sviluppo del nostro paese ed infarcita di norme anticostituzionali, assistenziali, microlocalistiche e di natura esclusivamente elettorale. Abbiamo distribuito risorse a destra e a sinistra in maniera disordinata e priva di qualunque ricaduta economica per dare la sensazione che restituiamo qualcosa non comprendendo che la politica tributaria è una delle leve fondamentali dello sviluppo. Abbiamo riscontrato in questa finanziaria un « tasso di socialità » estremamente basso perché sono stati respinti in modo massiccio — direi alla bulgara — gli emendamenti proposti in questo senso da Alleanza nazionale.

Abbiamo rilevato l'inesistenza di una politica per le aree depresse e una minore

quantità di investimenti rispetto al passato, così come abbiamo constatato che non vi sono risposte di alcun genere in materia di occupazione. Sono rimasti irrisolti i nodi dello sviluppo e soprattutto quelli riguardanti i livelli di competitività del nostro paese.

Non ci si può lamentare che l'Italia non attrae capitali perché questi ultimi si dirigono laddove hanno maggiore retribuzione; i capitali vanno investiti dove ottengono un ritorno economico. L'Italia non garantisce tutto questo, è un paese dove non solo non si riesce ad attrarre capitali dall'estero ma dove si registra la fuga degli investitori che vanno fuori dai confini nazionali.

Siamo, cioè, un paese che corre con i pesi di un'amministrazione inefficiente e di una legislazione tributaria e del lavoro assolutamente asfissiante. Come in una corsa di cavalli, il nostro è un paese che corre con l'*handicap*. È una corsa ad *handicap* che ci mette nelle condizioni di non essere affatto competitivi e in grado di svolgere il ruolo, che dovremmo avere, di quinta potenza economica mondiale.

Tutto ciò a causa di una sinistra di Governo arretrata culturalmente e incapace di affrontare con serenità e compiutezza la sfida che deriva dalla globalizzazione. È una condizione di grande penalizzazione che viene confermata da questa finanziaria nei confronti della quale, a nome dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, come ha fatto prima il collega Armani e come relatore di minoranza, esprimo il mio convinto voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, per quanti sforzi abbia compiuto il Polo per dimostrare l'inutilità o lo scarso valore della manovra finanziaria per il 2000, ritengo che i fatti — e solo quelli — parlino in modo chiaro ed esplicito contro ogni tentativo di detrazione.

È comprensibile che l'opposizione parlamentare non possa, a cuor leggero, prendere atto di aver fallito tutte le proprie previsioni; la finanziaria di quest'anno è la dimostrazione del fallimento politico del Polo nel suo complesso: sono innumerevoli i provvedimenti a favore delle famiglie; sono notevoli e significativi gli sgravi per le famiglie con figli minori a carico; sono importanti i benefici per i proprietari della prima e unica casa; sono altresì di tutto rilievo il rilancio degli investimenti sia pubblici che privati e la possibilità che viene data ai cittadini della Repubblica italiana di procedere in modo più conveniente alla ristrutturazione delle unità immobiliari, provvedendo, con gli aggiornamenti della finanziaria di quest'anno, a rendere omogeneo il funzionamento della norma già inserita nella finanziaria dello scorso anno. Infatti, come tutti sanno, la norma ha dimostrato di funzionare molto meglio nel nord del paese che nel sud, per due ragioni fondamentali.

La prima è legata al maggior reddito esistente nel nord Italia e, dunque, una detrazione di imposta risulta tanto più conveniente, quanto più alto è il reddito di chi la ottiene. La seconda è legata ad una notevole presenza di lavoro nero, che induceva a non sfruttare la norma nel Mezzogiorno utilizzando, piuttosto, l'evasione dall'IVA; la riduzione dell'IVA al 10 per cento ha consentito in questo modo, oltre che di aumentare la convenienza di quella misura fiscale, anche di determinare un'ulteriore emersione dal lavoro nero.

Inoltre, sono state proposte ed approvate altre e importanti norme qualificanti, quali, per esempio, l'incremento della franchigia sulle successioni e sulle donazioni tra vivi. A questo proposito, per rispondere ai toni che considero offensivi — vorranno scusarmi — di alcuni rappresentanti del Polo, voglio far notare all'Assemblea come l'incremento della franchigia premi prevalentemente quei cittadini che, avendo redditi medi (appartenendo cioè davvero al ceto medio), dispongono e trasferiscono un asse ereditario che non

superi per l'anno prossimo i 350 milioni e per quello successivo i 500 milioni. Certo, un Governo di centrosinistra non poteva farsi carico dei problemi dei grandi patrimoni immobiliari che per gran parte sfuggono alla leva fiscale. Non poteva farsi carico degli interessi dei palazzinari romani o milanesi; non poteva aderire pertanto alla eliminazione *tout court* dell'imposta di successione. Certo, ai costruttori o ai proprietari di Milano 2, 3, 4 o 5 questo avrebbe fatto molto ma molto comodo, sicuramente meno al popolo italiano.

Onorevoli colleghi, questa è una manovra finanziaria seria, calibrata, che prende atto dei problemi reali del paese, volta allo sviluppo ed alla crescita di questo paese, che pur tuttavia ha la necessità, soprattutto nella fase di costruzione della nuova solidarietà per un governo rinnovato di affrontare alcuni aspetti che scontano ancora un pregiudizio negativo. Ma credo di essere legittimato a sostenere questo io, esponente della maggioranza e del centrosinistra, non il Polo.

Farò ora riferimento a provvedimenti insufficienti nel settore agroalimentare. Voglio affidare al Governo una serie di considerazioni. I Popolari hanno ritirato quasi tutti i propri emendamenti, mantenendone alcuni rivolti al settore agricolo. Non è stata una scelta occasionale; riteniamo infatti che questo importante comparto della vita economica del paese debba essere considerato con maggiore attenzione se è vero — come credo sia vero — che tanto l'agricoltura continentale quanto quella mediterranea scontano, per ragioni diverse, svantaggi competitivi legati per la prima all'impossibilità di realizzare le economie di scala dei grandi paesi produttori del nord America e del Canada e per la seconda allo svantaggio competitivo legato ad un costo del lavoro che in alcuni paesi emergenti è anche dieci volte inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno d'Italia.

Vorrei allora ricordare al ministro delle finanze che nonostante la buona volontà dimostrata con l'applicazione di

un'aliquota ridotta dell'IRAP in agricoltura, finalmente deve capire che per questo settore si tratta di un'imposizione aggiuntiva giacché sostituisce la partita IVA, che aveva un costo di 120 mila lire annue. Per di più, quando si parla di prodotti il cui valore finale è rappresentato, per il 60 per cento, dal costo del lavoro, l'IRAP si trasforma in un'imposta sul lavoro e non sulla produzione lorda (*Applausi del deputato Carlo Pace*).

Vorrei anche ricordare come la parziale approvazione di un emendamento Ferrari ha sicuramente arrecato, per quanto riguarda l'IVA in agricoltura, un vantaggio ad alcuni settori del comparto, non certamente a tutti.

A proposito dell'IVA nel settore dell'agricoltura va detto che, poiché i prezzi sono legati al mercato internazionale, la produzione agricola non è in grado di scaricare sui prezzi il maggiore carico dell'IVA: quindi, un'IVA che passa dal 4 al 9 per cento vuol dire un aumento secco della fiscalità nella misura del 5 per cento ed una perdita di reddito nella stessa misura.

Signori del Governo, colleghi, credo vi sarebbero tante altre cose da dire, ma non dispero che si possa prestare maggiore attenzione a queste tematiche, anche se noi avremo la capacità, in positivo e non in modo demagogico ed opportunistico, di rappresentarle al Governo che ci accingiamo a varare.

Per le ragioni dette e per le cose che dobbiamo fare, non posso che annunciare il voto convintamente favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sul disegno di legge finanziaria per l'anno 2000 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è consuetudine che il presidente della V Commissione prenda brevemente la parola, a conclusione del dibattito in aula, per esprimere considerazioni di sintesi e porgere i dovuti ringraziamenti. Pertanto, non tralascero un'occasione che coniuga la mia prima esperienza nella funzione con l'esordio della nuova legislazione in tema di bilancio.

La sessione di bilancio presso la Camera dei deputati è stata, quest'anno, prescindendo dal quadro politico generale, caratterizzata, a mio avviso, dai seguenti connotati essenziali: una legislazione nuova, sostanzialmente finalizzata a conferire snellezza ai documenti di politica economica e ad accentuarne la finalizzazione al governo dell'economia e della finanza pubblica, strettamente collegando il DPEF con le leggi di bilancio ed i provvedimenti collegati; un andamento particolarmente favorevole delle entrate fiscali, che ha ispirato l'emanazione di una nota di aggiornamento al DPEF e ha condizionato il successivo iter della discussione parlamentare, anche a causa di sopravvenienze di gettito che si sono successivamente...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.

Onorevole Becchetti, la capisco, ma si accomodi.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Un'altra nota che ha caratterizzato l'ultima sessione di bilancio è una differenziazione tra i documenti di bilancio presentati al Senato e quelli presentati e discussi alla Camera, rispetto ai quali i continui, sia pur migliorativi, emendamenti del Governo hanno determinato una sorta di *work in progress* che ha reso più affannosa del solito la sessione di bilancio.

La riforma delle leggi di bilancio nasce da un'esigenza politica di grande rilievo: adeguare gli strumenti della decisione alla nuova fase che si apre all'indomani dell'ingresso dell'Italia nell'euro.

Se l'attenzione politica era prima concentrata sul risanamento della finanza pubblica e su meccanismi di governo della spesa che garantissero stabilità, ora si tratta di indirizzarla sul nuovo obiettivo prioritario dello sviluppo. Bisognava indagare sui meccanismi dello sviluppo, sulle questioni che lo ostacolano e sugli elementi essenziali per la decisione politica. In questo quadro, la sessione di bilancio acquistava la nuova funzione di momento centrale del confronto Parlamento-Governo sugli assi portanti della politica nazionale nel contesto degli altri livelli sovranazionali e infranazionali: quello europeo, quello federale e quello della concertazione sociale. In estrema sintesi, questa è stata l'esigenza che ha mosso la Commissione bilancio ad intraprendere un percorso di conoscenza e di riflessione per affrontare, con strumenti adeguati, il nuovo corso della politica nazionale.

Occorre ora vedere e riflettere se la riforma operata sia stata sufficiente a creare quel nuovo quadro, se la sua attuazione sia stata soddisfacente o se, piuttosto, si debba ancora lavorare per affinare strumenti e procedure in direzione degli obiettivi condivisi di efficacia dell'intervento legislativo. Vi sono una serie di lacune, Presidente, sulle quali non mi soffermo per ragioni di tempo e per non tediare l'Assemblea.

PRESIDENTE. Presidente Fantozzi, se vuole, può consegnare il suo testo...

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. L'esperienza della nuova legislazione di bilancio può valutarsi positivamente solo se si tenga conto che la piena consapevolezza delle esigenze di finalizzazione e di maggior rigore che essa comporta si è avuta soltanto, in pratica, con l'avvio della sessione di bilancio, forse già con la discussione della nota di aggiornamento al DPEF, certo non ancora al momento della redazione del DPEF che, nel nuovo impianto, costituisce la chiave di volta e il documento quadro di tutta la politica economico-finanziaria del Governo.

In buona sostanza, si è data un'interpretazione delle leggi di bilancio sostanzialmente conservatrice, che rischia di riprodurre gli inconvenienti della legislazione precedente. Ciò avverrà, a maggior ragione, se questa interpretazione rifluirà nella formazione del futuro DPEF su cui le diverse amministrazioni vorranno preconstituirsì la base per la successiva emanazione di provvedimenti collegati nei quali scaricare tutti i problemi irrisolti. Se ciò avverrà, i collegati *omnibus* prenderanno il posto dei vituperati decreti-legge *omnibus* e sarà totalmente vanificata quell'esigenza di snellezza, puntualità e finalizzazione del DPEF che rende i documenti di bilancio atti a far diventare la politica economica del Governo trasparente e legittima (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, è evidente il vostro consenso!

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Non mi resta altro, signori, che rivolgere a questo punto i dovuti ringraziamenti, in primo luogo, ai relatori, onorevole Pasetto e onorevole Di Rosa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Verdi-l'Ulivo, cui si associano i membri del Governo*), che hanno sostenuto il maggior carico di lavoro e lo hanno svolto in modo eccellente, anche se, talvolta, in condizioni oggettive e personali difficili.

Il ringraziamento va, quindi, a tutti i colleghi, della maggioranza e dell'opposizione che hanno mantenuto, nonostante tutto ed in una situazione oggettivamente difficile, un rapporto di confronto costruttivo e corretto sia in Commissione sia in aula, nonché ai rappresentanti del Governo che hanno condiviso con noi la lunga fatica.

Non avremmo potuto, nonostante i tempi e le circostanze, portare avanti e concludere il nostro lavoro senza l'intelligente e generosa collaborazione di tutto il personale della Camera cui va il convinto ringraziamento di tutti noi (*Applausi*).

Infine, ma non per ultimo, signor Presidente, desidero ringraziare lei, che mi ha confortato in questa prima e, forse, inadeguata esperienza, con il suo indirizzo e il suo sostegno (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, anch'io ringrazio tutti e intendo scusarmi con i colleghi con i quali, a volte, ho avuto momenti di rudezza, soprattutto con il collega Innocenti che ieri è stato vittima innocente di un equivoco (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*)!

Vorrei ringraziare, soprattutto, i tre sottosegretari Giarda, Macciotta e Solaroli, che si sono prodigati in modo particolare. Devo, inoltre, aggiungere che questa è una delle poche finanziarie che io ricordi nella quale non è mai mancato il numero legale e vorrei ringraziare per questo l'opposizione (*Generali applausi*).

GIANCARLO GIORGETTI. Ma è sempre mancato il ministro!

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale della legge finanziaria, avverto che, con lettera in data 15 dicembre 1999, il deputato Marianna Li Calzi ha comunicato di essersi dimessa dal gruppo parlamentare misto-Rinnovamento italiano e di aderire al gruppo parlamentare Unione Democratica per l'Europa: UDEUR (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e misto-Rinnovamento italiano*).

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato, con lettera in data odierna, di aver accolto tale richiesta.

Si riprende la discussione.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6557, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 4236 — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) » (*approvato dal Senato*) (6557):

Presenti e votanti	498
Maggioranza	250
Hanno votato sì	313
Hanno votato no ..	185.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, volevo segnalare che il dispositivo della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Colleghi, sospenderemo i nostri lavori fino alle 18,30, quando si procederà alla conclusione dell'esame del disegno di legge di bilancio e della connessa nota di variazione, che il Governo si appresta a presentare alla Camera.

Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle 17,30 nella biblioteca del Presidente.

Sui fenomeni alluvionali della scorsa notte (ore 17,15).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, questa notte e questa mattina un violento nubifragio ha inferto notevoli

danni in una zona a cavallo delle province di Avellino, Salerno e Benevento, tristemente famose. A Cervinara, in provincia di Avellino, si registrano purtroppo due morti e danni si sono avuti anche a Castellammare, dove pare si sia avuto lo straripamento del Sarno, nonché nella zona di Sarno, Quindici e Bracigliano, già colpite dall'altro evento alluvionale.

Con il suo consenso, Presidente, vorrei chiedere al Governo di darci, ove possibile, una prima informativa sull'entità dei danni e sugli interventi che stanno per essere posti in essere.

ALBERTA DE SIMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, colleghi, notizie di stampa ed informazioni dirette parlano di un disastro le cui proporzioni attualmente non sono definibili, abbattutosi a seguito dell'alluvione che la notte scorsa ha colpito in modo particolare la Campania.

Si tratta di frane — due a San Martino ed altre che investono il comune di Cervinara — che scendono dal monte Partenio e, contemporaneamente, di smottamenti che interessano il monte Taburno. Inoltre, tre fiumi — il Calore, il Tammaro e il Sabato — si sono ingrossati in maniera imprevedibile. Finora, Presidente, si parla di quattro morti accertati a Cervinara e di un operaio di 25 anni, Pellegrino D'Argenzio, mandato dal comune di San Martino Valle Caudina a togliere il fango in zona pedemontana, travolto ed ucciso da un'ondata di fango.

In queste ore il maltempo continua e vengono evacuate centinaia e centinaia di persone, recuperate dagli elicotteri sui tetti e portate verso i campi sportivi o nelle scuole. La situazione, quindi, prefigura un'emergenza gravissima, anche perché l'unica strada, la statale n. 88, che collega la provincia di Avellino con la Valle Caudina e con i comuni interessati dal disastro, è interrotta a causa della frana e quindi non è facile mandare

mezzi di soccorso via terra. Pertanto, stando a quanto dicono le notizie, si sta ricorrendo soltanto agli elicotteri.

Volevo far presente la gravità di questa situazione che conferma l'esistenza di un dissesto idrogeologico gravissimo, che prefigura danni umani non ancora quantificati e danni materiali, nonché, soprattutto, una situazione di emergenza abitativa e di precarietà degli abitanti che coincide temporalmente con l'evacuazione e l'allarme a Quindici e con l'ingrossamento del fiume Sarno, che rischia di interessare il Nocerino e le altre zone a margine del fiume.

Credo allora che il Parlamento debba esprimere la partecipazione di tutti noi a questa nuova tragedia che per l'ennesima volta colpisce una zona già così provata, anche recentemente, dal disastro di Sarno e Quindici.

Vorrei fare anche appello al Governo affinché si ponga il massimo impegno sia nell'organizzazione della macchina dei soccorsi (che, lo ripeto, è difficile da apprestare, per questo necessità del più ampio sforzo) sia nella predisposizione di un piano che consenta a queste popolazioni di uscire subito dall'emergenza e di ritrovare un minimo di serenità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ALBERTO SIMEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un torrente in piena, gonfiato anche da fango e da detriti derivanti dall'attività dell'uomo, che spesso opera nelle nostre zone in maniera violenta e dissennata, ha inondato la cittadina di Cervinara, portando morte e distruzione in un centro così provato in passato dalle dimenticanze delle amministrazioni comunali, regionali, provinciali e, spesso, anche del Governo. Come dicevo, tale torrente ha portato nel laborioso centro irpino distruzione e morte; infatti, al momento si contano tre morti, molti

dispersi, case distrutte ed almeno un terzo della popolazione è costretta ad abbandonare le proprie abitazioni invase dal fango e, prima ancora, dal terrore.

Quale deputato di Benevento, città intorno alla quale orbita da sempre Cervinara, pongo, anche a nome dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, il cordoglio più profondo ai familiari delle vittime di questa tragedia che, ancora una volta, colpisce le zone del sud. Esprimo anche la solidarietà piena, mia e del mio gruppo parlamentare, a quanti hanno vissuto e stanno drammaticamente vivendo ore di angoscia e di grande dolore.

Le notizie di agenzia non riescono ancora a quantificare il numero delle vittime e dei dispersi, ma esse sono certamente in grado di farci comprendere la portata drammatica del disastro che ha colpito Cervinara. Da tali notizie risulta che vi sono stati interventi immediati da parte delle prefetture di Avellino e di Benevento, dei vigili del fuoco di Benevento, i più vicini, della protezione civile.

Mi astengo dal formulare ipotesi di responsabilità dell'uomo, ma certamente non va dimenticato che esistono responsabilità storiche di amministrazioni comunali, provinciali e regionali, nonché responsabilità di Governo, che hanno determinato le situazioni che ogni tanto dobbiamo registrare nelle nostre zone. Certamente, occorre stigmatizzare tutto ciò, ma bisogna farlo una volta per tutte, nella sede e nel momento migliori affinché non si verifichino più disastri che, a cadenza naturale — io dico —, colpiscono le nostre contrade. Si tratta di accadimenti tragici che non si dovrebbero verificare mai più.

Ritengo che il disastro idrogeologico che si è quasi « fissato » nel nostro paese in maniera fin troppo stabile debba essere rimosso una volta per tutte. Questo è certamente un momento di dolore — naturalmente, non vorrei che il mio intervento fosse retorico — e di pietà, che richiede un impegno da parte di tutti noi affinché si possano rimuovere le cause che, a scadenze così naturali — lo ripeto —, producono questi tragici eventi.

Invito il Governo a riferire, stasera stessa, su quali strumenti siano stati posti in essere per rimuovere le cause che hanno determinato il disastro, su quali interventi immediati siano stati adottati nel momento in cui il dramma si è verificato, su quali strumenti si intendano adoperare per alleviare il dolore delle famiglie colpite dalla tragedia della morte dei propri congiunti e per avviare a soluzione il grave problema che ormai assilla l'intera municipalità di Cervinara.

Signor Presidente, ritengo che troppo spesso lamentiamo tali disastri; una volta per tutte, allora, ritengo sia compito del Governo intervenire nella maniera più concreta e più fattiva affinché questi orrori — perché di orrori si tratta, non solo dal punto di vista umano ma anche da quello ambientale — non si verifichino più (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, ancora una volta denunciemo problemi derivanti dalla disattenzione che da troppi anni caratterizza la politica verso il territorio e, soprattutto, verso l'assetto idrogeologico del nostro paese.

La vicenda alla quale faccio riferimento — ho piacere che siano presenti in aula il ministro Jervolino e il sottosegretario di Stato Mattioli — riguarda ciò che sta avvenendo nella valle dell'Aniene, in particolare alle porte di Tivoli, dove l'Aniene è straripato ed alcune abitazioni sono state sgomberate. Per fortuna, sembra non vi siano morti né danni alle persone; si sono verificati, però, gravissimi danni sia alle colture, sia alle abitazioni, sia ai centri che orbitano intorno alla valle dell'Aniene, soprattutto nella parte bassa che va da Castel Madama a Tivoli.

Credo che anche l'altra zona dei comuni di Olevano, San Vito e altri, sia interessata da un altro evento che riguarda un altro fiume. Vorrei attirare l'attenzione del Governo su questi feno-

meni per cercare di prevenire conseguenze che potrebbero essere più gravi.

Questa vicenda rivolge la nostra attenzione sulla necessità di non intervenire sempre rincorrendo gli avvenimenti. Già in precedenti sciagure sono state sottolineate l'urgenza e l'improcrastinabile esigenza di intervenire in maniera preventiva sui danni che l'uomo ha prodotto nei confronti dell'ambiente. Questo Governo ha iniziato a muoversi in questa direzione, però si fa ancora troppo poco. Si tratta di un campo in cui dobbiamo approfondire il massimo impegno, perché consente all'intervento dello Stato di andare nella direzione giusta dell'occupazione, della salvaguardia dei beni culturali e ambientali e della salvaguardia delle popolazioni. Il Governo deve accentuare questo impegno. Lo ripeto, siamo già nella giusta direzione, però bisogna accentuare quest'attenzione per evitare che altri disastri funestino il nostro territorio con gravi danni alle persone e con aggravamenti economici enormi, perché intervenire dopo costa di più e crea sicuramente maggiori problemi.

FRANCESCO DI COMITE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DI COMITE. Anche io intervengo per riferire sui fatti e sugli accadimenti di queste ultime ore nella Campania. Ancora una volta, mi unisco al grido di dolore lanciato dai banchi della maggioranza così come da quelli dell'opposizione. Il dolore è trasversale.

A finanziaria ultimata (almeno per quanto riguarda la Camera dei deputati) rivolgo un appello al Governo rispetto ai fondi e agli stanziamenti che bisognerebbe sicuramente elargire in maniera molto più massiccia per contrastare il fenomeno di cui contiamo i morti e per il quale siamo qui a manifestare solidarietà.

Credo che sia molto importante impegnarsi nella prevenzione per la quale non bastano i miracoli e le preghiere, ma occorrono seri programmi. Noi dovremmo predisporre programmi seri di fronte a questi avvenimenti.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, su questioni di questo tipo interviene un solo deputato per gruppo. Per il suo gruppo è già intervenuto un suo collega.

Ringrazio il ministro dell'interno per essersi fermata per questo.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Ho chiesto la parola perché già stamane abbiamo prodotto, insieme ai colleghi Procacci e Turroni, un'interrogazione urgente ai ministri competenti. Noi non possiamo che esprimere, come Verdi, rabbia per queste vicende che riguardano il dissesto idrogeologico.

Da anni ci battiamo continuamente per richiamare il fatto che la messa in sicurezza del territorio nazionale è una delle più grandi opere pubbliche che questo paese deve saper affrontare.

Poiché si parla di investimenti e di grandi infrastrutture, credo che la più rilevante infrastruttura del paese sia il territorio in un paese con il 60 per cento della sua superficie a rischio di dissesto idrogeologico. Nella Campania, in particolare, i comuni che vivono questo problema sono più di 200.

Stamane ho interpellato il subcommissario regionale al dissesto idrogeologico Pasquino non appena sono apparse le prime notizie e ho chiesto conto di quella che, a nostro parere, è la vera emergenza, cioè il fatto che troppe volte si interviene dopo. Vi sono ancora troppi legacci burocratici, difficoltà, inadeguatezze, purtroppo anche nel coinvolgimento delle regioni che non riescono ad affrontare il problema enorme della messa in sicurezza del territorio.

Va ricordato che abbiamo avuto la frana di Pozzano nella costiera Sorrentino-Amalfitana, che ha causato diverse vittime; abbiamo avuto i morti delle voragini apertesi a Napoli, a Miano e a

Secondigliano; abbiamo avuto l'anno scorso la tragedia di Sarno. Continuiamo a vivere una serie di situazioni, senza capire fino in fondo - in generale il problema riguarda molte parti del paese, non solo la Campania - che esistono procedure anche avviate, perfino nella città di Napoli, ma ad oggi ancora non vediamo quella grande opera pubblica di ingegneria naturalistica che serve a recuperare e a sanare il territorio.

Abbiamo dovuto insistere grazie anche all'impegno, devo dire, del Governo e del sottosegretario Mattioli - che vedo in aula - per recuperare, per esempio, nell'albo nazionale costruttori la funzione dei vivaisti, di tutte quelle aziende che svolgono attività di manutenzione del territorio con sistemi diversi dalla vecchia cementificazione, che manifesta tutte le sue carenze quando si pongono problemi di questo tipo.

L'appello ovviamente è suddiviso. Si tratta di affrontare immediatamente l'emergenza, di essere vicini alle famiglie delle vittime e ai danneggiati; di avere procedure veloci che permettano di non dover incontrare dopo sei mesi, un anno o due le stesse difficoltà per l'assenza di un piano chiaro; di rimodulare gli allarmi della protezione civile, perché sono stati compiuti grandi sforzi nel settore sismico, ma con il mutamento climatico e del regime delle piogge abbiamo bisogno di meccanismi di prevenzione su questo versante più adatti e funzionali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 17,40).

ALFONSO PECORARO SCANIO. Questa è la nostra preoccupazione; credo che la vicenda drammatica di Cervinara sia ancora una volta la dimostrazione di come la più grande opera pubblica da realizzare in molte zone del Mezzogiorno, in particolare in Campania, sia la messa in sicurezza del territorio; questa è anche un'occasione per dare lavoro creando condizioni di maggiore benessere per i cittadini, anziché sfasciando il territorio, come

spesso è avvenuto con speculazioni, cementificazioni e abusivismo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole ministro dell'interno, che ringrazio a nome della Presidenza per essersi fermato, ha fatto presente di doversi recare urgentemente in Consiglio dei ministri per assumere deliberazioni in ordine a questo problema. Pertanto, affinché i colleghi possano esprimere le loro idee e l'onorevole ministro possa recarsi quanto prima al Consiglio dei ministri, pregherei chi prende la parola di limitare il proprio intervento a un minuto. In un minuto si possono dire le cose fondamentali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Altrimenti, dovrà replicare il sottosegretario Mattioli.

PRESIDENTE. Eventualmente potrà intervenire il sottosegretario Mattioli, ma pregherei cortesemente il ministro di fermarsi ancora cinque minuti.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor ministro, come saprà senz'altro, le notizie sono allarmanti. Il Governo afferma che, dopo aver messo a disposizione delle risorse, alla fine non sa che cosa accade sul territorio. Ancora una volta voglio invitare il Governo ad intervenire sulla regione Campania affinché questa attivi tutti i meccanismi di spesa dei finanziamenti ad essa attribuiti per quanto riguarda le alluvioni. A Sarno siamo ancora alla prima fase degli interventi; ecco perché alle prime piogge - al di là del dissesto del territorio, dell'assenza di prevenzione - ogni volta che viene giù l'acqua, si verifica quanto registriamo questa sera: a Sarno sono caduti 54-55 millimetri di acqua, mentre Quindici, Siano e Braccigliano sono già in preallarme.

Invito quindi ad attivarsi affinché la regione commissariata - commissario del

Governo è la figura del presidente — attivi tutti i meccanismi di spesa; altrimenti tra tre, quattro, cinque anni ci troveremo ancora qui a dover discutere sulle alluvioni e sulle eventuali vittime.

RAFFAELE MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, anch'io sono un deputato del Salernitano: per la verità, la zona dalla quale provengo corrisponde alla parte estrema della provincia di Salerno, il Cilento, che sembra non essere stata colpita dal fenomeno che ha investito la nostra regione. Sento tuttavia il dovere di unire le mie parole a quelle dei colleghi: il Salernitano è disastro ed emarginato, oggetto di un fenomeno di disgregazione idrogeologica; bisogna quindi intervenire e l'occasione può essere propizia. Abbiamo saputo che il ministro dell'interno deve partecipare fra breve ad un Consiglio dei ministri nel quale si adotteranno i provvedimenti del caso ed io mi permetto di rivolgere il mio appello in questo senso: occorre intervenire!

FRANCO CARDIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CARDIELLO. Signor Presidente, signor ministro, sono un parlamentare della provincia di Salerno: giungono notizie che a sud di Salerno, precisamente nella piana del Sele, nella zona di Eboli, Battipaglia e Paestum, sono in corso allagamenti e si è verificato lo straripamento dei fiumi Sele e Calore. Come parlamentare salernitano, insieme agli altri colleghi della provincia di Salerno, chiedo che lei, signor ministro dell'interno, appena arriva al Consiglio dei ministri, solleciti la dichiarazione dello

stato di emergenza in relazione alla calamità che si è abbattuta nella provincia di Salerno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei ed ai deputati, ma la fretta è dovuta proprio alla volontà di partecipare al Consiglio dei ministri che dovrà dichiarare lo stato di emergenza, per ora, per la provincia di Avellino, che risulta essere quella maggiormente colpita, ma con un'attenzione particolare anche per altre province della Campania, in particolare quelle di Salerno e di Benevento. In effetti, la Campania risulta essere la regione maggiormente colpita, anche se non l'unica, perché danni sono stati registrati anche nel Lazio, in Umbria, in Abruzzo e nelle Marche.

Ho a disposizione una serie di elementi: naturalmente, colleghi, rispondo per quanto riguarda gli interventi di protezione civile e non affronto in questa sede, in questo momento, l'ampia gamma della problematica relativa al dissesto idrogeologico ed al risanamento del territorio; semmai, al riguardo, dirà qualcosa di più il collega sottosegretario Mattioli. Voglio assicurare, però, che il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato di emergenza, per ora, per la provincia di Avellino, pronto ad ampliarlo, se ve ne fosse la necessità. Mi auguro, peraltro, che le previsioni meteorologiche siano sbagliate, ma, ad oggi, non sono buone.

Aggiungo che, per quanto riguarda la struttura della protezione civile, si è immediatamente insediato l'Emercom, il centro di coordinamento di tutti gli interventi a livello territoriale. Lascero poi ai colleghi la descrizione specifica delle diverse situazioni dei singoli comuni e delle diverse province, come mi risultano al momento. Voglio però dare subito alcune risposte: per quanto riguarda Avellino, è già stato detto e confermo che il comune maggiormente colpito risulta essere quello di Cervinara, ma vi sono danni

anche a Pietrastornina e in località limitrofe; vi sono inoltre danni a Quindici, dove è stato già dichiarato lo stato di attenzione. Per quanto riguarda Cervinara, vi sono già stati dei decessi, come ricordavano i colleghi e come riportano le agenzie di stampa. Due anziani sono deceduti ed un operaio è rimasto vittima di uno smottamento in località San Martino Valle Caudina. Sono tracimati i torrenti San Gennaro e Sabato e le strade per Cervinara sono percorribili solo con fuoristrada, non con mezzi normali.

Abbiamo avuto frane e smottamenti, nonché alcune interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica, sempre a Cervinara. I vigili del fuoco sono impegnati e per ora sono state fatte convergere su Cervinara cento unità e trenta mezzi, provenienti anche da Napoli, Benevento, Potenza, Foggia, Caserta e Roma, naturalmente con l'attenzione di non sguarnire le altre zone di potenziale pericolo. Per ora sono stati effettuati oltre cento interventi.

Per quanto riguarda, invece, la provincia di Benevento è tracimato il torrente Senerchia e frane sono presenti in località Pannarano. Sul posto operano sessanta vigili, con quindici automezzi, ed anch'essi hanno già effettuato più di cento interventi. Purtroppo, quindi, lo stato di emergenza c'è ed è notevole.

Per quanto riguarda Salerno, le località maggiormente colpite — ho notizie di due ore fa, quindi possono essere non completamente coincidenti con la realtà attuale — risultano essere Bracigliano, Siano e Nocera Inferiore. Gli organismi di controllo sono tutti allertati. Anche a Caserta, i quattro occupanti di un furgone, rimasto bloccato a causa di uno smottamento, sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco, con un'operazione per fortuna riuscita.

Per quanto riguarda il Lazio, ha ragione il collega intervenuto poc'anzi, la zona particolarmente colpita è proprio quella dell'Aniene; nel comune di Tivoli, il fiume Aniene è esondato in località Ponte Lucano. La prefettura di Roma ha richiesto l'intervento di unità di collegamento della brigata granatieri di Sardegna per

l'eventuale concorso per contribuire alle attività di rafforzamento degli argini, proprio per evitare fuoriuscite ancora più gravi. Sono stati evacuati, a titolo precauzionale, nuclei familiari che risultano alloggiati all'interno dello stesso comune. Per quanto riguarda Rieti, particolarmente interessate da allagamenti sono la città e la zona intorno alla stessa. Praticamente, per fare fronte alle richieste di soccorso, è stato fatto tornare in servizio tutto il personale dei vigili del fuoco.

In provincia di Latina risultano esservi frane a Priverno e a Sezze, però sembra che la situazione generale sia in lieve miglioramento.

Per quanto riguarda, invece, Perugia, i vigili del fuoco operano con quaranta unità e quindici mezzi a Foligno e nei centri limitrofi, Todi, Spoleto, Valfabbrica e Cerreto di Spoleto. In queste zone sono state segnalate anche alcune tracimazioni. Abbiamo anche situazioni di pericolo, peraltro non grave, sulle quali non riferirò analiticamente, in Abruzzo e nelle Marche. Una notizia dell'ultimissimo momento, che non ho fatto in tempo a controllare, riguarda la caduta di un ponte su una strada ANAS in Molise.

Come i colleghi possono vedere, la situazione è estremamente seria e preoccupante.

Il Governo lo seguirà con la massima attenzione e vuole unirsi a tutti i colleghi che hanno espresso un sentimento di viva solidarietà nei confronti delle persone che sono rimaste vittime — mi riferisco ai morti di Cervinara —, che sono state ferite o che, comunque, hanno visto sconvolta la qualità della propria vita a causa di questi eventi.

Vi ringrazio e vi chiedo scusa, ma devo andare via. Ho altre «schede», che lascerò a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la ringraziamo per la sua presenza e per quanto farà.

GAETANO COLUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, colgo l'occasione di questo ulteriore evento luttuoso che ha colpito la Campania — ed in particolare le province di Salerno, Avellino ed in parte anche quella di Benevento, come ha riferito qualche minuto fa il ministro dell'interno — per ricordare a me stesso che il fatto sbalorditivo non riguarda tanto i millimetri di pioggia che sono caduti sulla nostra provincia e sulle nostre terre nella regione Campania.

Ciò che è sbalorditivo sono piuttosto le conseguenze di questi millimetri di pioggia, perché certamente non vi è stato un fenomeno alluvionale. Vi è stata una pioggia abbondantissima e molto probabilmente non si tratta soltanto della pioggia di ieri, ma anche di quella dell'altro ieri, che ha prodotto danni enormi, così come da qualche anno a questa parte anche una semplice pioggia invernale produce danni enormi.

Ricordo a me stesso che qualche anno fa rivolsi un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intendesse adottare l'ANAS per evitare, ad esempio, il fenomeno franoso lungo la costa amalfitana. Ebbene, mi fu risposto che l'ANAS sostanzialmente era vittima di questi eventi franosi, perché non soltanto l'attività di monitoraggio, ma anche quella di salvaguardia della costa, e quindi della strada, non era di competenza né dell'ANAS, né del Ministero dei lavori pubblici, ma delle comunità montane e, quindi, anche della regione.

Mi chiedo pertanto: è vero che vi sono competenze decentrate sul territorio, ma quali strumenti sostitutivi possono essere utilizzati dal Governo, nel momento in cui gli enti territoriali locali non provvedano a tali interventi, minacciando così costantemente non soltanto la vita e l'incolumità dei cittadini e concorrendo sostanzialmente, con i loro ritardi e le loro omissioni, ad interrompere i flussi turistici e dei pendolari dalla costa amalfitana alla città di Salerno e a quella di Napoli?

Ricordo a me stesso che uno dei più grandi eventi luttuosi, dopo i bombardamenti del 1943 che ebbe a patire la città

di Salerno, fu l'alluvione del 1954. Sono stato un testimone di quella pioggia, che certamente era abbondante quel 24 ottobre del 1954, ma non tale da produrre gli oltre 400-450 morti nella città di Salerno, a Vietri sul mare e a Maiori. Sostanzialmente il fenomeno trova un territorio fertile e così stronca vite umane.

Ritengo che, al di là delle competenze delle comunità montane o della regione, il Governo centrale debba intervenire presso gli enti locali, presso i sindaci. Qualche minuto fa mi hanno detto che un movimento franoso si è verificato anche sulla collina di Giovi, uno dei quartieri residenziali di Salerno. È una parte della città a rischio e lo si dice da oltre dieci anni, allorquando essa fu assaltata dai famosi palazzinari, che non stanno solo a Roma o a Milano: ci sono stati anche a Salerno negli anni scorsi ed hanno interrotto i flussi sotterranei delle acque e oggi minacciano l'intera collina. Finora non è stato effettuato nessun intervento per risanare questa bellissima parte della città di Salerno.

Rivolgo un sollecito ai ministri competenti dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno affinché vi sia un intervento incisivo e risolutivo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, ho poche cose da aggiungere a quanto ha già detto il ministro dell'interno. Quindi non mi riferirò agli aspetti urgenti di protezione civile su cui il ministro vi ha fornito le informazioni di cui era in possesso. Mi limiterò a dare risposta ad alcuni interrogativi di carattere più generale volti a conoscere le iniziative del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'ambiente in materia di prevenzione.

Vorrei invitare i deputati che sono intervenuti a prendere atto, aiutando così

il Governo e le istituzioni locali, della particolarissima struttura geologica delle zone della Campania che oggi sono al centro della situazione di tensione.

Vi sono anche altre zone con problemi differenti e tuttavia ho sentito qualche collega deputato interrogarsi sul perché, a pochissimi mesi dalla tragedia di Sarno, si riproduca una situazione analoga.

Cogliere questo aspetto specifico della nostra penisola può servire, proprio perché i parlamentari sono il punto di riferimento della popolazione, a svolgere un ruolo più impegnativo nel territorio che rappresentano. La situazione di quelle zone della Campania — cioè, di gran parte della Campania — è caratterizzata da rocce calcaree sulle quali è poggiato un lieve strato di piroclasti, i quali scivolano sopra le rocce calcaree e non c'è intervento di ingegneria che possa impedire questo fenomeno. Le popolazioni di quella zona, con grande saggezza, nei secoli si sono ben astenute dall'insediarsi là dove esperienze secolari insegnavano che a eventi meteorologici di una certa intensità faceva seguito l'imbibimento di questo strato superiore e la creazione repentina della massa fangosa che acquista velocità travolgente e scende sopra qualsiasi insediamento.

Qualcuno prima si chiedeva come mai negli ultimi decenni questo fenomeno si sia presentato in maniera più grave. La risposta, onorevoli colleghi, è legata al disordine degli insediamenti umani. Questo è il gravissimo problema che non fa capo alla responsabilità della maggioranza né dell'opposizione né del Governo perché è una responsabilità di tutti noi, del nostro paese. Noi stiamo cercando di fronteggiarla con strumenti che si rivelano solo in parte utili, come il tempestivo monitoraggio. Questo ha fatto sì che nella zona di Sarno, dove è perfettamente funzionante la struttura di monitoraggio e di protezione civile, non abbiamo avuto vittime e danni gravi.

ANTONIO RIZZO. Non esisteva niente !

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.*

La struttura di monitoraggio non mette in sicurezza, si possono fare solo alcuni interventi. È bene sottolineare, come il sottosegretario Barberi ha fatto in tutte le circostanze, che attendersi interventi a carattere risolutivo è fuori dalla possibile realtà.

Per quello che riguarda l'intero paese, si dovrebbe prendere atto che dal 1989, anno del varo di una splendida legge del Parlamento della Repubblica, la legge n. 183, al 1996 — inizio di questa legislatura — le dotazioni in bilancio erano risibili. Nell'arco di sette anni in media si è avuta una dotazione di 250 miliardi all'anno contro una spesa a consuntivo dopo le alluvioni dell'ordine di 7 mila miliardi all'anno.

Con questa legislatura, abbiamo allocato fino ad ora, compresi gli ultimi stanziamenti di questa finanziaria, 7 mila miliardi in un arco di tre anni. Oltre che all'erogazione di risorse, abbiamo provveduto a rimettere in moto il meccanismo di questa splendida legge che, tuttavia, è rimasta un giocattolo inutile e un progetto sulla carta, in quanto tutte le strutture in essa previste erano inesistenti.

Possiamo ora dire che, anche a causa della tragedia di Sarno dello scorso anno, con il provvedimento a favore di quell'area approvato dal Parlamento in termini rapidissimi, con la legge n. 267, siamo riusciti a ribaltare la situazione, direi quasi per onorare i morti. Infatti, dopo la legge approvata in luglio, nessuno si sarebbe aspettato che dopo la pausa estiva si sarebbe onorato l'appuntamento del 30 settembre 1999, per il varo dell'atto di indirizzo; ebbene, quell'appuntamento è stato rispettato: il 31 ottobre 1999, abbiamo approvato tutti i piani straordinari di intervento ed erogato 1.100 miliardi di risorse — anche per il 2000 — alle quali si aggiungono i 1.890 miliardi della legge n. 183, erogati l'anno scorso, e gli ulteriori 790 miliardi di questa finanziaria, nonché i 300 miliardi aggiuntivi a quelli previsti dalla legge n. 267.

Possiamo dire che i meccanismi previsti dalle leggi nn. 183 e 180 sono stati realizzati e hanno consentito di « sforna-

re » i piani; oggi, alle 15,30, la Conferenza Stato-regioni ha distribuito tutte le risorse per gli interventi urgenti previsti nel provvedimento per l'area di Sarno.

In conclusione, credo di dover dire che, rispetto alla situazione assolutamente passiva che abbiamo trovato, il meccanismo previsto dalle leggi nn. 183 e 180 si è finalmente messo in moto con l'attivazione di risorse — ripeto 7 mila miliardi — che, pur essendo rilevanti, sono certamente insufficienti: basti pensare che il solo piano per il bacino del Po, per la messa in sicurezza di quel fiume, ha un costo di 15 mila miliardi e il solo piano di interventi urgenti per l'Arno ha un costo di 3.500 miliardi. Quindi, si deve alla volontà del Parlamento se sono state trovate risorse in un paese che ha disponibilità certamente limitate e lotta continuamente con un debito spaventoso; un debito che abbiamo attenuato, quel tanto da permetterci di entrare nei parametri previsti dall'accordo di Maastricht, ma che ci consegna ancora, ogni anno, 180 mila miliardi di interessi, un debito vertiginoso, di cui non ha responsabilità questo Parlamento, né questo Governo.

Onorevoli colleghi, la situazione, dunque, è alla nostra attenzione. Gli organismi previsti sono ora funzionanti. Vi sono anche — vorrei segnalare ciò, soprattutto, per i colleghi della regione Campania — 2.000 miliardi a disposizione delle regioni, affinché si mettano a punto piani regionali di delocalizzazione, anche se certamente non possiamo usare violenza nei confronti delle popolazioni affinché abbandonino le sedi in cui si trovano; possiamo solo incentivare il loro trasferimento.

Infine, vorrei rispondere all'onorevole Pecoraro Scanio circa la richiesta sollevata nell'ultima parte del suo intervento di individuare, definire e separare nel nuovo regolamento dei lavori pubblici, classi di intervento per l'ingegneria naturalistica, che sostituisce oggi un intervento cementificatore che, dal punto di vista degli effetti di salvaguardia, ha prodotto pesime conseguenze. Ebbene, questo cambiamento nel regolamento dei lavori pub-

blici che identifica le categorie di intervento, separandole da altre categorie, è stato effettuato. Il Governo ha recepito l'indicazione del Parlamento e quindi anche in questa direzione credo che avremo una legislazione migliore.

Il Governo si impegna ad informare il Parlamento sull'evoluzione della situazione ed è pienamente disponibile ad accogliere tutte le indicazioni che dai parlamentari, in quanto profondamente legati al territorio, vorranno provenire, affinché gli interventi siano il meno propagandistici ed il più efficaci possibile e soprattutto siano sottoposti al controllo di tutti, in particolare del Parlamento.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 17,50).

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, vorrei invitarla a sollecitare il Governo a rispondere a decine di interrogazioni parlamentari e ad altri atti di sindacato ispettivo da me presentati nel corso di questi anni.

Purtroppo il Governo risponde a pochissimi di questi atti; molti di essi non trattano argomenti squisitamente politici, ma rivestono un carattere importante in quanto rilevano fatti gravi, particolari e generali, cui però il Governo non dà risposte, direi « infischandosene » dei regolamenti.

Le chiedo, quindi, di intervenire affinché il Governo sia più sollecito a tale riguardo. Sta finendo un anno e speriamo che il 2000 sia più propizio e renda il Governo più disponibile verso il Parlamento ed i parlamentari che si occupano dei loro territori e delle questioni ad essi inerenti.

CARLO FONGARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Ho piacere che vi sia il sottosegretario Mattioli perché voglio in parte riferirmi ad un emendamento che lo riguarda.

Dopo quattro finanziarie, quella attuale — dopo quattro giorni di frenetico lavoro — si è conclusa ed è mio desiderio lasciare una brevissima testimonianza. C'è stata una preclusione notevolissima da parte della maggioranza nei confronti di tutto ciò che veniva dall'opposizione, sia essa quella della Lega o quella del Polo, anche quando vi erano proposte migliorative o che addirittura ristabilivano l'equità tra i cittadini nei confronti del fisco o delle istituzioni. È stata una preclusione che potrebbe anche spiegarsi con una certa cultura della maggioranza, ma forse essa è stata determinata principalmente dal fatto che eventuali modifiche alla legge finanziaria avrebbero comportato il ritorno all'altro ramo del Parlamento, con il conseguente sfioramento dei termini per l'approvazione.

Non è la prima volta che succedono queste cose: molto probabilmente capiteranno anche domani in occasione dell'esame di un decreto-legge da convertire entro il 29 dicembre. C'è l'urgenza assoluta di riformare lo Stato, per equità e per far fronte a un dovere verso i cittadini. C'è stato un tentativo — per fortuna è andato a vuoto — che ha visto per quasi un anno impegnata una Commissione bicamerale. Per fortuna esso è fallito perché la riforma dello Stato non deve avvenire nell'interesse di qualche casta, o di qualche partito o addirittura di qualche singolo parlamentare, ma secondo le aspettative dei cittadini ed i loro interessi.

Credo che noi, come singoli parlamentari, in rappresentanza dei territori che ci hanno mandato in Parlamento, abbiamo il dovere di far sì che questo avvenga il più presto possibile perché siamo drammaticamente in ritardo.

Su un lutto del deputato Giulio Conti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo comunicarvi con tristezza che oggi il

collega Giulio Conti è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire all'onorevole Conti le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Onorevoli colleghi, debbo ora sospendere la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, appena il Governo avrà presentato la nota di variazioni al bilancio.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4237 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (approvato dal Senato) (6558) e relative note di variazioni al bilancio (6558-bis e ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 e relative note di variazioni al bilancio.

Ricordo che nella seduta del 9 dicembre si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio e nella seduta odierna è stato approvato il disegno di legge finanziaria.

Comunico che il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso alla Presidenza la seconda nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 conseguentemente alle

modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria, presentata oggi dal Governo, distribuita ed esaminata dalla V Commissione (Bilancio) ai sensi dell'articolo 120, comma 7, del regolamento (*vedi l'allegato A - A.C. 6558-ter*).

(Contingentamento tempi seguito dell'esame - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Ricordo che i tempi residui per l'esame della nota di variazione ed il seguito dell'esame del disegno di legge di bilancio sono i seguenti:

relatore per la maggioranza: 5 minuti;

relatori di minoranza: 15 minuti (onorevole Liotta);

richiami al regolamento: 13 minuti;

tempi tecnici: 25 ore;

interventi a titolo personale: 55 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 6 ore e 33 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 2 ore e 25 minuti;

Forza Italia: 29 minuti;

Alleanza nazionale: 15 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 10 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: tempo esaurito;

Comunista: 48 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 1 ora e 6 minuti;

UDEUR: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 27 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 9 minuti; Rinnovamento italiano: 33 minuti; CCD: tempo esaurito; Rifondazione comunista-progressisti: tempo esaurito; Socialisti democratici italiani: 20 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 13 minuti; CDU: tempo esaurito; Minoranze linguistiche: 9 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame seconda nota di variazioni - A.C. 6558-ter)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la seconda nota di variazione si conclude il percorso dei disegni di legge finanziaria e bilancio che, come è stato già sottolineato dal presidente della nostra Commissione, è stato, quest'anno, particolarmente faticoso ed impegnativo. Credo sia doveroso, in fase conclusiva, dare atto alla Commissione ed al Parlamento nel suo insieme del lavoro svolto.

Sarò brevissimo, anche se ritengo opportuno che il Governo debba sintetizzare gli elementi riferiti soprattutto ai saldi. Vorrei ricordare che con la seconda nota di variazione, presentata dal Governo ed esaminata dalla Commissione, viene introdotta un'operazione che porta a conclusione questo iter consistente nel riversare, nel bilancio di previsione, gli effetti delle modificazioni - prodotte dal confronto prima in Commissione e poi in aula - apportate con la legge finanziaria.

Vorrei sottolineare due aspetti di valutazione e di merito, perché ritengo importante richiamarli all'attenzione del Parlamento: mi riferisco al fatto che gli scostamenti tra il disegno di legge di bilancio e la prima nota di variazione, quella dalla quale siamo partiti, ed il

bilancio integrato, risultante dalla seconda nota di variazione, hanno rispettato e migliorato i saldi. Questo aspetto, che era già stato colto lo scorso anno, si ripete anche quest'anno e sottolinea lo sforzo, l'impegno ed il lavoro significativo ed importante che l'Assemblea ha svolto.

Non è vero che la misura sia altamente significativa, tuttavia, la differenza in meno che si registra dà atto al Parlamento ed alla Commissione che il confronto non ha prodotto un saldo negativo, ma, eventualmente un miglioramento del valore dei saldi. Ciò significa che la maggioranza e l'opposizione sono andate al fondo delle questioni e che si è lavorato d'intesa con il Governo affinché i saldi migliorassero. Ci troviamo di fronte a differenze che, per quanto riguarda il 2000 sono migliori di 834 miliardi, per il 2001 di 1.272 miliardi e per il 2002 di 1.190 miliardi. Ciò sottolinea — lo ripeto — che il lavoro svolto ha migliorato la proposta iniziale.

Per queste ragioni, non posso che esprimere parere favorevole sulla seconda nota di variazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore, onorevole Pasetto, e intendo segnalare, tra i dati riprodotti nei prospetti forniti per questa discussione, che il saldo netto da finanziare — che è la grandezza fondamentale che consente di definire il valore del bilancio — si presenta quest'anno sostanzialmente allineato tra la gestione di competenza e la gestione di cassa, anzi il saldo di cassa sarebbe anche migliore rispetto a quello di competenza, se non fosse per le particolari regole di contabilizzazione delle entrate tributarie.

Mi associo alle parole del relatore per segnalare che il lavoro parlamentare si è svolto nel rispetto rigoroso dell'invarianza dei saldi: le piccole differenze che si riscontrano tra il disegno di legge presentato dal Governo e le risultanze finali

sono dovute semplicemente al fatto che alcuni interventi disposti con la legge finanziaria hanno avuto effetti sulla competenza dello Stato, in senso peggiorativo o migliorativo, ed effetti di compensazione sui conti di cassa del settore statale o sui conti della pubblica amministrazione. In un certo senso, i saldi di bilancio, rilevanti per il patto di stabilità, relativi ai conti della pubblica amministrazione, sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto alle previsioni originarie del Governo. Ciò dimostra che, quando le regole delle procedure di bilancio sono sostenute da disposti costituzionali, quindi da regole esterne più forti e rilevanti di quelle della legge ordinaria, anche il processo di legislazione sia del Governo sia del Parlamento si mantiene all'interno dei canali che sono fissati da leggi di rilevanza superiore.

Da ciò dovremmo trarre qualche insegnamento anche sulle questioni che riguardano il processo di bilancio e le considerazioni che il presidente Fantozzi ha voluto fare sul funzionamento della recente riforma.

(Votazione seconda nota di variazioni — A.C. 6558-ter)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (vedi l'allegato A — A.C. 6558-ter).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 444
Maggioranza 223
Hanno votato sì 288
Hanno votato no . 156).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 6558)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6558 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, questa volta l'esame degli ordini del giorno è più facile!

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Maticena n. 9/6558/1 e Tassone n. 9/6558/2. Accoglie l'ordine del giorno Matteoli n. 9/6558/3 e Targetti n. 9/6558/4, purché nel dispositivo, alla terza riga, siano eliminate le parole « di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 ». Nella sostanza, il Governo si impegna ad assicurare uno stanziamento straordinario a favore dell'ente autonomo « La Triennale » per gli anni 1999 e 2000, senza quantificare la cifra.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

FERDINANDO TARGETTI. Sì, sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Maticena, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6558/1, accolto dal Governo come raccomandazione?

AMEDEO MATICENA. No, Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Tassone n. 9/6558/2?

MARIO TASSONE. No, Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Matteoli n. 9/6558/3?

ALTERO MATTEOLI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6558/4, accolto dal Governo?

FERDINANDO TARGETTI. No, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che nel corso dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è emerso l'orientamento di procedere nella seduta di domani, venerdì 17 dicembre, alle ore 10,30, al seguito dell'esame del disegno di legge n. 6579, di conversione del decreto-legge n. 433 del 1999, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale, e del disegno di legge n. 6615, di conversione del decreto-legge n. 383 del 1999, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi, e quindi al seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Collegi, preciso solo perché sia chiaro che si tratta di atti cosiddetti dovuti, ossia di ratifiche e decreti-legge, che per questo sono stati iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani, alle 10,30.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, intervengo in ordine alla sua comunicazione per rendere noto all'Assemblea che, come abbiamo manifestato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, il nostro gruppo è fermamente contrario alla trattazione dei provvedimenti da lei indicati nella seduta di domani, così come lo saremmo se fossero stati esaminati — o se si decidesse di affrontarli — nella seduta odierna, dato che lei li aveva iscritti anche all'ordine del

giorno di oggi. Ciò indipendentemente dal merito dei provvedimenti, per una ragione politica di carattere generale.

Noi abbiamo acconsentito allo svolgimento dell'esame della legge finanziaria nelle condizioni in cui si è svolto — come ci è stato dato atto — con la partecipazione dei deputati dell'opposizione, i quali hanno garantito costantemente la presenza del numero legale, perché il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema, ha inviato a lei una lettera in cui comunicava che solo perché le Camere stavano discutendo della legge finanziaria non poteva recarsi immediatamente in Parlamento ad avviare quel dibattito e quel chiarimento politico che noi riteniamo dovrà comportare la presentazione delle dimissioni del suo Governo.

Quindi, dovendo esaminare la legge finanziaria — atto costituzionalmente dovuto — il Presidente D'Alema non si dimetteva subito ma un minuto dopo l'approvazione di quella legge si sarebbe recato presso le Camere ad avviare questo dibattito, con il chiarimento politico e le conseguenti dimissioni.

PRESIDENTE. È così.

ELIO VITO. È così, appunto, ma solo perché era in corso l'esame della finanziaria. Non possiamo consentire che, mentre la legge finanziaria è in discussione al Senato, la Camera, nel frattempo, converta decreti-legge, approvi ratifiche o quant'altro. Abbiamo acconsentito solo al varo della finanziaria e questo esclusivamente perché, essendo appunto in corso l'esame della stessa finanziaria, il Presidente del Consiglio D'Alema non aveva fatto quanto già da lunedì aveva dichiarato essere sua intenzione fare. Ciò assumendosi la grave responsabilità, Presidente, di alterare l'ordine costituzionale del rapporto fiduciario tra Camere e Governo recandosi, indipendentemente dal Parlamento, dal Presidente della Repubblica, quasi che nel nostro sistema l'esecutivo non dovesse la fiducia e la sua origine al voto del Parlamento (*Applausi*

dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale). Prima di recarsi dal Capo dello Stato, quindi, il Presidente del Consiglio doveva venire alle Camere. Egli, invece, ha inteso presentarsi al Presidente della Repubblica per utilizzare questo come elemento forse di pressione o di polemica interna nei confronti della maggioranza, ma non ha tenuto conto del Parlamento, quindi del luogo dove il suo Governo è nato e dove gli esecutivi devono eventualmente perire.

Per questa ragione, Presidente, ci siamo opposti nella Conferenza dei presidenti di gruppo e diciamo fin d'ora che sono venute meno quelle condizioni che hanno reso doverosa, possibile e normale la nostra partecipazione ai lavori parlamentari. Varata la legge finanziaria, attendiamo solo il chiarimento politico e il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Massimo D'Alema e finalmente — ci sia consentito dirlo — le sue dimissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, sulla questione devo fornire alcune precisazioni. Il problema si pone in questi termini: come ho detto al presidente Pisanu, io non avevo alcuna difficoltà a rinviare l'esame di quei provvedimenti (che sono atti dovuti e che, quindi, come è noto, si esaminano anche in tempi di crisi di Governo) a dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Si sarebbe trattato pertanto di non fare nulla, di aspettare che il Senato approvasse la legge finanziaria, dopodiché il Presidente del Consiglio sarebbe venuto alla Camera, si sarebbe svolto il dibattito e le altre questioni sarebbero quindi state affrontate dopo. Il suo presidente di gruppo, onorevole Vito, mi ha detto però che non era disposto neanche a questo.

Capisce allora che, siccome si tratta di atti dovuti e che dalla mancata conversione dei decreti-legge derivano (in particolare da uno di essi) danni o vantaggi — dipende — per i cittadini, è bene che ci si assuma la responsabilità politica degli atti.

Se vi fosse stata un'intesa nel senso di esaminare gli atti dovuti dopo le dichia-

razioni del Presidente del Consiglio, non avrei avuto problemi; anzi, ho affermato che mi sembrava giusto. Non essendovi stata, però, tale disponibilità, sono stato costretto ad inserirli all'ordine del giorno della seduta di domani.

ELIO VITO. Lo farete senza di noi!

PRESIDENTE. Voglio poi precisare che, dal punto di vista costituzionale, i colloqui che il Presidente del Consiglio ha con il Capo dello Stato sono di varia natura. Hanno natura fiduciaria nel momento in cui il Presidente del Consiglio pone tale questione e il colloquio si chiude o con la conferma della fiducia, o con il rinvio alle Camere o con la presentazione delle dimissioni; non si è verificata nessuna di tali eventualità. Si è riprodotta una situazione del tutto analoga a quella verificatasi cinque anni fa e, quindi, non capisco perché sia stata sollevata una questione che non fu posta dall'opposizione di allora.

ELIO VITO. Ma non andò al Quirinale!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Pisanu, visto che lei era presente alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, potrà asseverare la verità delle mie affermazioni.

Prego, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, non farò perdere all'Assemblea più di trenta secondi.

Senza contestare minimamente le sue affermazioni, preciso soltanto che mi sono opposto all'eventualità di esaminare, anche in coda al disegno di legge finanziaria, provvedimenti dell'ultimo momento. Peraltro, ho precisato che, se vi fossero responsabilità nella ritardata adozione dei decreti-legge, nonché conseguenze negative per i cittadini, esse sarebbero da addebitare al Governo.

PRESIDENTE. Si tratta di una questione politica di cui discuterete con gli italiani.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo sia indubbio che il Parlamento abbia lavorato in questi giorni sotto una pressione di particolare natura; per noi, a differenza di altri, non si trattava di una minaccia, semmai di una speranza.

Noi siamo stati responsabili nel consentire un rapido esame del disegno di legge finanziaria, ma abbiamo posto fin dall'inizio condizioni, che poi non sono state rispettate — ma noi le avevamo poste e ciò spiega il nostro comportamento —, chiedendo che non venissero inserite nella finanziaria nuove previsioni, o nuove previsioni a piene mani, in abbondanza, per evitare che la finanziaria stessa si caratterizzasse come documento programmatico di un Governo in funzione, anziché di un Governo a rischio. Abbiamo voluto, cioè, essere responsabili nei confronti del paese, consentendo al Parlamento l'esame del disegno di legge finanziaria quasi « a bocce ferme ». Tale comportamento — lei ce lo ha riconosciuto — presupponeva che poi non si ponesse mano ad alcun atto che, in qualche modo, potesse concorrere ad apportare ulteriori modifiche dell'assetto normativo perché, altrimenti, avremmo sostanzialmente concorso a mutare le condizioni politiche del consenso-dissenso nei confronti del Governo, prima che di tale consenso-dissenso si fosse discusso in aula.

Personalmente, non ritengo che ci troveremo di fronte a comunicazioni tanto eclatanti da dare soddisfazione a quelle che, per la mia parte politica, sono speranze; personalmente non ci credo. Penso che, se vi fosse stato un reale e consistente dissenso, il momento in cui esso si sarebbe potuto manifestare sarebbe stato quello della votazione del disegno di legge finanziaria; infatti, in quel momento piccoli numeri avrebbero potuto ben cambiare la maggioranza.

Dal fatto che non credo che quanto indicato avverrà discende un corollario.

Non mi pare che ci sia un'urgenza di ore o di minuti che costringa questo Parlamento, che responsabilmente si è sottoposto anche ad un *tour de force*, di continuare il *tour de force* (che francamente sarebbe del tutto gratuito) con l'esame di ulteriore materia (e non siamo sicuri che a quella ci si limiti) consentendo ad una parte del Parlamento di risolversi i conti interni prima che i conti vengano pubblicamente presentati nella sede naturale del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pace, devo solo dire per rispetto, anche nei suoi confronti, che non si sarebbe aggiunta alcuna materia perché le materie sono quelle dovute. In secondo luogo, se ci fosse stata una disponibilità a prendere in esame queste materie dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le avrei senz'altro previste successivamente. Non c'è stata neanche questa e quindi abbiamo bisogno del tempo sufficiente per esaminare questi provvedimenti.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, come lei sa, noi abbiamo concorso all'esame della finanziaria con grande senso di responsabilità e con grande determinazione. Eravamo persino contrari al fatto che la finanziaria potesse essere trattata con rito abbreviato, perché noi siamo dell'idea — forse un po' in disuso di questi tempi — che i contenuti politici, il merito delle questioni, siano legati alle questioni della più generale crisi politica. Però è del tutto evidente che si apre un problema politico. Non è solo un problema che riguarda atti dovuti, perché è evidente che, se c'è una crisi che si sta aprendo, consumando, discutendo in mille forme fuori dal Parlamento, per la responsabilità di cia-

scuno di noi e anche per il senso di dignità di questa istituzione e dei singoli parlamentari, è incredibile che continuiamo a lavorare su altre questioni apparentemente — mi permetterà — più minute e meno importanti della crisi di Governo, mentre la crisi politica si discute altrove. Peraltro noi non eravamo contrari alla proposta di esaminare questo provvedimento dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, perché almeno la questione politica si sarebbe incanalata in un'altra direzione.

Infine, per quanto riguarda il merito, signor Presidente, non può imputare alle opposizioni — lo dico con estrema determinazione — gli svantaggi che deriverebbero dalla mancata conversione di questi decreti-legge perché, per esempio, questa opposizione ha proposto, per l'esattezza, una agevolazione superiore a quella proposta nel decreto sulle accise. La questione dei tempi del Governo a proposito dei decreti-legge onestamente non può in alcun modo addebitarla alle opposizioni. Si tratta di tempi e di modi cui il Governo attende e che determina in modo del tutto autonomo (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, le do atto che a nome del suo gruppo ha detto che era favorevole a discutere di questi provvedimenti dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio: è così.

Naturalmente, non avendo la garanzia che altri fosse d'accordo, anzi registrando il disaccordo degli altri, avendo il dovere costituzionale di far pronunciare l'Assemblea sui provvedimenti entro i termini previsti, devo prevederne l'esame in Assemblea. Si può essere d'accordo o meno, ma poi — lo ripeto — l'Assemblea deciderà cosa fare.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 6558 (ore 19,25).**

(Coordinamento — A.C. 6558)

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al

coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6558)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6558, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 » (approvato dal Senato) (6558):

Presenti	472
Votanti	471
Astenuti	1
Maggioranza	236
Hanno votato sì	297
Hanno votato no ..	174.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Ero presente, ma non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Saraceni.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 dicembre 1999, alle 10,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1999, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale e di termini relativi al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito locale (6579).

— *Relatore:* Giulietti.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4310 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore (*Approvato dal Senato*) (6615).

— *Relatore:* Rebecchi.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 2927 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (4773).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (5026).

— *Relatore:* Danieli.

S. 3923 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte,

e il Regno Hascemita di Giordania dall'altra, con allegati, quattro protocolli ed atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6106).

— *Relatore*: Pezzoni.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998 (5461).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

S. 3746 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud-Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6099).

— *Relatore*: Bartolich.

La seduta termina alle 19,30.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI ROBERTO VILLETTI E STEFANO
BASTIANONI SUL DISEGNO DI
LEGGE N. 6557.

ROBERTO VILLETTI. La finanziaria, che stiamo per approvare, si muove in una giusta direzione, ma lascia aperto soprattutto il problema di una più incisiva ristrutturazione della spesa corrente. La crescita in Italia è ancora a livelli insoddisfacenti, la pressione fiscale e contributiva è eccessiva, i meccanismi della spesa per gli investimenti pubblici sono ancora assai lenti e anchilosati, nel mercato del lavoro vi sono troppe rigidità, il sud dove si concentra la disoccupazione resta la grande questione irrisolta.

Il Governo D'Alema ha fatto passi significativi, di cui è esempio la finanziaria, predisposta dal ministro del tesoro Amato, ma non è finora emerso un disegno di riforma dello Stato sociale. Il sistema previdenziale deve essere revisio-

nato, tutelando i pensionati e bloccando la creazione di nuove pensioni di giovinezza.

Lo sviluppo si promuove attraverso politiche sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta. La valorizzazione e la liberalizzazione dei mercati, che sono necessarie, non sono in alternativa ad un'efficace e incisiva politica economica. Il dato principale sul quale valutare l'efficacia delle politiche di Governo, soprattutto se è di centro sinistra, non può essere solo la stabilità monetaria perché occorre anche tener conto del tasso di disoccupazione i cui livelli di in Italia, come in molti altri paesi europei, sono tuttora allarmanti. Senza lavoro i giovani perdono fiducia in se stessi e nelle istituzioni, mentre i meno giovani possono vivere autentici drammi.

L'Italia, dopo l'entrata nella moneta unica, non ha più un traguardo chiaro da raggiungere. I temi della sicurezza sociale e della sicurezza individuale sono oggi tra i più sentiti in un mondo nel quale dominano sempre più l'incertezza e la precarietà. La finanziaria dà solo in parte risposte su questo terreno con una ripartizione aggiuntiva di risorse. Il paese manca di infrastrutture o ha infrastrutture molto invecchiate. I servizi pubblici sono spesso inefficienti e burocratizzati. Bisogna riconsiderare non solo quanto si spende, ma soprattutto come si spende. Si ha l'impressione che il Governo non riesca a dare una diversa struttura alla spesa pubblica che privilegi l'innovazione, la ricerca e la formazione. La finanziaria è uno strumento solo parziale d'intervento. Di più si potrà fare nei collegati. Noi socialisti approviamo la finanziaria 2000. Ci attendiamo, però, dall'imminente radicale chiarimento nella maggioranza, che dovrà seguire le vie di un corretto iter istituzionale, politiche pubbliche più decise ed efficaci di quelle finora seguite.

STEFANO BASTIANONI. La manovra di finanza pubblica per il triennio 2000-2002, pari a 15 mila miliardi, di cui 11 mila di tagli e 4 mila di maggiori entrate extratributarie, con l'obiettivo di raggiungere nel 2000 un rapporto debito/PIL

dell'1,5 per cento, appare apprezzabile nel suo complesso.

Si tratta di una manovra di dimensioni contenute, con la quale il Governo, in coerenza con le indicazioni contenute nel DPEF, da un lato prosegue nell'azione di risanamento dei conti pubblici, in modo da garantire il rispetto del piano di stabilità europeo, dall'altro intende favorire una crescita socialmente equilibrata dell'economia, stimolando la creazione di nuove imprese ed occupazione, in particolare nelle aree meno sviluppate del paese.

Per la prima volta, dopo anni di sacrifici che l'Italia ha compiuto per l'aggiustamento dei conti pubblici ed il raggiungimento degli obiettivi fissati dal trattato di Maastricht, è una finanziaria che non introduce nuove tasse, ma anzi prevede, grazie al successo della riforma Visco e grazie anche al recupero di risorse prima sottratte dall'evasione e dall'elusione fiscale, una riduzione della pressione fiscale nella misura di 10 mila 300 miliardi nel 2000, e di 10 mila 900 miliardi, 11 mila 500 miliardi e 12 mila 500 miliardi per ciascuno degli anni dal 2001 al 2003.

Il nuovo pacchetto fiscale approvato dalla Camera introduce sconti di imposta pari complessivamente a circa 10 mila 300 miliardi. Tali sgravi mirano alla riduzione dell'aliquota IRPEF del secondo scaglione dal 27 al 26 per cento, alla riduzione della tassazione sulla prima casa di proprietà o in affitto, agli interventi a favore dell'edilizia, all'accelerazione degli effetti della *dual income tax*, alla rimodulazione delle aliquote IRAP, all'aumento delle detrazioni e delle deduzioni per carichi familiari, alle agevolazioni per i parasubordinati e per coniugi separati o divorziati con il solo assegno di mantenimento, al sostegno agli ultrasessantacinquenni con reddito inferiore a diciotto milioni annui, all'aumento delle pensioni sociali, alla riduzione dell'aliquota IVA al 10 per cento sui servizi di assistenza domiciliare alle persone bisognose.

Nel triennio 2000-2002 si calcola per i contribuenti un risparmio fino a 45 mila

miliardi, mentre l'azione pubblica di sostegno mobiliterà risorse produttive e per investimenti per oltre 70 mila miliardi di lire, da destinare in primo luogo al settore dell'occupazione e della sicurezza, poi a quello della formazione e della ricerca, del sostegno all'innovazione tecnologica, dell'informatica, dell'assistenza e del sostegno alle fasce più deboli.

Al riordino del sistema di protezione sociale vengono assegnati 2.800 miliardi, di cui 1.800 alla riforma dell'assistenza e 490 al sostegno della maternità.

In coerenza con quanto previsto dal patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione 1.300 miliardi sono destinati all'innovazione tecnologica e professionale e 2.800 miliardi alla sicurezza dei cittadini.

Per quanto concerne gli aspetti della manovra relativi all'occupazione, il Governo intende consolidare il rapporto tra crescita economica ed opportunità di lavoro, mediante l'introduzione di nuove tipologie contrattuali, la riforma degli incentivi all'occupazione, il riordino degli ammortizzatori sociali, la modernizzazione del mercato del lavoro. A tali finalità sono destinate nuove risorse per 5.800 miliardi, 800 dei quali destinati al rifinanziamento del fondo per l'occupazione, 800 alle politiche attive del lavoro, 190 ad interventi a favore dei disoccupati di Napoli e Palermo; 4.000 miliardi sono destinati al cofinanziamento dei programmi comunitari.

Ai fini dell'emersione del lavoro sommerso rilevante è lo stanziamento di 150 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001 e la proroga fino al 31 dicembre 2001 del termine per la conclusione di accordi territoriali e aziendali per i contratti di gradualità e di riallineamento.

È altresì previsto un credito di imposta del 19 per cento alle imprese che effettuano assunzioni di soggetti in cassa integrazione, in mobilità, occupati in lavori socialmente utili o che trasferiscono la loro residenza anagrafica per ragioni di lavoro.

Per quanto riguarda la flessibilità del lavoro notevoli passi in avanti sono stati realizzati negli ultimi anni con il lavoro

temporaneo, il *part time*, il contratto a tempo determinato, la diffusione dei contratti di formazione e lavoro, la riforma dell'apprendistato, le collaborazioni e consulenze e le misure speciali previste nelle zone dei contratti d'area e dei patti territoriali.

Anche nella finanziaria di quest'anno una percentuale non inferiore al 50 per cento delle nuove assunzioni è destinata ai rapporti di lavoro a tempo parziale e sono previsti per il 2000 stanziamenti per i piani di inserimento professionale.

Occorre tuttavia, al fine di creare nuovi posti, rendere il mercato del lavoro più flessibile, liberarlo dai troppi vincoli sindacali, destinare maggiori risorse alla formazione e qualificazione del personale, procedere al più presto ad una riforma degli ammortizzatori sociali. Si pone altresì l'esigenza di una riforma dello Stato sociale al fine di renderlo più equo, più incisivo, più moderno, più vicino ai cittadini.

In materia pensionistica rimane valido nel complesso l'impianto della legge n. 335 del 1995, tuttavia attraverso la concertazione tra le parti sociali si deve portare al più presto a compimento la riforma Dini, trovando misure più adeguate, quali lo sviluppo della previdenza complementare, soprattutto per i lavoratori atipici che, con un'occupazione discontinua, dispongono di una contribuzione più esigua.

Un impulso alla crescita dell'occupazione dovrebbe venire dalla ripresa economica, dal rilancio degli investimenti pubblici e privati, dall'abbassamento del costo del lavoro e dall'introduzione di maggiori agevolazioni per le imprese.

I minori oneri contributivi per il prossimo anno consentiranno alle aziende un risparmio di 1.545 miliardi, mentre la riduzione del costo del lavoro all'8 per cento un risparmio di 1.945 miliardi.

Nella finanziaria per il 2000 sono rafforzati gli strumenti di sostegno agli investimenti attraverso la proroga ed il miglioramento della legge Visco, l'estensione e l'accelerazione della *dual income tax*, gli interventi a favore dell'edilizia.

Per stimolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione occorre da un lato accelerare interventi di reindustrializzazione e di promozione di imprese nelle zone oggetto dei contratti d'area e dei patti territoriali, dall'altro accelerare la realizzazione ed il completamento della rete infrastrutturale delle aree depresse, mobilitando a tal fine capitali pubblici e privati.

Grande attenzione è dedicata nella legge finanziaria per il 2000 alle politiche di tutela delle fasce più deboli e di valorizzazione della famiglia: basti pensare all'incremento delle detrazioni per i figli a carico e degli assegni familiari, al sostegno per la fornitura dei libri di testo, alle agevolazioni per la prima casa in proprietà e in affitto, allo sgravio contributivo per i pensionati ultrasettantenni, al sostegno alla maternità, all'aumento delle pensioni sociali.

Per quanto riguarda il pacchetto casa, a favore di essa sono stati introdotti sgravi fiscali pari a 797 miliardi nel 2000: oltre alla importante riduzione della tassazione sulla prima casa di proprietà o in affitto, notevole è la riduzione del 25 per cento dell'INVIM e dell'1 per cento della tassa di registro.

Rilevanti sono inoltre le disposizioni in materia di esenzione e riduzione dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni.

In conclusione occorre ribadire il giudizio complessivamente positivo sull'impianto della manovra finanziaria per il 2000 sia per la coerenza rispetto alle indicazioni contenute nel documento di programmazione economica e finanziaria, sia per la sua modesta entità che costituisce una positiva inversione di tendenza rispetto ai pesanti sacrifici richiesti ai cittadini. Nella manovra di finanza pubblica sono infatti perseguiti in maniera condivisibile gli obiettivi relativi alla crescita economica ed occupazionale e sono apprezzabili le misure volte alla riduzione della pressione fiscale, alla promozione della sicurezza, della formazione e dell'innovazione, al potenziamento del sostegno alle famiglie.

Per queste ragioni i deputati del gruppo di Rinnovamento italiano voteranno a favore.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ SUL DISEGNO DI LEGGE N. 6557

LUCA VOLONTÈ. La redistribuzione del reddito che viene operata con questa finanziaria non ci piace. Abbiamo proposto in termini di minori entrate una vera tassazione per la famiglia che si concretizzerebbe non con le elemosine fiscali ma con l'introduzione dello *splitting* cioè con la divisione del reddito per il numero dei componenti. Solo certezze fiscali di lungo periodo e misure concrete possono consentire lo sviluppo della famiglia stabile ed unita, su basi solide e non la crescita e diffusione di un individualismo istituzionalizzato portato avanti da questo Governo.

Le politiche per il lavoro si caratterizzano come fabbrica delle illusioni alimentate da un lato dalla ampiezza dei lavori socialmente utili, che solo oggi un sostenitore della « Via nuova » o « Terza via » come preferite, il professor Prodi, definisce « un sottosistema assistenziale senza prospettive », dall'altro dall'esercito dei parasubordinati che sono stati portati nel limbo previdenziale non potendo con le attuali aliquote contributive avere né pensioni dignitose, né la possibilità di ricongiungere precedenti periodi assicurativi.

Il collega Teresio Delfino nella relazione di minoranza e l'amico Tassone con il suo intervento dedicato alle politiche industriali, ai divari nord-sud, e all'insufficiente politica per il Mezzogiorno, hanno abbondantemente motivato la posizione del CDU, ribadendo oggi la nostra contrarietà a misure che non offrono prospettive di crescita economica, non guardano al futuro dei giovani, non determinano le condizioni per porre il sistema economico in grado di competere sul mercato, piegando in definitiva la difficile tenuta della maggioranza agli interessi del paese.

Riteniamo questa finanziaria incerta, inadeguata, insufficiente. Non offre né opportunità per le imprese né speranze per la famiglia perché senza famiglia non c'è vita e senza vita non c'è avvenire!

L'incerta realizzabilità delle entrate, la modesta riduzione della pressione fiscale, la mancata riqualificazione della spesa, in modo tale da modificare significativamente il rapporto tra spesa corrente e spesa di investimento, il lento riassorbimento del debito pubblico rispetto al PIL e la sua crescita in valore assoluto, la polverizzazione di interventi microsettoriali con l'assalto alla diligenza, la mancanza di un indirizzo strategico nelle infrastrutture del territorio sono le ragioni che inducono il CDU a respingere convintamente la proposta di bilancio del Governo.

FINALIZZAZIONI RELATIVE ALL'EMENDAMENTO 61.10 DELLA
COMMISSIONE CITATE DAL RELATORE PER LA MAGGIORANZA
ROBERTO DI ROSA

FINALIZZAZIONI TABELLA A

Ministero Beni culturali:

Scuola di Musica di Fiesole;
Celebrazioni della battaglia di Cassino;
Festival Valle d'Itria di Martina Franca;
Restauro Italia: interventi per la tutela e sviluppo itinerari;
Celebrazioni Farnesiane

Ministero dell'Industria:

Fondo spese giudiziarie associazioni di consumatori

Ministero delle Politiche agricole:

Servizio per la conservazione della natura
Contratti agrari

Ministero delle Finanze:

Donazioni agevolate Fondazioni Enti Lirici
Celebrazioni Farnesiane
Riduzione IVA prodotti omeopatici

Ministero del Tesoro:

Cura dei danni della violenza alle donne

Ministero dell'Interno:

Integrazione finanziamento province Verbania, Cusio, Ossola e
Vercelli

FINALIZZAZIONI TABELLA B

Ministero dei Lavori pubblici:

Interventi nella viabilità, per studi di fattibilità, progettazione e opere: galleria alternativa passante di Mestre; pedemontana friulana e lombarda; raccordo Ceprano-Sora-Frosinone; strada statale Fortorina; collegamento Gaeta-Sant'Agostino; ampliamento uscita V. Veneto sud A27 e raccordo autostradale Benevento-Caserta sud; completamento superstrada Civitavecchia-Vetralla, eliminazione punti neri strade statali 52 e 52-bis Friuli-Venezia Giulia; strada statale n. 42 Val Brembana; officiosità fiume Sile; S.S. 345 Val Trompia, S.S. Regina di Como; progettazione e realizzazione galleria transregionale « Tenda bis »; S.S. n. 207 Padova-Castelfranco. Sono altresì preordinati limiti d'impegno quindicennali per 5 miliardi dal 2001 e 3 miliardi dal 2002 destinati alla Transpolesana

Ministero dei Trasporti:

Aeromobili AEROCUB d'ITALIA

Sistema di sicurezza delle gestioni degli aeroporti

Sistema di sicurezza delle gestioni degli aeroporti - L.I.

Insularità isole minori (Pantelleria e Lampedusa)

Ministero per Beni e Attività Culturali:

Biblioteca Europea di Milano e teatro della Scala

Finanziamento A.C. 4015 città storiche

Banca dati normativa esistente

Barocco leccese

Basilica di Cervo

Ministero dell'Industria:

Rilancio tecnologico e produttivo dell'industria della ceramica italiana

Ministero Politiche Agricole:

Recupero e reimpianto dei vigneti colpiti dalla fitopatologia della flavescenza dorata

Ministero dell'ambiente:

Piano di protezione ambientale e difesa dell'amianto

Ministero dell'Università:

Musei scientifici

Università di Urbino

TABELLA D

L'aumento di capitale delle F.S. Spa per lire 50 miliardi disposto dall'emendamento della Commissione è indirizzato al funzionamento di opere e progetti di fattibilità sulle seguenti linee ferroviarie: Parma-La Spezia, Aosta-Martigny, Orte-Falconara, Genova-Ventimiglia.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 15 dicembre 1999, alla pagina 67, prima colonna, alla ventiseiesima riga, le parole: « Evangelisti e Turco » si intendono sostituite dalle seguenti « Evangelisti, Turco e Jervolino Russo ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA**DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**DOTT. PIERO CARONI*

Licenziato per la stampa alle 22.